

# RELATIONE

DELLA VERA IMAGINE

D E L L A

Sagratissima Testa, di Santa Maria di  
COSTANTINOPOLI,

*Da San Luca dipinta, hoggi detta di  
Monte Vergine.*

Traſportata, da Coſtantinopoli, nella Grecia,  
nell'Iſola d'Euripo, e da Euripo nella  
Città di Napoli, dall'Imperador  
Balduino II.

*Finalmente donata, al ſagro Tempio di Monte Vergine  
Nell' Anno 1310.*

Da gli Heredi, di Balduino II. Filippo d'Angiò, Príncipe  
di Taranto, e da Catarina II. de Valoys ſua moglie,  
ambidue Imperadore, & Imperadrice di Ti-  
tolo di Coſtantinopoli.

*Deſcritta, dal Reuerendiſſ. P. Abbate*

D. AMATO MASTRULLO

Da Caſtello della Baronia.

*Decano, del Real Monafterio di Monte Vergine, e  
Teologo dell'Eminentiffimo Príncipe, Cardinal*

G O L O N N A.



IN NAPOLI, Per Luc' Antonio di Fuſco 1661.

*Con Licenza de' Superiori.*



ALL' EMINENTISSIMO PRENCIPE

IL SIGNOR CARDINALE

GIROLAMO COLONNA;

*Arciprete, della Patriarchal Basilica,  
di S. Giouan Laterano.*



'Eccesso d'Amore, e di Bene-  
uolēza (Eminentissimo Prē-  
cipe) ch'ogni giorno, ab òdā  
remēte scintilla, dal tuo ma-  
gnanimo Cuore, folleua, &  
ingrandisce i soggetti, non solo al riuerir-  
la, come deueno, mà anche al seruir-la, co-  
me merita. Non dico, per i splendori de  
tanti Eroi, della sua Eccellentissima Prosa-  
pia, che pur son noti al Mondo, per l'Armī,  
per le Lettere, per le Porpore, e per li fu-  
blimi honori, e meritate Grandezze de  
Camauri, c'hanno illustrato il Vaticano.  
Taccio sì meritate Grandezze, che da lor  
stesse la fregiano; mà dico deu'ella esser  
seruita, per la sua innata Benegnità, con la  
quale ogni giorno, à tutti comparte i fauo-  
ri



ri delle sue grazie; Come appunto noue  
Anni sono, compartì à me l'honor di suo  
Teologo, per il quale confessandomeli per-  
petuamente obligato, sodisfo in parte à  
tanta obligatione, con questa mia Relatione,  
che fò comparir alle Stampe, sott'il glo-  
rioso nome di V. E. acciò la difenda dalle  
lingue de gli Aristarchi, che con li denti  
delle calunnie procurano di adentarla, ma  
in vano, mentre rifugiata la mirano sotto  
la Colonna, della sua Protezione; Che per-  
ciò abagliati dal splendor della sua Porpo-  
ra, confesseranno d'esser veri Aristarchi,  
per sepellirnsi viui, dentr'il sepolchro del-  
la propria fama: Laonde qualunque ella  
se sia, la dedico à V. E. persuadendomi, che  
più splendore pigliarà, dal Nome di V. E.  
che dalla luce delle Stampe, alle quali con  
la fiducia della sua Protezione, arditamen-  
te l'espongo. Eminentissimo Prencipe, Io  
tratto in questa mia Relatione, della sagra-  
tissima Imagine, della Beata Vergine, da S.  
Luca dipinta in Gierusalemme, mentr'ella  
era viuete, e presente. Indi da lui medemo  
tra-

trasportata in Antiochia; donde poscia fu  
presa dall'Imperadrice Eudocia I. e man-  
data in Costantinopoli à Pulcheria sua Co-  
gnata. Di là ne fu presa, solamente la Te-  
sta, dall'Imperador Balduino II. e condot-  
tola seco, prima nella Grecia nell'Isola di  
Euripo, e poscia in Napoli. Donde nel-  
l'Anno 1310. fu trasportata, e donata dal  
serenissimo Prencipe di Taranto Filippo  
d'Angiò, al nostro Real Monasterio di Mō-  
te Vergine, oue la sua Imperial Cappella  
eretta vi haueua, & iui al presente, quasi da  
tutt'il Mondo, venerata, e riuerita si vede  
da Christiani diuoti, per esser chiamata, non  
più la Madonna di Costantinopoli, ma di  
Monte Vergine, della quale V.E. sempre  
n'è stata, & è particolar diuota: Appunto  
come n'è Diuota, e Protettrice di quell'al-  
tra, simile à questa, che stà dentro l'Arcicō-  
fraternità, eretta in Roma, dalla Nation Si-  
ciliana, sott'il medemo titolo di Costantino-  
poli. Gradisca intanto, come humilmente  
la priego, Eminentissimo Prencipe, questa  
mia Relatione, con quella magnanimità,  
ch'è

**ch'è propria di V. E. alla quale, duplicando  
le mie obligationi, da questa istessa sagra  
Imagine di Monte Vergine, le stò pregan-  
do quella compita Grandezza, che merita  
lo splendor della sua Porpora, quale riue-  
rentemente la bacio. Dal nostro Real Mo-  
nasterio di Monte Vergine, 18. d'Ottobre  
1661.**

**D.V.E.**

**Humilissimo, Diuotissimo, & obligatissimo seruo.  
D. Amato Mastrullo.**

# ALLI REV. PADRI

*Del nostro*

REAL MONASTERIO DI MONTE VERGINE,  
in Christo offeruandissimi.

**D. A M A T O M A S T R V L L O,**

*Decano, del Real Monasterio di  
Monte Vergine.*



A Memoria, delle cose antiche  
(Reu. Padri) facilmente, si disperde  
dent'vna lunga serie, de' secoli tra-  
scorsi, quando però alla penna de'  
diligenti Scrittori, di raccomandar  
si trascura. I Bronzi, e i Marmi lo-  
grati da gli Anni, perdono la qualità, e na-  
tura di essi; L'Attioni eroiche, e le gloriose  
Imprese, vengono anch'esse, con l'humane vicissitudi-  
ni sepolte, dent' il sepolcro d'vna perpetua obliuio-  
ne. In somma, che farebbero hoggi, gli Hercoli, gli  
Achilli, gli Alessandri, e gli altri Eroi, se dalla penna  
de' diligenti Scrittori, à Posterì, rappresentate non fusse-  
ro? La virtù dell'herbe, e delle pietre, à gli acuti, e  
perspicaci Ingegni de' Medici, sarebbe riuscita inco-  
gnita, & infruttuosa, quando di quella, i Scrittori non  
n'hauessero registrato, almeno l'esperienze. Hor  
queste disfauenture, non è dubio (Reu. Padri) haue-  
rebbe anche prouato la nostra Cōgregatione di Mōte  
Vergine, fondata dal nostro Padre S. Guglielmo, fin  
dall' Anno 1120. quando la penna, d'alcuni nostri  
moderni Scrittori, con le loro Relationi stampate,  
non



# AL REVERENDISSIMO

P. ABBATE

A MATO MASTRULLO

Decano, del Monasterio di Monte  
Vergine .

S O N E T T O

DEL P. D. CARLO MANCO

Monaco Sacerdote, e Teologo della Congrega-  
zione di Monte Vergine.

**H** Or, che fugata è già de Deila Madre  
Da questo sacro Manse, in dimora  
La gran Madre di Dio, venghin hor hora  
Arinerirla le celesti squadre.

Non più d'antichi numi, quell'empia Madre,  
Questa, del vero Dio Madre s'honora,  
Dalla man d'infedel quella s'infiora,  
Il pennello di Luca, a questa è Padre.

Quella da falsi Dei non si disgiunse,  
Di star sempre con Luca, questa s'eleffe,  
Ch'ogni Alma, ch'ogni Cor sempre compunse.

Dal Baratro, colei venne, e conuerse,  
Dal lido Greco, questa à noi ne giunse,  
Quella precipitò, questa s'ereffe.

Al Reuerendiss. P. Abbate  
D. AMATO MASTRULLO,  
Teologo, dell'Eminentiss-  
mo Prencipe Cardinal  
Colonna.

SONETTO.

Del P. D. Tomaso di Tomaso, Monaco Sacerdote  
della Congregatione di Monte  
Vergine.

**I**N quel Monte, oue pria resse l'Impero  
L'Inferno tutto, hor v'ha la Regia un Dio,  
E le memorie sue poste in oblio  
AMATO, il tuo saper, l'ha esposte al vero.

Se dell'infame Dea l'uso primiero,  
Cambio Monarca illustre, in Culto pio  
Per atterrar di Lethe il Mostro rio  
Sembra tua penna un fulmine seuro.

Per emolare il soglio tuo di Stelle  
D'huop'è Maxia, c'hoggi per te contenna  
Vergine Monte, a dir tue pompe belle.

Veri parti del Ciel, pennello, e penna,  
E s'all'hor tridipinse un sagro Apelle  
Famosa Penna, hor le tue lodi accenna.

Al

Al Reuerendiss. P. Abbate  
D. AMATO MASTRULLO,  
Decano, del Monasterio di  
Monte Vergine.

SONETTO

Del P. Baccelliero, Frà Gregorio Basile  
Agostiniano.

**F**Ormar, in pochi fogli un sagro Monte,  
Compendiar in picciol libro un Cielo,  
Oprar, ch' a Pluto sia la penna un Telo  
Far sgorgar dalla sapienza un Fonte.

Fiaccar all'otio, ogn'hor la debil fronte,  
Vincer nel dolce suono il Dio di Delo,  
Toglièr dell'ignoranza al l'huomo il uelo,  
Hauer l'antiche l'storie al dir sì pronte.

Render diuoti i più peruersi Cori,  
Destar pietà n'è più feroci petti,  
Suelar d'un Monte i più secreti honori.

In celesti, cangiar gli humani affetti,  
Tesser serui à Maria di varj fiori,  
Sono di te o AMATO, i degni effetti.

AL

AL REVERENDISS. P. ABBATE :

D. A M A T O M A S T R V L L O  
Teologo, dell'Eminentissimo Signor Cardinal  
C O L O N N A ,

*Es al presente Decano , del Real Monasterio di Monte  
Vergine del Monte.*

S'allude, all'incarnation del Verbo Diuino, nell'utero di  
M A R I A

S O N E T T O

Del Signor Gio: Tomaso Rotondi.

**C**iel, che s'abassa ad ugnagliarsi à un' Monte,  
Monte, che s'alza à fronteggiar col Cielo,  
Ciel, che si chiude, acciò il capisca un Monte,  
Monte, che s'apre acciò riceua un Cielo.

*Ben tu saggio Orator, fai Cielo un Monte,  
Ben tu dotto Scrittor, fai Monte un Cielo,  
E sembri al canto un' Anson del Monte,  
E sembri al volo un Seraphin del Cielo.*

*Per coronarti il crine, il Cielo, el Monte,  
Vn bel groppo di Stelle offerisca il Cielo,  
Vn bel serio di Lauri appresti il Monte.*

*Anzi, vna il tuo Nome in Monte, in Cielo.  
E s'è Teatro à tuoi sudori un Monte,  
Sia Campidoglio, alle tue glorie un Cielo.*

# TAVOLA

Degli Autori, che si citano in questa  
Relatione.

A.

Costituzioni della  
Religione.

Costanzo . .

A. Bbate Conti.

Aimone .

Alfonzo Vigliega .

Ambrosio Landucci .

Amiapp .

Anfilochio

S. Antonino .

Antonio Beatillo .

F. Ra Domenico Graui-  
na .

B.

B. Ellarmino .

Bibliotheca sagra .

Breuiario antico mo-  
nastico di M. V.

Breuiario moderno  
monastico Benedittino.

Bozouio .

F. Ederico Fornero .

D. Felice Renna .

D. Felice Astolfi .

Felice Girardi .

Frà Filippo di Bergamo .

Fuliberto .

C.

C. Arlo Tappia .

Cesare Baronio .

Clemente Ottavo .

Chronica latina .

S. Geronimo .

D. Geronimo Conti .

Giuovanni Zonara .

Giuovanni Bonifacio .

Gio: Eusebio Gesuita .

Gio:

**Giouanni Antonio**  
**Summonte.**  
**S. Gregorio Nazianzeno.**

**H.**

**H** Artman scedilio.

**L.**

**D** Iacomo di Napoli  
Messanense.

**L.**

**Lodouico dolce.**  
**Fra Lodouico Apoldia.**  
**Domenicano.**

**M.**

**D** Marco de Masellis.  
Martirologio Roma-  
no

Marcellino

Michel Angelo d'A-  
rezzo.

Monfignor Giordano.

**N.**

**N** Auclero.  
Niceforo Galisto.

**O.**

**Orosio.**  
**D. Ouidio de Lutijs.**

**P.**

**S** Paolo Apostolo.  
Pietro Canisio.  
Pietro de Natalibus.  
Frà Paolo Moriggi.  
Platina.  
Placido Samperi.

**Q.**

**R.**

**S.**

**F** Rà Seraphino Razzi.  
Scipione Mazzella.  
Simone Metafraste.  
Sigonio.  
Sozomeo.  
Suida.

**T.**

**T** Hiopolo Patriarcha  
Costantinopolitano.  
S. Thomaso d'Aquino.

**V.**

Vincenzo Belluacense.  
Vittorelli.

**Ta.**

# TAVOLA

**Delle Notitie, che si contengono in questa  
Relatione.**

**D** *El luogo, e tempo, nel quale da S. Luca, fu dipinta la vera Imagine, della sagratissima Testa di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di S. Maria di Monte Vergine Not. 1.*

*Della seconda Translatione, fatta d' Antiochia in Costantinopoli, della sagratissima Imagine di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine. Not. 2.*

*Della terza Translatione, fatta dalla Città di Costantinopoli nella Grecia, e dalla Grecia in questo nostro Regno di Napoli, della sagratissima Imagine di S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Veg. Not. 3.*

*Digressione, Della Discendenza de Posterì, & Heredi dell' Imperador Balduino II.*

*Digressione, Della Discendenza de Posterì di Carlo I. Rè di Napoli.*

*Della quarta Translatione, fatta da Napoli al sagro Tempio di Monte Vergine nell' Anno 1310. della sagratissima Imagine, della Testa di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine Not. 4.*

*Opinione, del Signor Abbate Michele Giustiniano, con la quale rifiuta alcuni Autori, c'han scritto della sagratissima Image di S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, chiamata da Greci Odigitria, la cui Testa non sia stata trasportata in Italia, e per conseguenza non sia quella, hoggi detta di Monte Vergine, trasportata dall'Imperador Balduino II. in Napoli, e da Napoli in Monte Vergine, dall'Imperador Filippo d'Angio, e dall'Imperadrice Cätarina II. de Valoys sua moglie nell' Anno 1310.*

*Delle sagre Imagini, della B. Vergine, che sono state da S. Luca dipinte. Not. 5.*

*Delle sagre Imagini, della B. Vergine da S. Luca dipinte, che si ritrovano fuor di Roma. Not. 6.*

*Del concorso de Christiani diuoti, che da vicini, e da lontani paesi, giornalmente vanno a visitare la sagra Image di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine. Not. 7.*

*Del sagro Tesoro dell' Indulgenze, che si guadagnano da Christiani diuoti, che vanno a visitare il sagro Tempio, e sagra Image di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Verg. Not. 8.*

*Dell' Indulgenze plenarie, che procurò dalla s. m. di Paolo 3. Paolo 4. quando fu Cardinale, per la sanita riceuuta dalla sagra Image di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine, in tempo che egli*

*egli era di tenera età. Not. 9.*

*Della Morte, Sepolcro, e Translatione del Corpo di S. Luca, dalla Città di Costantinopoli nella Città di Brindisi Not. 10.*

*Della seconda Translatione, del Corpo di S. Luca, dalla Città di Brindisi al Monasterio di S. Saluator del Goglieto, hoggi detto di S. Guglielmo. Not. 11.*

*Della terza Translatione, del Braccio di S. Luca, dal Monasterio di S. Saluator del Goglieto, al sagro Tempio di Monte Vergine. Not. 12.*

*Di S. Mercurio Martire, difensore della sagratissima Image di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine, e della Translatione, del Corpo di detto Santo, da Cesarea in Monte Vergine. Not. 13.*

*Della Imperial Cappella, di S. Maria di Monte Vergine, edificata dal serenissimo Prencipe di Taranto Filippo d' Angiò, nella quale vi stian sepolti, Catarina II. sua moglie, Maria, e il Re Lodovico suoi figli, e Giouanna Prima sua Nora. Not. 14.*

*Della Vigilia cosi detta, che si canta ogni venerdì doppo Compietra, auanti l' Image di Monte Vergine. Not. 15.*

*Della Diuotione, che deueno hauere i Christiani diuoti, alla sacra Image di Monte Vergine. Not. 16.*

AP.

# A P P R O B A T I O N E .

**H**Auendomo, Noi infraſcritti ( ſecondo ci è venuto com-  
meſſo dal M. Illuſtr. e Reu. P. Abb. Generale, della noſtra  
Congregatione di Monte Vergine, D. Benedetto Petrilli ) re-  
uiſto, e diligentemente conſiderata la preſente Opera, il cui Ti-  
tolo è ( Relatione della Sagratiffima Imagine, della Teſta della  
B. Vergine di Coſtantinopoli, da S. Luca dipinta, hoggi detta  
di M. Verg. ) compoſta dal Reuerendiſſ. P. Abbate D. Amato  
Maſtrullo, Decano del ſagro Monafterio di Monte Vergine,  
del Monte, Teologo della noſtra Congregatione, l'abbiamo  
ritrouata adorna di tutte quelle buone conditioni, che ſi ri-  
cercano, per mandarſi alle ſtampe, non meno che vtile à Fedeli  
dinoti d'eſſa. Data in Loreto li 18. di Giugno 1661.

*D. Bartolomeo Giannattaſio, Teologo, Abbate, e Vicario,  
Generale della Giuriſdittione di M. V.*

*D. Gio: Luigi Ricciardo, Teologo, e Abbate del Monaſte-  
rio di S. Agata di Puglia .*

**C**Oncedemo, licenza ( per quanto ſpetta à Noi ) al M. R.  
P. Abbate D. Amato Maſtrullo, Decano del ſagro Mona-  
ſterio di Monte Vergine del Monte, Teologo della noſtra Co-  
gregatione, che poſſa mandare alle ſtampe la preſente Rela-  
tione, della ſagratiffima Imagine, della Teſta della B. Vergine  
di Coſtantinopoli, da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte  
Vergine, da lui deſcritta, e compoſta, eſſendo ſtata prima re-  
uiſta da due de noſtri Teologi Abbati, della medema noſtra  
Congregatione, a i quali ciò habbiamo commeſſo, e da loro  
à Noi approuata. Et in fede &c. Data in Loreto li 20. di Giu-  
gno 1661.

*D. Benedetto Petrilli Abbate Generale.*

Locus † Sigilli.

**In Congreg. habita, coram Eminent. & Reu. Domino  
Card. Philam. Arch. Neap. sub die 25. Iunij 1661.  
fuit dictum, quod Reu. D. Can. Guaracinus reui-  
deat, & inscriptis referat eidem Congreg.**

**De Philippis Can. & Pro Vic. Generalis.**

**Can. D. Matthæus Renzi S. T. D. & S. Off. Consult.**

**Librum, cui nomen ( Breue relatione, della vera Ima-  
gine, della sagratissima Testa di S. Maria di Costanti-  
nopoli, da San Luca dipinta, hoggi detta di S. Maria  
di M. Vergine, descritta dal Reuerēdis. P. Abb. D.  
Amato Mastrullo, da Castello) vidi, & perlegi, & in  
eo nihil contra Bonos mores, & sanam doctrinam,  
reperi, imò multas eruditiones scitū dignas, & ad  
deuotionem erga B. Verg. excitandam inueni, ideo  
typis mandari posse, censeo, si Eminentiss. Domino  
ita videbitur.**

**Can. Matthias Guaracinus Dep**

**De ordine, Eminent. & Reuer. Domini Card. Phimala-  
rini Archiepisc. Neap. extra Congreg. fuit manda-  
tum, quod stante Relatione, supradicti Reuisoris,  
Imprimatur. hac die 6. Augusti 1661.**

**D. Paulus Garbinatus Vic. Gen.**

**Can. D. Matthæus Renzi S. T. D. & S. Off. Consult.**

ECCELLENTISSIMO SIG.

**L** Abbate, D. Amato Mastrullo, Decano del Monasterio di Monte Vergine del Monte, Diuotissimo Oratore di V.E. humilmente espone, come desiderando mādare alle stampe vna sua Opera, intitolata (Relatione, della sagratissima Image, della Testa di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine) humilmente la supplica à commetter la Riuisione di essa, à chi parerà à V.E. Ch' il tutto &c.

Reuer. P. Io. Berardi Societatis Iesu, videat, & referat in scriptis.

Galeota R. Musettola R. Villosa R. Carrillo R. Nauar. R.

Prouisum, per Suam Excell. Neap. die 21. mensis Iunij  
1661. Criulli

*Excellentissime Domine.*

**R**ecognoui opus, quod inscribitur (Relatione della sagratissima Image, della Testa di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di M. Verg. descritta dal P. Abb. D. Amato Mastrullo) Neque aliquid offendi, aduersus Regiam Iurisdictionem, aut politicum Regimen. Ex Collegio Neap. die 5. Iulij  
1661.

Ioannes Berardi Societ. Iesu.

Visa retrospectiva Relatione, Imprimatur, & in publicatione seruetur Regia Pragmatica.

Galeota Reg. Musettola Reg. Villosa Reg. Nauarr. Reg.  
Prouisum, per Suam Excell. Neap. die 11. mensis Iulij  
1661. Criulli.

# RELATIONE DELLA

## VERA IMAGINE

DELLA SAGRATISSIMA TESTA

*DI*

Santa Maria di Costantinopoli, hoggi  
detta di Monte Vergine.

*Del P. Abbate*

**D. AMATO MASTRULLO.**



O'l diuerso modo di scriuere, c'han  
fatto alcuni moderni scrittori, in dar  
raguaglio della translatione della  
vera Imagine della Sagratissima Testa  
di S. Maria di Costantinopoli da S.  
Luca dipinta, hoggi detta di S. Maria  
di Monte Vergine, in questo nostro Regno di Napo-  
li, à molti han dato occasione di dubitare, d'esser que-  
sta, ò altra la vera Imagine di S. Maria di Costantino-  
poli. Ond'io per giunger ad iscoprir la verità del  
fatto, e toglier via ogni occasione di dubitare, con fa-  
tighe di Studio, mi sono andato ingegnando di giun-  
ger al segno della verità, come appunto credo d'es-  
serui gionto, fondato nell'Autorità di molti graui Au-  
tori, che l'asseriscono. E prima vedrò in questa mia  
Relatione, in che luogo, e tempo ella sia stata da S.

A Lu.

## Relatione della

Luca dipinta . Secondo in che tempo sia stata trasportata da vn luogo all'altro . Terzo da chi sia stata donata al sagro Tempio di Monte Vergine, & in che Anno .

*Delluogo, e tempo nel quale da S. Luca fu dipinta la vera Image della sagratissima Testa di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine.*

## NOTITIA I.

**N**Acque S. Luca in Antiochia, doue fra pochi anni vi diuenne espertissimo Medico, & eccellentissimo Pittore, come scriue Niceforo Calisto; *Nicef. lib. 2. cap. 13.* *Lucas Antiochia ortus, Medicus simul, & Pictor egregius.* Così anche lo chiamò S. Paolo. *Ad Coloss. cap. 4.* *Salutat vos Lucas Medicus carissimus*, e fu molto dotto nella lingua latina, e Greca, si come stà notato nella Chronica latina; *Chron. lat.* *Lucas Euangelista natione Syrus ex Antiochia Ciuitate, artis Pictura doctus, Latini, Gracique sermonis apprime eruditissimus.* Hor S. Luca hauendo inteso in Antiochia gli stupendi miracoli, che Christo opraua nella Città di Gierusalemme, e la sequela de' Discepoli, che seco menaua, anziioso di vederlo, & esser annouerato anch'egli frà quel numero, andò in Gierusalemme, come soggiunge Niceforo nel luogo di sopra citato; *Ad Christum accessit*, & hauendolo salutato, e riuerito, assieme con la sua santissima Madre, in breue tempo per le sue virtù, ottenne quant'egli haueua desiderato. Doppo molto tempo, che S. Luca stiede nella scuola di Christo, scrisse la sua vita, e dipinse la

la sua Imagine, come dice l'Angelico Dottor S. Tomaso; *Beatus Lucas dicitur depinxisse Christi Imaginem, qua Roma habetur*, e fu quella appunto, che fu finita per mano de gli Angeli, & al presente s'adora nella Cappella, chiamata nel Laterano, la Sancta Sanctorum, oue sù l'Arco traue della Porta di essa, vi si leggono l'infrastrate parole. *Hac est illa sacratissima Cappella in toto Orbe nominata, quæ Sancta Sanctorum dicitur. In Tabernaculo ante Altare, est Imago Saluatoris Mundi Domini nostri Iesu Christi in illa propria figura, sicuti erat in terra, in etate triginta trium annorum, depicta per manus S. Lucæ Euangelistæ ad petitionem Virginis Matris Mariæ, & Sanctorum Apostolorum; finita vero per manus Angelicas, sinceram effigiem representans, per Titum, & Vespasianum Romam delata, & contra Demones multis miraculis corruscat.*

S. Thom. 3.  
par. 9. 25.  
ar. 3. ad 4.

Hor S. Luca doppo hauer dipinto la sudetta imagine di Christo, dice Niceforo, per la familiarità, ch' hebbe con la sua Sâtissima Madre in Gierusalemme, dipinse anche al naturale la sua Imagine sù d'vna tavola, stand'ella presente, e vedente; *Dixit Lucas Apostolus Verbi Matris Imaginem, suis ipse manibus depinxit, illa adhuc vivente, & tabulam ipsam vidente; gratiamque adeo illi formæ suæ immittente.* Ilche vien anche confermato da Hartman Scedilio; *Hic Sanctus Lucas cum picture artis edoctus esset, propter conuersationem, quam iugiter cum B. Virgine habuerat, eius Imaginem pluries depinxit.* E Simone Metafraste dice, che S. Luca doppo la Resurrectione di Christo, & Assuntion di Maria nel Cielo, trasportò seco, e lasciò nella Chiesa d'Antiochia l'Imagini d'Ambedue, sicome, stà notato nella Sagra Biblioteca lib. 2. folio 139. *Dicitur etiam post Scriptam à se Christi vitam Saluatoris.*

Nicef. lib.  
15. cap. 14.  
fol. 131. à  
tergo.

Hartman.  
Scedil nella  
sua Chronolog.  
de septem  
ætat. Mundi  
ætat. 6.

Prima Traslazione dell' *Imagine della B. V. da Gierusalemme in Antiochia.*

*ris, & Imagines ipsius, ac Matris eiusdem, pendicillo, & coloribus pinxisse, utriusque Icones Antiochenę Ecclesię reliquisse.* Hor. standono collocate ambedue l'Imagini di Christo, e di Maria nella Chiesa d'Antiochia, nella quale sett'anni il Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, vi tende la sua sedia, piamente si può credere, d'hauer egli più d'vna volta celebrato la Messa auanti di dette sagre Imagini; Il simile anche si può credere habia fatto l'Apostolo S. Luca, doppo la partenza di S. Pietro d'Antiochia.

*Della seconda Translatione, fatta d'Antiochia in Costantinopoli, della Sagratissima Imagine della B. Verg. da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine.*

## NOTITIA II.

**P**Rima, ch'io discorra di questa secôda Translatione, è necessario che dia distinto raguaglio di tre Eudocie che sono state, due Imperatrici, e vna Regina, mentre da vna di esse fù fatta detta Translatione.

La prima Eudocia, come dice Gio: Zonara nella sua Istoria nacque in Athene, e si chiamò Athenai, fù figliuola di Leontio Filosofo, il quale essendo egli Astrologo, astrologò che detta Athenai sua figliuola, per la sua rara bellezza, sarebbe stata aiutata dalla Fortuna; che perciò nel suo vltimo testamento, non li lasciò alero di dore, che cento scudi, e tutta l'altra sua facoltà la lasciò à due altri suoi figliuoli maschi chiamati, vno Valerio, e l'altro Genesio. Athenai essendosi di ciò molto doluta con i suoi fratelli, ven-

*Gio. Zonar. ro. 3. f. 90. descrivemet r' il fatto di Leontio.*

vennero in contesa, e dà medemi fù ella cacciata via dalla lor Casa, la quale per compassione fù riceuuta da vna donna sua Zia. Stiede Athenai molto tempo in casa di sua Zia, la quale hauendo hauuto occasione di mandarla in Costantinopoli, ve la mandò raccomandata alla pietà d'vna donna Vergine, chiamata Pulcheria, ch'era sorella carnale dell'Imperador Teodosio, il qual ancora non haueua preso moglie. Pulcheria hauendo visto Athenai così bella, subito la fè battezzare, imponendoli nome Eudocia, e poscia s'adopò, che per la sua rara bellezza l'Imperador Teodosio suo fratello se la pigliasse per moglie, come in fatti se la pigliò, chiamandosi Eudocia Imperadrice Augusta.

La secòda Eudocia, ò Eudofia come sèpre fù chiamata al parer di Niceforo, del Platina, e del Colenuccio, fù figliuola dell'Imperador Teodosio, e dell'Imperadrice Eudocia, ambedue mentionati di sopra, i quali nell'Anno 433. la diedero per moglie à Valentiniano III. Imperador di Roma, fratello cugino di Pulcheria.

*Nicef. lib.  
15. cap. 11.*

Questo Imperador Valentiniano essendosi inuaghito della moglie di Massimo Patritio di Roma, tanto s'adopò, che giunse à violarla per forza. Massimo finse di non saper la villania, che per forza l'Imperador Valentiniano haueua fatto à sua moglie, quindi vn giorno entrò Massimo dentr' il Palagio di Valentiniano, e l'ammazzò, e per forza anch'egli violò Eudofia sua moglie; conforme dice Gio: Zonara nella sua Istoria. Entrò Massimo dentr' il Palaggio, & ammazzò Valentiniano, e per forza violò Eudofia, occupando l'Imperio. Eudofia vedendosi da Massimo fi vituperosamente trattata, Nell'anno 455. secretamente scrisse nell'Africa à Gio: Serico Rè de' Vuandoti fuisse venu-

*Nicef. loco  
sup. cit. lib.  
15. cap. 11.  
à tergo.*

*Gio. Zonar.  
to. 3. fo. 91.*

to in Roma à ricuperarfi l'Imperio, che l'hauerebbe anche data Eudocia sua figliuola per moglie al suo figliuolo primogenito, purchè hauesse tolta lei dalla vituperosa tirannia, nella quale Massimo la teneua, e hauesse fatta la vendetta di lui per la villania, che li faceua. Il Rè Gio: Serico à questo auuiso accettò l'offerta, e subito pose in ordine vn'esercito di 30. m. soldati, con li quali s'auuiò verso Roma l'Anno appresso 456. e gionto in Roma ammazzò Massimo, le cui ceneri buttò dentro del Teuare. Egli poscia 14. giorni, fè saccheggiar Roma, e fè spogliare i Tempij Sagri de tutt'i vasi d'oro, e d'argento, che vi stauano; fè ammazzar gran numero de Cittadini, e doppo hauer fatto bruciare buona parte della Città di Roma, si partì per l'Africa, doue si menò l'Imperadrice Eudocia, con le sue due figliuole, Eudocia, e Placidia.

La terza Eudocia come dice Gio: Zonara, fù figliuolo dell'Imperador Valentiniano, e di Eudocia menfio. nati di sopra, la quale essendo stata menata nell'Africa dal Rè Gio: Serico, due anni doppo la morte dell'Imperador Valentiniano suo Padre, che fù l'Anno 458. si maritò col primogenito del Rè Gio. Serico, chiamto Himerico ò Transmondo, come scriue Lodouico Dolce nelle Vite de gl'Imperadori, & in quella di Marciano nel foglio 238. e l'altra figliuola di detta Imperadrice Eudocia, chiamata Placidia, fù data per moglie ad Olibrio Patritio Romano.

Questa terza Eudocia, dice il P.D. Ouidio de Lutijs nella sua Relatione stampata fù quella, che trasportò da Antiochia in Costantinopoli la Sagrafissima Image della B. Vergine da S. Luca dipinta, e ciò asserisce in questo modo. Eudocia doppo hauer partorito in Africa vn figliuolo, per nome Ilderico, con Hi-

me-

*Platin. nel.  
la vita di  
Leone I. fo.*

46.

*Gio. Zonar.  
tom. 3. fol.*

91.

*Gio. Zonar.*

*to. 3. fol. 91.*

*Nicef. lib.*

*15. fo. 130.*

*& cap. 12.*

*eod. fol. à t.*

*per totum.*

*D. Ouid. de*

*Lutijs fol.*

*19. 20. &*

*21.*

merico, ò Transmondo suo marito, col quale era stata 16. anni, e doppo hauer visto partire per Costantinopoli l'Imperadrice Eudofia sua Madre, e priua della sua compagnia, dubitò di non incorrerere anch'ella nell'eresia de gli Arriani, della cui setta era il suo marito; le chiedè licenza di voler andare in Gierusalemme à sodisfare vn voto, come appunto l'ottenne, e vi andò. Nel passaggio che fè in quel viaggio, pigliò dalla Chiesa d'Antiochia la sagratissima Image della B. Vergine da S. Luca dipinta, & in Gierusalemme pigliò la sua Cintola, e fascia che furono trouate nel suo sepolcro, e le mandò in Costantinopoli à Pulcheria, Cognata dell'Imperadrice Eudocia sua Aua, e ciò fù nell'Anno 460.

*Gio. Zonar.  
to. 3. fo. 91.*

Tutto questo, che riferisce il P. D. Ouidio de Lutijs, per più ragioni è molto lungi dal vero.

Prima, perche citando il Platina nella vita di Simplicio Papa fol. 48. dice d'hauer questa terza Eudocia nel viaggio, che fè in Gierusalemme pigliato dalla Chiesa d'Antiochia l'Image della B. Vergine da S. Luca dipinta, e mandatala in Costantinopoli à Pulcheria sua zia nell'Anno 460. Ciò non è vero, perche Simplicio Papa fù creato à dì 18. d'Agosto nell'Anno 467. nella cui vita si legge solamente l'eresia del suo Marito, & il suo viaggio in Gierusalemme, come chiaro si vede. Furono anco nell'Africa tramagliati i Cattolici da Himerico Rè di Vandali, ch'era dell'Eresia de gli Arriani infetto. Il perche Eudocia Nipote di Teodosio donna Cattolica, e sua moglie, fingendo di volere andare per adempire un suo voto in Gierusalemme, ne lasciò il suo eretico Marito, e dopò una lunga peregrinatione, e tranagliata assai, in Gierusalemme morì. Hor se dalle sudette parole, non appare d'hauer pigliato Eu-

*Plat. nella  
vit. di Sim  
plic. Papa.  
fol. 48.*

Eudocia terza , dalla Chiesa d'Antiochia l'Image della B. Vergine da S. Luca dipinta. Dunq;è lungi dal vero detto P.D.Ouidio d'hauerl'ella mandata in Costantinopoli a Pulcheria nell'Anno 460.

Secondo, perche questa terza Eudocia, nell'Anno 458. con sua madre Eudofia, e Placidia sua sorella, che da Roma nell'Africa erano state menate da Gio: Serico Rè de' Vuandali, Pulcheria cognata della prima Eudocia, moglie di Teodosio iuniore suo Fratello, haueua già riceuuto l'Image della B. Vergine da S. Luca dipinta , e l'haueua fatto edificare in Costantinopoli nell'Anno 445. come dirremo appresso vn fontuoso Tempio nella strada detta delli Duchi, oue la collocò.

Terzo, perche in questo istess'Anno 445. nel quale Pulcheria edificò il sudetto Tèpio in Costantinopoli nella strada de' Duchi , questa terza Eudocia staua in Roma con Eudofia sua madre , e Placidia sua sorella.

Quarto, perche nell'Anno 450. nel quale morì l'Imperador Teodosio , poco doppo morì anche Pulcheria sua sorella, conforme dice Gio: Zonara . *Massimo*

*Gio. Zonar. per forza violò Eudofia occupando l'Imperio, Ma ella essendo morto il Padre Teodosio, & altresì morta Pulcheria & fol. 42. hauendo perso le speranze d'altri , ottende con preghiere riferito dal la libertà dalla tirannide di Massimo dal Rè Gio: Serico. Masell. f.*

121.

Questo Rè gionto in Roma , come habiamo detto di sopra con vno esercito di 30.m. soldati , ammazzò Massimo, le cui ceneri buttò dentr'il Teuare, e doppo 14. giorni di sacco , che diede in Roma , si ne ritornò nel' Africa , oue menò seco l'Imperadrice Eudofia , moglie dell'ucciso Imperador Valentiniano con le sue due figliuole , Eudocia , e Placidia . Pochi anni doppo parti dall'Africa l'Imperadrice Eudofia, e ven-

ne

## *Madonna di Monte Vergine.* 9

ne in Costantinopoli, oue gionta vi finì la vita; & Eudocia sua figliuola restò nell'Africa con il suo marito Himerico, dal quale hauendone hauuto vn figliuolo chiamato Ilderico, sedici anni ci visse sempre tra-uagliata, per esser stato settator de' gli Arriani, e non hauendo potuto più soffrirlo per esser buona Christiana, e vera Cattolica, vn giorno li chiedè licenza di voler andate à sodisfare vn voto in Gierusalemme, per doue hauendola ottenuta, vi andò, & iui gionta, poco doppo venne à terminarci il periodo de' suoi giorni.

Quinto, perche dall'Anno 445. nel quale Pulcheria edificò in Costantinopoli nella strada de' Duchi il Tempio all'Image della B. Vergine da S. Luca dipinta, come habiamo detto di sopra, fin'all'Anno 473. nel quale questa terza Eudocia andò in Gierusalemme, e nel viaggio quando passò per Antiochia pigliò l'Image della B. Verg. che mandò in Costantinopoli, come dice detto P. D. Ouidio, n'erano scorsi 28. anni, & era morta Pulcheria doppo l'anno 450. nel quale morì l'Imperador Teodosio suo fratello, come hò detto di sopra. Dunque detto P. D. Ouidio è lungi dal vero, che questa terza Eudocia nel viaggio, che fè in Gierusalemme habbia pigliato dalla chiesa d'Antiochia l'Image della B. Verg. da S. Luca dipinta, e mandatala in Costantinopoli à Pulcheria, nell'Anno 460.

La verità è, che la prima Eudocia moglie dell'Imperador Teodosio, e Cognata di Pulcheria, nell'Anno 445. per volontà diuina essend'ella cascata in disgratia dell'Imperador suo Marito, per vn sinistro sospetto appreso contro di lei, ne auuenne buono euento del caso occorso. Riferisce Gio: Zonara, e lo

*Gio: Zonar.  
tom. 3. fol.  
90. 4 tergo.*

racconta anche il P. Felice Girardo della Compagnia di Gesù nel suo Diario, sotto li 29. di Gennaro f. 191. nu. 16. All'Imperador Teodosio, vn giorno gli fu donato vn bellissimo pomo di straordinaria grandezza, quale hauendolo visto così bello, pensò di donarlo all'Imperadrice Eudocia sua moglie, & appunto gli lo mandò à donare. Eudocia hauendolo visto così bello, lo donò anch'ella ad vn dottissimo huomo chiamato Paolino, che per le sue buone virtù molto l'amata. Paolino senza saper altro, lo donò anch'egli all'Imperador Teodosio, dicendoli che gli l'hauua donato l'Imperadrice sua moglie; per il che Teodosio entrò in sospetto di lei, e domandandoli, che n'hauua fatto del pomo, che l'hauua donato? le rispose, che se l'hauua mangiato, dubitando non hauesse appreso di lei qualche sinistro sospetto, come appunto segui. L'Imperador Teodosio, che ritrovò l'Imperadrice sua moglie in buggia manifesta, confirmò il sospetto, che di lei n'hauua appreso, e subito se ammazza l'innocente Paolino. Eudocia che si vedde esser cacciata in disgratia dell'Imperador suo marito, le chiese licenza d'andare in Gierusalemme à visitare quei sagri luoghi, e già volentieri l'ottenne. Auuiatasi dunque per quella volta ben accompagnata, si partì in dett'Anno 443. e nel passar, che fè in quel viaggio per la Città d'Antiochia, nella Chiesa di essa vi ritrovò la sagratissima Image della B. Vergine da S. Luca dipinta, e da lui qui trasportata con vna ampollina del suo sagratissimo latte, & vn pezzo della sua veste, quali tutte pigliò Eudocia, e se le porrò seco in Gierusalemme, oue giunta le mandò in Costantinopoli à Pulcheria sua cognata, che l'amaua più di se stessa. Pochi giorni appresso procurò Eudocia hauer

*Thiop Patriarch. di Costantinop. citato dall'Ab Giust. fol. 78. e nel fol. 46. con firma l'istesso.*

la

la catena di ferro, con la quale fu incatenato S. Pietro, quando fu messo prigione per commandamento d'Erode, & in fatti l'ebbe in suo potere, qual subito la mandò in Roma ad Eudisia sua figliuola, moglie dell'Imperador Valentiniano, ch'era fratello cugino di Pulcheria sua cognata. Quando Eudisia si veddea in mano sì pregiato tesoro, che l'hauueua mandato l'Imperatrice sua madre, subito la Portò al Sommo Pontefice, ch'all' hora era Leone I. il quale per cōpro-  
bare, se veramente era quella la vera catena, con la quale era stato incatenato S. Pietro, l'accostò ad un'altra che stava in Roma tenuta dal medesimo S. Pietro per commandamento dell'Imperador Nerone, & in un subito miracolosamente s'unirono assieme, ambedue, come fusse stata una sola. Così dice Chiesa Santa nell'ufficio di S. Pietro in uincula nella prima e seconda lettione del secondo Notturno. *Theodosia*

*junior imperante, cum Eudocia eius, uxor Ierosolymitanorum saluendi uoti causa uenisset, ibi multis est affecta mireribus: praeter veteris insigne donum accepit ferrea catena, auro, gemmisque ornata, quam illam esse affirmabant, qua Petrus Apostolus ab Herode uinctus fuerat. Eudocia catenam pie venerata, eam postea Romam ad filiam Eudoniam misit, qua illam Pontifici maximo detulit, isque uicissim illi monstrauit alteram Catenam, qua Nerone Imperatore, idem Apostolus constrictus fuerat. Cum igitur Pontifex Romanam Catenam cum ea, quae Ierosolymis ablata fuerat contulisset, factum est, ut illae inter se uiderentur, ut non duae, sed una Catena ab eodem Artifice confecta esse uideretur.*

Hor ritornando alla tessitura dell'Istoria, Pulcheria all'auuiso, che li diede l'Imperatrice Eudocia di mandar li sì ricco e pregiato tesoro, com'era l'Ina-

gine della B. Vergine da S. Luca dipinta, co' suo sagratissimo latte, e sagra veste, nel sudetto Anno 445. subito uscì all'incontro à quella sagratissima Imagine, e sue Reliquie, fuor della Città di Costantinopoli con i Sacerdoti, e Popolo di essa in processione à riceverla, e con gran honore, e riverenza l'introdusse dentro della Città, nella quale diede ordine se li fussero edificati sontuosi Tempj: come appunto ella gli ne fè edificare tre, de quali, nel secondo edificato nella strada de' Duchi, fè collocare detta sagratissima

*Nicef. lib. 15. cap. 14.* *via tria quoque Dei Matris ex ipsis fundamentis Templi erexit, quorum unum in Fabricarum foro, in quo veluti thesaurum Dei Genitricis, deposuit Zonam. Secundum Templum, vis Ducum est, ubi Antiochia, missam Verbi*  
*Sigonio li. 1. de Regne Italia.* *Matris Imaginem dedicavit, quam Divus Lucas ipse suis manibus depinxit.* E ciò più chiaro lo scrive l'istesso  
*Theodori co Apoldia nella vita di S. Domico lib. 2. cap. 5.* *Niceforo nel lib. 14. cap. 2. oue dice. Templum, quod via Ducum cognomine clarum est, in quo divinam illius Imaginem, quam Lucas Apostolus in tabula depictam reliquit, sacrumque pensum, & Salvatoris ipsius fascias*  
*Belluac. li. 25. c. 147.* *perinde, atque Thesaurum, quem Eudocia ad eum Hierosolimam profecta est, misit, servandas curavit.*

*2. de Imaginibus ca. 10. riferiti da Gio: Eu. sebio nella sua Trofea Mariana lib. 6. cap. 3. fol. 269. Sozom. lib. 9. cap. 1.* *Morto che fu l'Imperador Teodosio nell'Anno 450. com'hò prouato di sopra, restò l'Imperio di Costantinopoli à Pulcheria sua sorella, la quale poco doppo si maritò con Marciano, con patto, c'hauesse conseruata intatta la sua Verginità, ch'ella vn pezzo prima haueua consecrata à Dio, e tanto appunto l'attendè Marciano, che visse Imperadore non più che sei anni. Nel terzo anno morì Pulcheria, che fu à di 10. di Settembre 453. e fu sepolta in Costantinopoli, come dice Niceforo nel luoco citato; nella Chiesa de' Santi*  
*Nicef. lib. 14. c. 2. e 3.*

ti

## *Madonna di Monte Vergine.* 13

ei Apostoli, nella quale vi stanno anche sepolti Teodosio suo fratello, Arcadio suo Padre, Eudisia sua Madre, e Teodosio suo Auo, come soggiunge il medesimo Niceforo lib. 14. cap. 58. Chiesa santa poi, come dice il Cardinal Baronio nel suo Martirologio Romano, celebra la festa di Pulcheria in Costantinopoli sotto titolo di Santa Vergine, come si può vedere in detto Martirologio à di 10. di Settembre. *Constantinopoli Sancta Pulcheria Augusta Virginis, religione, & pietate insignis.*

*Marcl. in Chronolog. Suida. Nicef. lib. 15. d. c. 15. Gio. Zonar. 10. 3. fo. 91.*

*Della terza Translatione fatta dalla Città di Costantinopoli nella Grecia, e dalla Grecia in questo nostro Regno di Napoli, della Sagratissima Immagine della Testa di S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine.*

### NOTITIA III.

**P**Rima, ch'io discorra di questa terza Translatione, è necessario, che dia distinto raguglio de' due Balduini, che sono stati Imperadori di Costantinopoli, mentre da vno di essi fu fatta detta Translatione.

Il primo fu eletto Imperadore nell'Anno 1205. e regnò non più d'un Anno, per esser morto in Antria nopoli nella Guerra contro i Greci Rubelli, come dice il Padre Bzouio; *Balduino Flandro, non diuturnum fuit Imperium Orientis; Nam contra Grecos Rebelles, An-*

*Bzon. l. 13. ann. 1205. fol. 127.*

*dria-*

*Constantinopolim prefectus, ab hostibus vincetus, & in vincula  
coniectus, non multo post diem clausit extremum.*

Il secondo fu figlio dell'Imperador Roberto, & fu eletto Imperadore nell'Anno 1226. nel quale essend'egli Giouanetto inesperto al Governo, le fu dato per coadiutore Giordì Brenna, ch'era Rè di Gierusalemme, il quale nell'Anno 1230. le diede per moglie vna sua figliuola, chiamata Marta, per la quale le fè rinunciare la figlia del Rè di Ponto. Delche sdegnato detto Rè, chiamò in aiuto molti altri Potentati, con i quali vnito, intimò crudelissima Guerra all'Imperador Balduino II. il quale per difendersi, impose molte grauezze a' Greci suoi Vassalli, e ricorse anche alla Republica di Venetia per quadrini, dandoli per ostaggio Filippo suo vnico figliuolo. Quindi per sì esorbitanti grauezze, venne in tanto odio ài Greci suoi vassalli, che tutti se gli rebellarono, & eligirono per Imperadore Michele Paleologo della lor natione, *huomo empio, e crudele.* mentre Teodoro Vartari suo focero, hauendolo lasciato tutore d'vn suo figliuolo, chiamato Gio. egli empientemente l'uccise, per hereditare i suoi Stati, & in breue tempo diuenne richissimo, e molto Potente, e però i Greci l'eligirono Imperadore, acciò con la sua potenza hauesse cacciato da Costantinopoli Balduino II. Dall'Anno 1257. nel quale, come dirremo appresso, fu cacciato Balduino II. da Costantinopoli dall'Imperador Michele Paleologo, fin'all'anno 1454. nel quale venne l'Imperio di Costantinopoli sotto il Dominio di Maumetto Ottomanno di nation Turchesca, siede sotto il Dominio della famiglia dell'Imperador Michele Paleologo 197. Anni.

Hor il Paleologo con vn suo poderoso esercito  
ha-

*Plat. nella  
vit. di A-  
less. IV. fo.  
169.*

hauendo attaccata la Guerra à Guglielmo Prencipe di molte Città della Grecia, gli le tolse tutte, e Balduino per difender anch'egli le sue, vi mandò tutti i suoi Soldati Francesi, senza hauer pensato alla congiura, e tradimento de' Greci suoi vassalli: che perciò, essendosi ritrouato con poche forze à resistere à quelle del Paleologo, che già era entrato co' l suo esercito dentro la Città di Costantinopoli, con gran prestezza Balduino raccolse le sue sopellettili, e per hauer più tempo, ordinò à i suoi Soldati haueffero dato fuoco ad vna parte della Città, & haueffero spogliato i sacri Tempij delle cose più pretiose, & in particolare haueffero segata la Testa della B. Vergine di Costantinopoli da S. Luca dipinta, che staua dentr' il Sagro Tempio à lei dedicato nella strada de' Duichi, e tanto appunto eseguirono, che fù nell' Anno 1257. Quando i Soldati del Paleologo veddero bruciar la Città, parte di essi attendeano ad estinguer il fuoco, e parte à cacciar i Soldati Francesi di Balduino, i quali hauendo fatta Ricca preda de' sopellettili sagre, & in particolar della Sagratissima Testa della B. Vergine di Costantinopoli da S. Luca dipinta, tutte le collocarono d'etro d'vni Tavolo, sul quale ascessi, tant' essi, quãto l'Imperador Balduino, cõ Pantaleone Giustiniano Patriarca di Veneria, se ne fuggirono, & andarono à sbarcare nella Grecia in vna sua Isola d'Euripo, conforme si legge nella Chronica Latina, riferita da fra. Filippo di Bergamo dell'Ordine di S. Agostino nel supplemento, che fa alle Chroniche latine del Mõdo; *Balduinus, spoliatis Templis, & repente sua supellestiles rapta, cum suis omnibus, & cum eo Pantaleon Iustinianus Venetus Patriarcha, ad Euripum confugerunt.*

*Fr. Filipp.  
di Berg. li.  
23. fol. 268.  
Nella Cos-  
mograf. uni-  
uersale fol.  
1023.*

Doppo, che Balduino II. fù cacciato dalla Città di Co-

Costantinopoli dall'esercito del Paleologo nell'Anno 1257. come hò detto di sopra, sempre hebbe speranza di ritornarui, e ricuperarsi l'Imperio. Laonde per giungerui più presto, pensò d'vnirsi, e far lega con Manfredi Principe di Taranto, ch'all'hora per mezzo dell'esercito de' Saraceni, che sott'il suo commando teneua, signoreggiava questo Regno di Napoli, del quale anche Rè se n'intitolaua. Quindi Balduino risoluto vn giorno di far partenza dall'Isola d'Euripo, ou'egli si tratteneua, & andare à trattare questi suoi interessi con Manfredi, partì per Venetia, e da Venetia s'imbarcò, e venne à sbarcare in Puglia nella Città di Bari, da doue hauuto, ch'hebbe l'auuifo il Rè Manfredi, che si tratteneua in Barletta, godendo le delitie di quel paese, subito l'andò ad incòrrare per riceuerlo in casa sua, doue giòto lo trattò cō molti effetti di Cortesia, e fù nell'Anno 1258. siccome lo nota Gio. Antonio Summonte nella seconda parte delle sue Istorie al fog. 158. con le seguenti parole; *Ai 9. di Agosto 1258. trouandosi il Rè Manfredi in Barletta godendo le delitie di quel paese, giunse Balduino II. Imperador di Costantinopoli in Bari, che veniva da Venetia, subito Manfredi l'andò ad incontrare, se lo trattò cortesemente, e diede ordine à molte giostre.* Tutto ciò lo conferma anche il P. Antonio Beatillo della Compagnia di Giesù. *Hor' accadè nell'Anno 1258. che trouandosi Manfredi à Barletta, giunse à Bari Balduino Imperadore di Costantinopoli, che veniva in Italia per suoi affari.*

Molti giorni si trattenne Balduino in Barletta à trattare i suoi interessi dell'Vnionè, e della Lega co'l Rè Manfredi, dal quale altro non ne riportò, che l'esclusiua per le poche forze, ch'egli haueua, e se ne ritornò in Venetia nell'istess'Anno 1258. e da Venetia nel.

*Abb. Cont.  
fol. 17.*

*Gio. Ant.  
Summonte, fol.  
158.  
Constanz. l.  
1. fol. 8. a  
tergo.*

*Ant. Bea-  
ti, nella sua  
Istor. di Ba-  
ri lib. 2. fol.  
131.*

nella Grecia sua solita Residenza.

Nell'Anno poi 1264. da Urbano IV. fu chiamato da Francia in Roma, per Bartolomeo Pignatello Arcivescovo d'Amalfi, Carlo d'Angiò, Conte di Prouenza, fusse venuto à cacciar Manfredi dal Regno di Napoli, con offerta d'investirne lui, e coronarlo Rè d'Ambedue le Sicilie, purchè alla Chiesa hauesse pagato l'annuo Censo. Accettò volentieri Carlo l'offerta, e si partì subito per Roma, oue giunto ritrouò morto Urbano IV. che fù à di 7. d'Ottobre 1264. e gli era successo Clemente IV. creato à di 5. di Febraro 1265. il quale voglioso anch'egli di proseguir l'impresa del suo Predecessore contro Manfredi, à richiesta del Popolo Romano, lo creò Senator di Roma, come scriuono il Mazzella, & il Costanzo, e l'afferma anche il Platina. Hora Carlo giunto in Roma, vi esercitò l'ufficio di Senatore, per ordine del Pontefice. E l'Anno appresso, come scriue il P. Antonio Beatillo, lo coronò Rè d'ambidue le Sicilie in S. Gio: Laterano, il giorno dell'Epifania 6. di Gennaro 1266. Clemente Papa IV. (dice il Beatillo) nell'Anno 1265. inuestì de' Regni di Napoli, e di Sicilia Carlo d'Angiò, e nel fe coronare in Roma il dì dell'Epifania del 1266. nella Basilica di S. Gio: Laterano. Pochi giorni appresso come dice il Mazzella, si partì il Rè Carlo da Roma per questo nostro Regno di Napoli, & in Beneuento ammazzò Manfredi l'ultimo giorno di Febraro dell'istess' Anno 1266.

Coronato che fù Carlo I. d'ambidue le Sicilie, e giunto in Napoli, Balduino II. subito n'ebbe l'auviso nella Grecia, e pensò d'vnirsi, e far lega con lui per mezzo della parentela, che desideraua di fare, acciò con il suo aiuto hauesse potuto recuperare

C l'im.

*Mazzell.*  
64.  
*Costanz. li.*  
1. fol. 12. a  
tergo.  
*Platin. nel.*  
*la vita di*  
*Clem. IV.*  
*fol. 171. at.*  
*Ant. Bear.*  
*lib. 2. f. 133*

*Mazzella*  
*fol. 65.*

Gio. Zonar.  
lib. 3. fol.  
194.

l'Imperio di Costantinopoli, al quale sempr'egli aspira-  
raua, come dice Gio. Zonara; *At Balduinus periculo*  
*Constantinopolitano elapsus, in Italiam peruenisset, cum*  
*Rege Carolo affinitatem iunxit, illius filia suo filio despon-*  
*sata, illius opibus se Constantinopolim recuperaturum,*  
*sperans.* Per quest'effetto l'Imperador Balduino in  
quest' Anno 1266. mandò Ambasciatori in Napoli  
al Rè Carlo I. se si contentaua di dare Beatrice sua  
figliuola al suo vnico figliuolo Filippo Altisiorèse Rè  
di Tessaglia, acciò co'l suo aiuto hauesse potuto ricu-  
perare l'Imperio di Costantinopoli. Per li me-  
demi Ambasciatori rispose il Rè Carlo I. all'Impera-  
dor Balduino, che n'era contento di dargliela, e si con-  
chiuse il matrimonio, come dice Gio. Antonio Sum-

Gio. Anto.  
Summ. fol.  
212.  
Costanz. li.  
1. fol. 19.

monte; *Balduino II. fù cacciato da Costantinopoli, e vi-*  
*neua in una parte della Grecia rimastagli, mandò Amba-*  
*sciatori a Carlo I. acciò desse una sua figliuola per sposa*  
*a Filippo Rè di Tessaglia suo vnico figliuolo, e che lo fauo-*  
*risse a ricuperar l'Imperio di Costantinopoli, & il Rè Car-*  
*lo conchiuse il Matrimonio, e promise di mandare ga-*  
*gliardi aiuti al suo Genenero.* E nel foglio 318. con-  
ferma meglio quanto ha detto di sopra; *Delle Figlie*  
*femine di Carlo I. si hà notizia di Beatrice, che fù moglie*  
*di Filippo Rè di Tessaglia, figliuolo di Balduino II.*

Conchiuso che fù il matrimonio, come hò detto  
di sopra, Balduino II. nell'istess' Anno 1266. subito si  
parti dalla Grecia con le sue sopellettili sagre, fra le  
quali vi era l'Image della sagratissima Testa di S.  
Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, e venne  
in Napoli con il suo figliuolo Filippo Altisiorèse  
Rè di Tessaglia, per fargli consumare il matrimonio  
già detto. Balduino II. gionto in Napoli, po-  
chi giorni appresso cominciò a trattare li suoi inte-  
res-

fessi con il Rè Carlo I. & in particolare d'andar all'acquisto dell'Imperio di Costantinopoli. Doppo molti trattati, concludero d'andar prima ambidue in Roma à ritrouare il Sommo Pontefice, acciò non hauesse confermato il Paleologo, Imperadore di Costantinopoli, e che à lor hauesse dato aiuto à cacciarlo, acciò meglio s'hauesse potuto vnire la Chiesa Greca con la Latina. E perche hebbero molti impedimenti, trattennero cinque anni l'andata, e vi andarono nell'Anno 1271. nel quale era Pontefice Gregorio X. poco prima creato. Gionti in Roma rappresentarono al Papa quanto haueuano trattato, e concluso fra loro; Ma il Papa ispirato dallo Spirito Santo, hauendo hauuto la mira, più al ben comune, che à gl'interessi particolari, non volle à lor concedere quanto rappresentato l'haueuano; Anzi nel primo Concistoro, confermò il Paleologo, Imperadore di Costantinopoli, con molto lor dispiacere, come dice Gio. Antonio Summonte. *Balduino II. e l' Rè Carlo, andarono in Roma acciò Gregorio X. non confirmasse il Paleologo, come fece nel 1. Concistoro con molto lor dispiacere.*

*Gio. Anto.  
Summ. fol.  
274.  
Costaz. lib.  
2. fol. 18.*

Poco sodisfatti ritornarono in Napoli il Rè Carlo I. e l'Imperador Balduino II. co' l' pensier sempre riuolti all'acquisto dell'Imperio di Costantinopoli, e frà tanto Balduino sempre riteneua appo di se le sopellettili sagre, che seco haueua portato da i sagri Tempj di Costantinopoli, & in particolare la sagratissima Image della Testa di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, si come habiamo detto di sopra. Nell' Anno 1268. essendo morta la moglie del Rè Carlo I. chiamata Beatrice I. Figliuola di Raimondo Conte di Prouenza, nella Città di Nocera delli Pagani, fù sepolta nella Chiesa di S. Maria Mater Domini poco di

Abb. Cont.  
fol. 21.

stante da detta Città. Balduino mentre vedde Carlo I. senza moglie, le diede vn'altra sua figliuola, chiamar'anche Beatrice, come la prima, e ciò fu che gli la diede nell'Anno 1272.

Nell'Anno poscia 1278. come dice il Costanzo nell'Istoria di Napoli, Carlo I. fè vn grand'apparecchio di Galee, e di legni in Sicilia, & in Prouenza, per andare all'acquisto dell'Imperio di Costantinopoli, a cacciarne il Paleologo; e Tomaso Costo nel suo supplemento al foglio 73. e 76. dice che Carlo I. ponè in ordine cento Galee per andare a cacciare da Costantinopoli il Paleologo, che per quest'effetto fè anche Lega co'l Rè di Francia, e cò la Republica di Venetia.

Mazzel. f.  
83.

La vittoria appunto sarebbe sortita, quando tre Anni doppo, che sù l'Anno 1281. a di 13. d'Aprile, non fusse successa in Sicilia quella crudellissima stragge de' Francesi, che sin' hoggi vien chiamato il vespro Siciliano, sortito per opera di Giot di Procida Medico Salernitano, che di Carlo I. ne staua assai mal soddisfatto. La perdita dunque del Regno di Sicilia, e la cattività di Carlo II. in Messina da Ruggiero d'Orta, furono causa di non esser andato Carlo I. all'acquisto dell'Imperio di Costantinopoli con l'apparecchio, che haueua fatto de legni, e di Galee. Dell'vno, e

Mazzel. f.  
86.

dell'altro disgusto, tanto se ne malenconichì il Rè Carlo I. ch'essendosi ritrouato in Foggia, graueamente sen'infermò, oue morì a di 17. di Febraro 1285. il cui corpo fu portato in Napoli, e fu sepolto nella Chiesa Arciuescouale, nel cui sepolcro sin'al presente vi si leggono gl'infrascritti versi latini.

*Conditur hac parua Carolus, Rex primus in Vrba.*

*Parthenopes, Galli Sanguinis altus honos*

*Cui Sceptrum, & vitam fors abstulit inuidia Verum*

*Illius fama perdere non poterit.*

po-

Poco prima, o poco dopo la morte del Rè Carlo I. morì anche Balduino II. del cui titolo d'Imperador di Costantinopoli, e delle sue sopellertili sagre, ne restò herede il suo figliuolo Filippo Altisfiorense Rè di Tessaglia. Appresso à lui ne restò herede la lor figliuola Catarina I. che fù moglie del Conte Carlo de Valoys. Terzo ne restò herede la lor figliuola Catarina II. che fù moglie di Filippo d'Angiò Principe di Taranto, Quarto Genito di Carlo II. Rè di Napoli, & in particolare detta Catarina II. restò herede della Sagratissima Image della Testa di S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, la quale assieme co'l suo marito Filippo, nell'Anno 1310. la donarono à Monte Vergine, e da Montano d'Arezzo vi fero aggiungere, e pittare il corpo, siccome dice il nostro Abbate D. Geronimo Conte nella sua Relatione stampata al foglio 45. con le seguenti parole; *Catarina II. Imperadrice rimase herede, e padrona delli stabili fol. 45. e mobili dell'Imperador Balduino, e che fra gli altri mobili, v'era la Testa della Madonna Santissima di Costantinopoli, quale insieme con Filippo, Principe di Taranto suo marito, portarono in Monte Vergine, e vi fecero supplire il Corpo da Montano d'Arezzo. Alla sopradetta Image della sagratissima Testa di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine, l'Imperadrice Catarina II. v'accomodò la sua Imperial Corona d'oro, che tiene al presente detta Sagra Image, come dice il nostro Renna nella prefatione, che fa alla vita di S. Guglielmo al foglio 2. Antea Taranti Principis & Regni Sicilia Vicarij Generalis, filij Catharina Imperatricis Costantinopolis, qua Imperatrix suam Imperialem aureā Coronā, preciosis lapidibus insigniā, ut ad praesens*

*Abb. Cont.*

*fol. 45.*

*Ren. in pref. fol. 2.*



De Lutijs  
fol. 41.

videtur, ad Sanctissimam Virginis Caput accommodatis. Il che vien anche confermato dal P.D. Ouidio de Lutijs nella sua Relatione stampata al foglio 41. La detta Caterina II. vi accomodò à detta Sagra Testa la sua propria Corona d'oro; E sopra detta Corona d'oro, hoggi se ne vede vn'altra, donata dal Signor Principe di Cellamare.

### Digressione

#### *Della Descendenza de' Posterì, & Heredi dell'Imperador Balduino II.*

Mba. Cont.  
fol. 21.

**B**Alduino II. hà hauuto due figli nel mondo, vno maschio, e l'altra femina. Il maschio hebbe nome Filippo Altiosirense Rè di Tessaglia, il quale nell'Anno 1266. pigliò per moglie Beatrice II. figliuola di Carlo I. d'Angiò Rè di Napoli. La femina, che si chiamò anche Beatrice, Balduino II. la diede per moglie, come dirò appresso al sudetto Rè Carlo I. nell'Anno 1272. quattr'Anni doppo la morte dell'altra, sepolta nella Chiesa di S. Maria Mater Domini nell'Anno 1268. come hò detto di sopra. Balduino II. doppo la sua morte, che seguì poco prima, ò poco doppo dell'Anno 1285. lasciò herede Filippo suo figliuolo, delle sue sopellettili sagre, & anche del titolo d'Imperador di Costantinopoli, oue hebbe sempre speranza d'andarui, e ricuperarli l'Imperio; Da Filippo Rè di Tessaglia, e di Titolo, Imperador di Costantinopoli, ne nacque vna figliuola chiamata Caterina I. la quale diede per moglie à Carlo de Valoys, fratello carnale del Rè di Fràcia, cò la successione all'heredità delle sopellettili sagre di suo Padre, e del titolo d'Imperador di Costantinopoli, al cui acquisto l'ha-

l'hauesse dato aiuto il Rè di Francia suo fratello. Da Carlo de Valoys Imperador di Costantinopoli, ne nacque Catarina II. la quale diede per moglie à Filippo d'Angiò Principe di Taranto, quartogenito di Carlo II. Rè di Napoli, con la medema successione, ch'egli hauera hauuto all'heredità delle sopellettili sagre del suo socero, & anche al titolo d'Imperador di Costantinopoli, al cui acquisto l'hauesse aiutato il Rè Carlo II. suo Padre, per mezzo del quale Filippo sempre hebbe viua speranza di ricuperarlo, ma mai vi giunse.

*Digressione*

*Della Descendenza de' Posterì, & Heredi  
di Carlo I. d'Angiò, Rè di Napoli.*

**P**ER la morte del Rè Corrado, seguì in Napoli à dì 3. di Gennaro 1255. il Principe Manfredi, fratello naturale del Rè Corrado, finse à i Regnicoli, che in Buauiera anch'era morto il Rè Corradino, figlio del Rè Corrado, per impadronirsi egli del Regno di Napoli, come appunto fè. Il Sommo Pontefice, che all' hora era Alessandro IV. non hauendo potuto soffrire, ch' il Regno di Napoli, come Fendo ricaduto alla sede Apostolica, l'hauesse signoreggiato vn Bastardo, com' era Manfredi, lo dichiarò scomunicato per non haver voluto lasciarlo. Nell' Anno 1261. morì Alessandro IV. al quale successe Urbano IV. à 19. d' Agos. 1261. e di nuouo fu dichiarato scomunicato Manfredi, il quale hauendo fatto poco coto della scomunica, Urbano IV. chiamò da Francia Carlo d' Angiò, Conte di Proenza, fusse venuto in Napoli à discacciare Manfredi, che l'hauerebbe coronato Rè di quel Regno. Volontie.

*Maxel. f.  
61.*

*Ant. Bea-  
till lib. 2.  
fol. 133.  
Felsc. Gi-  
rar. nel suo  
Diario fol.  
120. n. 11.*

rieri accettò l'offerta il Conte Carlo, e venne in Roma con la Contessa Beatrice sua moglie, oue ritrouauarono morto Urbano IV. al quale frà breue tempo le successe Clemente IV. il quale voglioso anch'egli di seguir l'impresa de'suoi Predecessori, coronò Carlo Rè di Napoli, e di Sicilia li 6. di Gennaro 1266. Poco doppo si parti da Roma il Rè Carlo I. per questo nostro Regno di Napoli, oue giunto, in Beneuento ammazzò Mafredi l'ultimo di Febraro 1266.

*Mori Car-  
lo I. in Fog-  
gia a di 7.  
di Febraro  
1285.*

Carlo I. hebbe due mogli d'un istesso nome di Beatrice; la prima fù figlia di Raimondo Conte di Proenza, e la seconda fù figlia di Balduino II. che non le partorì figli, ne maschi, ne femine. La prima le partorì Carlo II. che fù Rè di Napoli.

*Flau. Bisd.  
fol. 206.  
Mazzel. f.  
192.*

Carlo II. hebbe per moglie Maria figlia di Stefano IV. Rè d'Vngaria, la quale le partorì quattordici figli, noue maschi, e cinque femine. Li maschi furono. **C** Il primogenito, si chiamò Carlo Martello, che uiuente il Padre fù Rè di Vngaria.

*Martirol.  
Roman. fol.  
104.*

Il secondogenito, si chiamò Frà Lodouico, dell'Ordine di S. Francesco, Vesconò di Tolosa, il quale per la sua santità fù canonizzato per Santo, da Papa Gio: XXII. Chiesa Santa celebra la sua festa a' 19. d'Agosto, & il suo Santo corpo fù trasportato in Massilia, nella Chiesa de' Frati Minori del suo Ordine.

Il terzogenito, si chiamò Roberto, che fù Duca di Calauria viuente il Rè Carlo II. suo Padre, e doppo la sua morte, fù Rè di Napoli.

Il quattogenito, si chiamò Filippo, che fù Principe di Taranto, & Imperador di Titolo di Costantinopoli.

Il quintogenito, si chiamò Gio: che fù Principe della Morrea, e Duca di Durazzo.

Il Sestogenito, si chiamò Pietro, che fù Conte di Grauna .

Il Settimogenito , si chiamò Raimondo Belinghieri, che fù Conte d'Antri, e Regente della Vicaria di Napoli.

L'Ottauogenito, si chiamò Lodouico I.

Il Nonogenito, si chiamò Tristano, che fù Principe di Salerno.

Le femine furono .

La prima , si chiamò Clementia , che fù la seconda moglie del Conte Carlo de Valoys .

La seconda, si chiamò Bianca, che fù moglie di Giacomo Rè d'Aragonia .

La Terza, si chiamò Leonora , che fù moglie di Federico Rè di Sicilia .

La quarta , si chiamò Maria , che fù moglie di Giacomo Rè di Maiorica .

La quinta, si chiamò Beatrice, che fù moglie del Conte di Monte Scaglioso .

Al Rè Carlo II. che morì in Napoli à di 5. di Maggio 1309. le successe nel Regno di Napoli, Roberto suo figlio, dal quale ne nacque Carlo Illustre, detto senza Terra, Duca di Calauria, che pigliò per moglie Catarina d'Austria, dalla quale ne nacque la Regina Giouanna I. Morto Carlo, viuente il Rè Roberto suo Padre, lasciò vna figliuola, chiamata Giouana, la quale maritò suo Auo con Andreasso, fratello del Rè di Vngaria, e lei restò Regina del Regno di Napoli. Morto che fù Andreasso strangolato, dentro il Castello d'Auerfa, come dice il Mazzella, poco doppo si maritò la seconda volta la Regina Giouanna, con Lodouico d'Angiò, con il quale fù coronata in Napoli nel giorno di Pentecoste 25. di Maggio 1352.

D

Mor-

*Mazzell. f.*  
144.

*Mazzel. f.*  
148.

*Costanz. li*  
7. fol. 152.  
*a tergo*

Morto, che fu il Rè Lodouico nell'Anno 1362. in Napoli, la Regina sua moglie, mandò à sepolire il suo corpo nella nostra Chiesa di Monte Vergine, oue anche stauano sepolti li corpi di Catarina II. sua Madre, e di Maria sua sorella. Nell'Anno 1363. la Regina Giouanna, si maritò la terza volta con Giacomo d'Aragonia Infante di Maiorica, al quale diede solamente il titolo di Duca di Calauria. Morto che fu Giacomo d'Aragonia, la Regina Giouanna, si maritò la quarta volta con Ottone d'Este nell'Anno 1376.

*Mazzel. f.*  
156.

Alla sudetta Regina Giouanna I. che dà Urbano VI. fu priuata del Regno di Napoli, come fautrice, ch'ella era stata di far creare nella Città di Fonni per Antipapa, il Cardinal Geneora Francese, chiamato Clemente VII. le successe Carlo III. d'Angiò di Durazzo, inuestito del Regno di Napoli dal sudetto Urbano VI. nell'Anno 1382. Nell'istess' Anno 1382. detto Carlo III. fè strangolare la Regina Giouanna dentro il Castello Capuano, hoggi detta la Vicaria, e dopo hauer fatto stare inhumato tre giorni il suo corpo dentro la Chiesa di Santa Chiara di Napoli, per dar terrore à suoi parteggiani, lo mandò à sepellire in Monte Vergine, come dirrò appresso. Nell'Anno poi 1386. quattro anni doppo, sotto li 9. di Giugno fu ammazzato il Rè Carlo III. in Vngaria, & il suo corpo fu sepolto nella Chiesa del Monasterio di S. Andrea, due miglia lontano dalla Città di Viggia, come dirò più à lungo nell'altra mia Opera intitolata, Monte Vergine Sagro.

*Ren. in pra.*  
*far. vna S.*  
*Gulien.*

Al sudetto Carlo III. le successe nel Regno di Napoli, il suo figliuolo Ladislao d'Angiò di Durazzo, il quale essendo morto senza herede nell'Anno

*Madonna di Monte Verginè.* 27

1414. le successe nel Regno, la Duchessa di Sterlich  
sua sorella Vedoua, chiamata la Regina Giouana II. la  
quale essèdo anch'ella morta sèza herede nell'Anno *Mazzel. f.*  
1435. si estinse in lei la Serenissima famèglia d'Angiò, *216.*  
& il suo corpo fù sepolto nella Chiesa della Santissi-  
ma Annuntiata di Napoli, oue fin'al presente si leg-  
ge il presente Epitaffio.

HIC IACET IOANNA DEI GRA-  
TIA, HVNGARIAE, HIERVSA-  
LEM, ET SICILIAE REGINA.

Q V AE  
O B I I T A N N O MCDXXXV.  
DIE II. MENSIS FEBRVARII,  
DECIMAE TERTIAE INDI-  
CTIONIS NEAPOLI, CV  
IVS ANIMA REQVIE-  
SCAT IN PACE.  
AMEN.



D 2 Del.

*Della quarta Translatione, fatta da Napoli al sagro Tempio di Monte Vergine Nell' Anno 1310. della sagratissima Image della Testa di Santa Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine.*

#### NOTITIA IV.

**I**L Padre D. Ouidio de Lutijs nella sua Relatione stampata al foglio 32. dice, che Catarina I. figliuola di Filippo Altifiorense Rè di Tessaglia, e Nipote dell'Imperador Balduino II. ritrouandosi nella Città di Costantinopoli, quando detto Imperador suo Auo, ne fù cacciato dall'esercito del Paleologo, ella comandò à i Soldati di suo Auo, ch'hauessero preso l'Image di S. Maria di Costantinopoli, e l'hauessero segata dal petto in sù. Nel foglio 38. soggiunge, che l'Imperador Balduino II. e la sudetta Catarina I. sua Nipote, portarono al Sagro Tempio di Monte Vergine la sagratissima Image della Testa di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine da S. Luca dipinta, con molti vasi d'Argento, e paramenti Ecclesiastici. E ciò fù nell'Anno 1261.

Detto P. D. Ouidio, con sua buona pace, e molto lungi dal vero. Prima, perche nell'Anno 1257. nel quale l'Imperador Balduino II. fuggì da Costantinopoli, Catarina I. ancor non era nata, perche suo padre Filippo Altifiorense Rè di Tessaglia, vnico figliuolo dell'Imperador Balduino II. ancora nō haueua preso per moglie Beatrice, figliuola di Carlo I. d'Angiò Rè di

Na-

## *Madonna di Monte Vergine. 29*

Napoli, con la quale si conchiuse il matrimonio l'Anno 1266. come habiamo detto di sopra fol. 18. Dunque quando fuggì Balduino II. da Costantinopoli, Catarina I. sua Nipote non era nata, e per conseguenza non è vero, che lei hauesse comandato à i Soldati dell'Imperador suo Auo, hauessero preso la sagratissima Imagine di S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, e l'hauessero segata dal petto in sù.

Secondo, è anche lungi dal vero quello, che soggiunge nel foglio 38. cioè che nell'Anno 1261. Balduino II. e Catarina I. sua Nipote, portarono à Monte Vergine la sagratissima Imagine di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine; Perche Carlo I. in dett' Anno 1261. ancora non era venuto in Roma, nè era stato coronato. Rè, nè investito di questo nostro Regno di Napoli, del quale, come habiamo detto di sopra fol. 17. da Clemente IV. ne fu investito nell'Anno 1265. e coronato nella Chiesa di S. Gio: Laterano nel giorno dell'Epifania 6. di Gennaro 1266. Dunque non è vero, che l'Imperador Baldino e Catarina I. sua Nipote, portarono à Monte Vergine la sagratissima Imagine della Testa di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine con molti vasi d'argento, e paramenti Ecclesiastici nell'Anno 1261.

La verità è, che Filippo d'Angiò, quarchenito di Carlo II. Principe di Taranto, e Catarina II. de Valoys, pronipoti dell'Imperador Balduino II. lor Bisauo, essendone rimasti vltimi heredi, come habiamo detto di sopra f. 21. delle sue sopellettili sagre, & in particolare della sagratissima Imagine della Testa di S. Maria di Costantinopoli, com'anche del titolo d'Imperador di Costantinopoli, senza speranza di poterlo più ri-  
cu.

recuperare ; Vn giorno ambidue andarono à visitare il  
 sagro Tempio di Monte Vergine, che fu l'Anno 1310.  
 e su l'Arco traue della porta maggiore di esso, vi ved-  
 dero le loro arme Angioine , che sono i Gigli , che  
 fin'al presente si vedeno; domandarono a i nostri Mon-  
 nati, chi ci l'hauera fatte scolpire? Risposero; Carlo II.  
 che ne fu particolar diuoto di detto sagro Tempio,  
 e lo riceuè sotto la sua protection Reale . Anche  
 Noi risposero, vogliamo esserne deuoti, epoco appres-  
 so le donarono la sagratissima Imagine della Testa di  
 S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta . E co-  
 me Imperadore, & Imperadrice di titolo, ch'esso era-  
 no di Costantinopoli, oue non poteuano più ritornare  
 per le speranze già perse; dentro di quel sagro Tem-  
 pio di Monte Vergine, vi edificarono vna Imperial  
 Cappella, e vi collocarono detta sagratissima imagi-  
 ne della Testa, alla quale da Montano d'Arezzo, ec-  
 cellentissimo Pittore di quei tempi, vi fecero aggiun-  
 gere il corpo sedente in vna sedia, & il Bambino se-  
 dente su'l sinistro Braccio, e dopò hauerla compita,  
 per non restarne affatto priui detti Signori Angioi-  
 ni, per l'eccesso di deuotione, che haueruano à detta  
 sagra Imagine, ordinò l'Imperador Filippo à detto  
 Pittore, n'hauesse fatta vna copia nella Cappella di  
 sua casa in Napoli . Tutto ciò si proua coll'infra-  
 scritto Priuilegio, che fè l'Imperador Filippo d'Angiò al  
 detto Pittore Montano d'Arezzo, al quale donò vn  
 Feudo nel Contato dell'Acerra, tra Marigliano, e Sò-  
 ma, in riguardo d'hauer egli aggiunto à detta sagra  
 Imagine della Testa, il corpo co'l Bambino sedente  
 su'l suo sinistro Braccio, e fattane vn'altra copia den-  
 tro la Cappella della sua casa in Napoli. E detto  
 Priuilegio anchè li fu confermato dal Rè Roberto suo  
 fra-

fratello; siccome stà notato nel suo Rigitro della Regia Zecca di Napoli, nell' Anno 1310. lit. E. fol. 27. à tergo del tenor seguente.

# ROBERTVS DEI GRATIA REX.

**V**NIVERSIS presentes literas inspecturis, tam presentibus, quam futuris. Inducunt Nos instinctus naturalis, & ratio, ut cum Fratrum nostrorum concurramus affectibus, in ijs maxime, per quas, & obsequentiis merita digna pronentur, & opera munificentia per quoddam honestatis debitum, nec indigne clarescant. Sanè Montanus de Aretio Pietar, & familiaris clarissimi Fratris nostri Principis Achaya, & Tarentis fidelis noster, Nuper in presentia Nostra Maiestatis exposuit, quod idem Princeps ad grata servitia, qua idem Montanus sibi hactenus prastiterat, & prestabatur, sua dirigens considerationis intuitum, specialem sibi fecit gratiam, concessitque proinde literas, suo pendenti sigillo munitas, quas nostro conspectui presentavit, renoris, & subsequenteris comitencia.

Philippus Illustris, clara memoria, Hierusalem, & Sicilia Regis filius, Princeps Achaya, & Tarenti, Romania Disputus, & Regni Albania Dominus, ac Regni Siciliae Capitanens Generalis.

Vniuersis, presenti Priuilegiū seriem inspecturis, tam presentibus, quam futuris exaltat potentiam Principum munifica re muneratio subiectorum, quia recipientium fides crescit ex premio, & alij ad obsequendum deuotius  
ani-

animantur exemplo: Sanè attenta voluntatis promptitudine placida, & deuotione sincera, gratisque seruitijs, qua Magister Montanus de Aretio Pictor, & familiaris noster, Nobis exhibuit, & exhibere non cessat, Maxime impingendo Cappellam nostram, tam in Domo nostra Neapolis, quam in Ecclesia B. Mariæ de Monte Virgine, ubi specialem deuotionem habemus, eidem Magistro Montano, & eius heredibus, utriusque sexus ex eius corpore legitime descendentibus, natis iam, & in antea nascituris in perpetuum, de ea v3. Terra olim Nemoris, seu silua Laya, quæ est in Terra nostra Comitatus Acerarum, sita inter Marilianum, & Summam, quam Siluam in toto trahi, & extirpari concessimus, qua iam culta est, & subscriptis Colonis, seu partiarijs certo modo locata, modios 128. sub eo quidem Iure Dominij, seu proprietatis, quod, & qua Nobis, & alijs reservata noscuntur, & habere dignoscimur, usque modo damus, donamus, & tradimus, ac ex causa Donationis proprij motus instinctu de nouo concedimus, libenter utique, & exemptos à quolibet onere, vniuscuiusque feudalisi præstatione seruitij, quoque census, Dacima, Tributi, Redditus, vel Affictus de certa nostra scientia, liberalitate mera, & gratia speciali; Concedentes ulterius, & etiam transferentes in eundem Magistrum Montanum, Hæredesque suos perpetuo, omne Ius, & actionem utilem, & directam, seu mixtam, omnemque proprietatem, siue Dominium, quocumque modo, titulo, vel prætextu, Nobis, seu nostris hæredibus, ac successoribus, Curie nostre pertinentibus, seu competentibus, vel competituris in terra prædicta, de quibus profecto Nos, nostrosque præfatos hæredes, ac successores, Curiam nostram inde totum eximimus ipsi Magistro Montano, & eius heredibus præfatis; Nec non, & successoribus quibuscumque, præsentium tenore; Remittimus, relaxamus, ac pro ampliori munere,

neredamus, donamus, concedimus, tradimusque, illaque in ipsos precise transferimus de certa nostra scientia, liberalitate mera, & gratia speciali, & amplius, quantum in nobis est, & posse dignoscimur, predictam Terram in mensura prefata, non obstante, quod fuerit, & consueverit esse de nostro, seu dicta Terra, vel Comitatus demanio, de ipsa nostra scientia, burgensatica facimus, & in natura rei burgensatica, conditionemque reducimus, & etiam illam sic expresse concedimus perpetuo remanere; Ita quod ipse Magistro Montano, ac dictis heredibus eius, & successoribus quibuscumque liberum sit deinceps, & licitam Terram ipsam, in toto, vel in parte pro se, & ipsis heredibus, alijsque donare, vendere, permutare, in dotem tradere, donare Ecclesijs, alienare, pignori obligare, de illaque textari, atque contrahere, ac demum sua voluntatis arbitrio facere absolute, ac liberè, quemadmodum sibi alias à quibus libet alijs est liberum facere de quacumque re burgensatica, seu iure hereditario, propria, siue sua, nulla prorsus inde à Nobis, vel posteris, seu Curia memorata petenda, seu exhibenda licentia, vel assensu, cum nihilominus in Terra predicta tota, vel in parte ipsius Nobis, aut posteris ipsis, seu Curia, seu cuiquam alijs seruauerimus tacite, vel expresse. Beneplacito ad hac Regio, Regijs, seu nostris in alijs & cuiuslibet alterius semper saluis. Fines vero dictorum 128. modiorum circuntur hijs partibus, seu sitibus terminantur, ab una parte ab Oriente cum via, qua dicitur via piscinalis, & via etiam, que dicitur via Cupe, que etiam via Cupa, protenditur versus occidentem, que confinatur cum Terra Magistri Roberti de Frisolono. Ab Occidente cum via, qua dicitur Caropanni. A Meridie cum Terra Magistri Roberti predicti, & cum Terra Marini Bulgari. A Septentrione cum Domini Lechterij de Abenabuzo, Terra Gregorij Rubei, Terra Sancta Mar-

garita, Terra Indicis Gentilis, Terra Indicis Simoni, & Terra Domini Theobaldi de Fontana, & cum via per quam itur apud Ottavianum, & cum Terra Magistri Petri Graffi. Infra quos fines, infra scripti Coloni, seu partiarj infra scripta tenent Modiorum quantitatem; v. 3. Qualiterius Sabina, modios sex. Nicolaus Zancus, modios sexdecim, &c. In cuius rei Testimonium eius Magistri Montani, & heredum suorum cautela, Presens Privilegium sibi fieri fecimus, Magna Sigillo nostro pendentem munitum. Actum, et Datum Neapoli per manus Domini Sanctori de Botento Iuris civilis Professoris directi militis Consiliarij, & familiaris nostri. Anno Domini 1310. Die 28. Iunij octava Indictionis.

Supplicavit ergo prefatus Montanus Maieitati nostrae devotius, ut tam Concessionem, Dationem, Donationem, & Traditionem dictae Terra in mensura, & finibus praedictis, quam eius liberationem, exemptionem, & reductionem in burgensaticum factas sibi, & suis heredibus per Principem memoratum ratificare, & confirmare gratiosis dignaremur. Nos itaque provisionem eiusdem Principis fratris nostri, habitam in hac parte gerentes acceptam, ac reputantes congruum digna benemeritis rependia providere; Supplicatione prefata benigne ad gratiam exemptionis admissa, praestatas Concessionem, Dationem, Donationem, & Traditionem Terrae, iam dictae, in mensura, ac finibus praedictis, quae eius reductionem, & translationem in burgensaticum, seu naturam rei burgensaticae, de cetera, quae circa hoc praescriptis literis continetur, prout scilicet praedictae sunt, non obstante quod super bonis feudalibus, & de ipsius Principis, seu dictae Terrae, seu Comitatus sui demanio existentibus processisse nascuntur. Ratificamus tenore presentium, ac de carta nostra scienita, & speciali gratia dicto Montano, & praefatis suis heredibus, ac successoribus,

con-

*confirmamus, lege, vel Constitutione non obstante contra-  
ria, Iuribus quoque nostris, & cuiuslibet alterius semper  
saluis. In cuius rei testimonium presentes literas fieri, &  
pendenti sigillo Maiestatis Nostre iussimus communiri.  
Datum Neapoli per manus Bartholomei de Capua Mili-  
tis Logothetæ, & Prothonotarij Regni Siciliae. Anno Domini  
1311. Die 16. Februarij, Nona indictionis, Regnorum  
nostrorum Anno 11.*

Quanto hò detto di sopra, vien anche conferma-  
to da Gio. Antonio Summonte, che dice hauerlo ca-  
uato dall' Archiuio Reale di Napoli dell' Anno 1310.  
lit. E. fol. 27. à tergo. Non restaro di dire (dic' egli) un  
bellissimo particolare, che si caua dalle scritture dell' Ar-  
chiuio Reale, che Filippo Prencipe di Taranto fratello del  
Rè Roberto, per la gran diuotione, che hauena alla Chiesa  
di Monte Vergine presso Auellina, vi eresse una Cappel-  
la, nella quale s'è dipingere la Figura della Gloriosa Ver-  
gine di Costantinopoli da Montano d' Arezzo, eccellen-  
tissimo Pittore di quei Tempi, qual Figura sin hoggi si scor-  
ge in quella Chiesa con grandissima veneratione, visitata  
quasi da tutt' il Regno, e per ordine di detto Prencipe di-  
pinse un'altra Imagine, quasi simile nella Cappella della  
sua Casa in Napoli, appresso il Seggio di Montagna. E non  
vi è altra differenza fra queste due Figure, eccetto che,  
quella di Monte Vergine, tiene il figliuolo al Braccio sini-  
stro, e quella appresso il Seggio di Montagna, lo tiene al  
Braccio destro.

*Gio. Anto.  
Summonte. 2. p.  
fol. 375.*

Da questa autorità di Gio: Antonio Summonte,  
credo io habiano preso motiuo di scriuere alcuni mo-  
derni scrittori, che la nostra sagratissima Imagine di  
S. Maria di Monte Vergine, non sia quell' istessa di  
Costantinopoli d S. Luca dipinta, e trasportata in  
questo nostro Regno di Napoli da Balduino II. nel-

l'Anno 1266. come habiamo prouato di sopra; se tengono questa opinione, stando assai lungi dal vero.

Prima, perche quando Filippo Principe di Taranto donò à Montano d'Arezzo, Pittore di quei tēpo il Feudo di sopra accennato, non gli lo donò per hauer dipinto la Figura della Beata Vergine di Costantinopoli nella sua Cappella Imperiale di Monte Vergine, come dice Gio: Antonio Summonte, ma solo per hauer dipinto, tanto detta Cappella Imperiale di Monte Vergine, quanto quell'altra nella sua Casa in Napoli, senza far mentione di detta Figura, sicome si legge nel suo Priuilegio: *Maximè in pingendo Cappellam nostram, tam in Domo nostra Neapolis, quam in Ecclesia Beata Marię de Monte Virgine*. Hor se detto Montano d'Arezzo, haueua solamente dipinto le sopradette due Cappelle, senza far mentione di Figura alcuna; Dunque Gio: Antonio Summonte, *Gratis asserit*, che nella Cappella di Monte Vergine, Montano d'Arezzo vi habia dipinto la Figura della Gloriosa Vergine di Costantinopoli, per ordine di Filippo Principe di Taranto.

Secondo, dato, e non concesso, che Filippo Principe di Taranto hauesse ordinato à Montano d'Arezzo di dipingere nella sua Cappella di Monte Vergine, la Figura della gloriosa Vergine di Costantinopoli. Ciò non s'intende in quanto alla Testa, che già era di S. Maria di Costantinopoli, qual'egli haueua portato in Monte Vergine con la sua Moglie Catarina II. come hò prouato di sopra; Ma in quanto al Corpo, che viderono aggiungere da Montano d'Arezzo; sicome dice il nostro Abbate Don Geronimo Conte, nella sua Relatione stampata al foglio 35. *La seconda cosa, che s'hà d'auertire, è che'l Principe di Ta-*

Abb. Cont.  
fol. 35.

ran-

*ranto, insieme con la Catarina Imperadrice sua moglie, diedero Titolo all'Imagine di Monte Vergine, di S. Maria di Costantinopoli, perche veramente tal'era, in quanto alla Testa.*

Terzo, quando pur' i moderni scrittori, per fondar meglio la lor opinione, la vogliono fondare nelle sudette parole di Gio. Antonio Summonte, cioè che nella Cappella di Monte Vergine, Montano d'Arezzo vi habia dipinto la Figura di S. Maria di Costantinopoli, in quanto alla Testa, & in quanto al corpo, s'ingannano; Perche detto Summonte dice, che Montano d'Arezzo, doppo hauer dipinto nella Cappella di Monte Vergine, la Figura della gloriosa Vergine di Costantinopoli, per ordine di detto Principe di Taranto, ne dipinse vn'altra Imagine, quasi simile, nella Cappella della sua casa in Napoli. Hor mentre dice il Summonte, che Montano d'Arezzo, ne dipinse vn'altra, non simile, ma quasi simile; Dunque la prima, ò era stata dipinta da Montano d'Arezzo, ò da S. Luca. S'era stata dipinta da Montano d'Arezzo; Dunque la seconda, che dipinse nella Cappella in Napoli, era impossibile, che non l'hauesse dipinta simile alla prima, ch'hauera dipinta in Monte Vergine, per gradire al Principe di Taranto, che gli l'hauera ordinato. S'era stata dipinta da S. Luca; Dunque quell'altra seconda, che dipinse Montano d'Arezzo, per ordine del Principe di Taranto, nella Cappella della sua casa in Napoli, come dice il Summonte, era Copia di quella, che staua nella Cappella di Monte Vergine; Dunque dice bene il Summonte, che quest'altra seconda, che dipinse Montano d'Arezzo, nella Cappella del Principe di Taranto, nella sua casa in Napoli, non era simile alla prima, che staua nella Cappella.

pella di Monte Vergine dipinta da S. Luca, ma quasi simile; Perche era impossibile, che l'arte di dipingere di Montano d'Arezzo, hauesse potuto giungere, & equipararsi à quella di S. Luca; E però bisognamo dire, come dicono molti Autori, che l'Image della sagratissima Testa, c'hoggi stà nell'Imperial Cappella di Mōte Vergine, sia stata dipinta da S. Luca, e sia quella istessa, ch'è stata in Antiochia 380. Anni, secondo il computo che si è fatto de gli anni. In Costantinopoli 822. Anni. Nell'Isola d'Euripo nella Grecia 9. Anni. In Napoli 44. Anni, e finalmente nell'Anno 1310. donata dal Principe di Taranto, & aggiuntoui da Montano d'Arezzo il corpo, sedente in vna sedia, in mezzo d'un campo de Gigli, arme reali del Serenissimo Principe di Taranto Filippo d'Angiò, & il Bambino anche sedente nel suo sinistro Braccio, siccome da gli occhi de riguardanti si vede.

Et acciò il tutto sia vero, e non paia mia Inuentione, adurrò gli Autori, che di ciò ne scrivono. D. Felice Astolfo nell'Istorie vniuersali dell'Imagini lib. 1. fol. 7. dice; *Diuerse Città d'Italia si gloriano, d'hauer alcune Imagini da S. Luca dipinte: Monte Vergine per la sua, portata da Gierusalemme.* Ambrosio Landucci, che fa dell'Imagini del Tempio di S. Maria del Popolo, giornata 4. fol. 87. dice; *Fuor di Roma, l'Imagini stimata da S. Luca dipinte, sono fra l'altre, quella di Monte Vergine;* E l'iscrittione, che stà nella sua Effigie, incisa co'l Priuilegio del Sommo Pontefice, dice; *Vera effigies sanctissima Dei Genitricis Mariae Montis Virginis, praestantissimo Sancti Luca pendicillo expressa.* Hor mentre la sagratissima Image di Santa Maria di Monte Vergine, in quanto alla Testa, e sagro Volto, è stata dipinta da San Luca; Dunque

è lun-

D. Felice. Ast.  
 Golf. lib. 1.  
 fol. 7.  
 Ambr. Landucci.  
 giorn. 4.  
 fol. 87.

è lungi dal vero, che sia stata dipinta da Montano d'Arezzo, siccome scriuono alcuni moderni scrittori, fondati nelle parole di sopra citate di Gio: Antonio Summonte, quali spiegandosi nel modo, ch'hò detto di sopra, bisogna conchiuderfi, che Montano d'Arezzo, non dipinse la Testa, e sagro Volto di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine, ma solo il Corpo, e Bambino di detta sacra Imagine, della quale per ordine del Principe di Taranto, ne dipinse vn'altra Copia nella Cappella della sua casa in Napoli, Non simile à quella di Monte Vergine, ma quasi simile.

Che poscia, detta sacra Imagine di Monte Vergine da S. Luca dipinta, sia quell'istessa di Costantinopoli, è chiaro, e manifesto per le Quattro Translationi accendate di sopra. E si proua anche coll'Autorità del Signor Regente Carlo Tappia, Marchese di Belmonte, il quale parlando del Monasterio di Monte Vergine, dice; *Monasterium Montis Virginis, quod est primum, magnitudine, & antiquitate, siquidem est caput Beatissima Virginis Constantinopolitana.* Et il nostro Abbate D. Geronimo Conte nella sua Relatione stampata fol. 36. & 37. dice; *Prima che Filippo, e Catarina portassero in Monte Vergine, la Testa della Madonna di Costantinopoli, pur la Chiesa, & il Monasterio erano dedicati à S. Maria, & era detta S. Maria di Monte Vergine del monte, chiamato anticamente Virgiliano.* E perciò mai s'hà potuto scancellare questo titolo di S. Maria di Monte Vergine, ancorche l'Imagine sia di S. Maria di Costantinopoli; Ilche vien anche confermato dal Padre D. Ouidio de Lutijs, nella sua Relatione stampata al foglio 40. con le seguenti parole; *Onde continuandono li predetti Filippo, e Catarina II. de Valoys la*

Carl. Tap.  
C. desacrof.  
Eccl. c. 44.  
num. 7. fol.  
273.  
Abb. Cont.  
f. 36. & 37.

di.

*dinotione di Monte Vergine , nell'anno 1310. vi fero fare una Cappella , e volsero s' dimandasse la Cappella Imperiale, e s' intitolasse S. Maria di Costantinopoli, da doue era stata portata, e volsero che così fusse detta, per essere il Capo uero dell' Imagine di S. Maria di Costantinopoli.*

Finalmente, quant'hò detto di sopra, chiaramente si proua dalla giuntura di quella sacra Imagine della Testa da S. Luca dipinta sù la tauola , con quell'altra del Corpo, dipinto da Montano d'Arezzo, che per esser più massiccia quella della sacra Testa , esce in fuori più di un dito , sù di quella del Corpo, conforme da gli occhi de' riguardanti si vede; oltre l'antica traditione , che vi è nella mia Religione, d'esser detta sacra Imagine di Monte Vergine , di S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, sicome lo testificò vn Monaco Greco dell'ordine di S. Basilio , chiamato D. Antimo, Abbate de SS. Michele, e Gabriele , che nell'anno 1592. venne con vno interprete à visitare detta sacra Imagine di Monte Vergine , e disse, che nel lor Monasterio del Mōte santo, oue habitauano , vi erano scritture autentiche , che affirmauano, che la vera Testa della Madonna di Costantinopoli da S. Luca dipinta, staua in Italia, & in Costantinopoli, nel corpo rimasto , vi haueuano fatto dipingere vn'altra Testa . Molti altri Vescoui, & Arciuescoui Greci, che da Costantinopoli son venuti in Monte Vergine à visitare quella sacra Imagine, hanno testificato l'istesso, e per accertarsi meglio del uero, cō scale sono ascesi sù, à veder con gli occhi detta sacra Imagine, e toccar cō le mani la segarura, e giōtura di detta sacra Testa, e mirar l'incorruttibilità della tauola, sù la quale stà dipinta la sacra Testa, e la corruttibilità de l'altre tauole, sù le quali stà dipinto il busto del corpo, e po-

poscia con verità han testificato, che i colori, e lineamenti di detta sagra Testa, sono simili à quelli del sagra Corpo, che stà in Costantinopoli, nella cui Chiesa vi è vna leggenda antica, che si legge ne i loro Breuiarij, che la Testa di detto sagra Corpo di S. Maria di Costantinopoli, fù tolta dall'Imperador Balduino II. quando fuggì dalla Città di Costantinopoli, e che al presente si conserua in vn Monte nel Regno di Napoli, detto Monte Vergine.

Opinione dell'Illustriss. Sig. Abbate Michele Giustiniano, con la quale rifiuta alcuni Autori, c'han scritto della sagratissima Image di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, chiamata da' Greci, Odigidia, la cui Testa non sia stata trasportata in Italia, e per cōsequenza non sia quella, hoggi detta di Monte Vergine, trasportata dall'Imperador Balduino II. in Napoli, e da Napoli in Monte Vergine, dall'Imperador Filippo d'Angiò, e dall'Imperadrice Catarina II. de Valoys sua Moglie.

Nell' Anno 1310.

**Q**uesto moderno Scrittore, Patritio Genouese, de' Signori di Scio, com'egli si scuopre, e si dà à conoscere nel Frontespitio della Sua Opera, intitolata, *L'origine della Madonna di Costantinopoli*, per altro, mio Conoscente, & Amico; hauendo voluto

F far

far mostra al Mondo della sottigliezza del suo ingegno, e finezza della sua penna, per tale da me sempre stimata, hà rifiutato in essa, de' Scrittori, che di detta sacra Imagine han scritto, ben sette opinioni, frà le quali vi è la sesta del nostro P. D. Marco de Masellis, da me stimata la più fondata frà tutte. L'ottaua poi stimata dal detto Signor Abbate Giustiniano per la più vera, la fonda in vn sèplice Biglietto, che sopra di ciò l'hà scritto dal Conuento della Minerua di Roma; l'Illustrissimo Monsignor Frà Giacinto Subiani dell'Ordine de' Predicatori, Arciuescouo di Smirne, e suffraganeo di Conantinopoli, qual Biglietto apporta egli in detta sua opera fol. 80. & è del tenor seguente.

*Illustrissimo Signor mio osservandissimo. Desidero sapere VS. Illustrissima se in Costantinopoli vi si troni, tuttavia l'Imagine della Madonna di Costantinopoli, tanto famosa nell'histoire antiche, e di tanta deuotione in tutta Italia, e specialmēte nell'Isola di Sicilia. Onde in Risposta le dico, che nella Chiesa di S. Maria dell'ordine de' Predicatori della sudetta Città di Costantinopoli, situata nella Contrada, comunemēte nominata Ballatà, vicin' al Palazzo di Costantino Magno, era anticamente riposta l'Imagine sudetta. E per esser stata la Chiesa tolta da Turchi à Christiani, da venticinque anni in quà, per distorre il cōcorso de' fedeli, è stata similmente trasportata, nō senza gran donatini fatti dal Bajalo Veneto à medesimi Turchi in Pera, già Colonia de' Genovesi, e collocata nella Chiesa di S. Pietro dell'Ordine stesso di S. Domenico, oue la serenissima Repubblica di Venezia, per conseruatione, & aumento del culto della B. Vergine, vi mantiene à sue spese, parte de' Religiosi Domenicani, che vi risiedono in detto Conuento di Pera, la quale vien frequentata, non solo da Greci, e Latini, che in habitano, ma da forastieri, che vi capitano da diuerse*  
par-

parti del Mondo; E perè è tenuta in gran venerazione. Ed dipinta l'Image in tauata antichissima, e di quelle fattezze, forma, e figura, che si suol dipingere, e vendere in Italia co'l titolo della Madonna di Costantinopoli, solta la Cassa, e Calogeri, cioè Monaci, con li quali viene dipinta in qualche luogo, per rappresentare forse il modo co'l quale soleua anticamente portarsi in processione; dond'ella può racorre, quanta sia vana l'opinione di coloro, che suppongono esser stata trasferita l'Image sudetta di Costantinopoli in Italia. Mentre con baciarle le mani, le auguro da Dio veri Beni. Dal Conuento della Minerva, questo di li 14. d'Ottobre 1654. Di VS. Illustrissima. Dignatissimo seruitore. Fra Giacinto Subiani, Arcivescovo di Smirne, e suffraganeo di Costantinopoli.

Prima, ch'io risponda al sudetto Biglietto, è necessario, che dimostri qual sia la mia opinione, e la prouo con autorità de Dottori, com'appunto l'hò prouata di sopra, e di nuouo la prouo anche adesso, ripigliando i medemi Dottori, & altri, che n'hò trouato appresso.

Il primo, è Simon Metafraste, riferito dall'Eminentissimo Cardinal Baronio tom. 1. Anno 48. f. 375. oue parlando dell'Image della B. Vergine da S. Luca dipinta, dice; *Ceterum alibi testatur, Sanctum Lucam Euangelistam Dei Genetricis pinxisse Imaginem, & Saluatoris effigiem, ab eodem coloribus esse effigiatam.*

Baron. to.  
1. Ann. 48.  
fol. 375.  
Nicef. lib.  
2. cap. 43 f.  
105. ater.

Il secondo, è Hartman Scedilio nella sua Chronologia, oue parlando dell'Image della B. Vergine da S. Luca dipinta, dice; *Sanctus Lucas cum pictura artis edoctus esset, propter conuersationem, quam iugiter cum B. Virgine habuerat, eius Imaginem pluries depinxit.*

Hartman.  
Scedil. nel-  
la sua Chro-  
nolog. eta-  
te 6.

Il terzo, è Pietro Canisio, riferito dal Signor Abate Giustiniano fol. 77. oue dice; *Nec recens, nec du-*

Pict. Ca-  
nis.

bia, sed vetus, & constans est isthac Ecclesia traditio, quod Lucas Euangelista, Maria familiaris, tum Christi, tum Genetricis eius Imagines, suo pendicillo pinxerit, & coloribus exprefferit, ac utriusque Icones Ecclesia reliqueris Antiochena.

Nicef. libr.  
15. cap. 14.

Il quarto, è Niceforo Calisto, il quale parlando dell'Imaginem della B. Vergine da S. Luca dipinta, alla quale Pulcheria in Costantinopoli nella strada de' Duchi, l'edificò il secondo Tempio, dice; Celeberrima hac Pulcheria, multas per vitam praeclare res gessis, multa publica, & pauperum condidit Domicilia. Tria quoque Dei Matri, ex ipsis fundamentis Tempora crexit; Quorum unum est in Chaleoprasteio, sive Fabrorum foro, in quo veluti Thesaurum Dei Genitricis deposuit Zonam: & in hoc Templo, ut quarto quoque hebdomatis die peruigiliū, & supplicatio ad lucernas, & lampadas fieret, constituitur, quam, & ipsa pedes frequentare solita erat. Secundum Templum via Ducum est, ubi Antiochia missam Verbi Matris Imaginem, dedicanit, quam Diuus Apostolus Lucas suis ipse manibus depinxit, adhuc illa vivente, & tabulam ipsam uidente, gratiamque adeo illi, forma sua immittente. Sicche col'autorità sudette, chiaro resta provato, esser stata la sagratissima Imagem della B. Vergine di Costantinopoli, dipinta dall'Euangelista S. Luca nella Città di Gierusalemme, oue, come soggiunge Niceforo lib. 2. cap. 43. riferito dal Cardinal Baronio tom. 1. Anno 61. fol. 624. andò à ritrouar Christo in Gierusalemme, Accessit ad Christum, di Cui anche la sua Imagem dipinse, & assieme con quella della sua santissima Madre; dopò la morte d'ambidue le portò seco in Antiochia, com'è stato notato da Simon Metafraste nella sua Biblioteca sacra lib. 2. fol. 139. Dicitur etiam post scriptam à se Christi Vitam Sal-

Baron. fol.  
624.

Sim. Metafr.  
lib. 2.  
fol. 139.

na.

*atoris, & Imagines ipsius, ac Matris eiusdem, pendicilla, & coloribus pinxisse, & utriusque Icones Antiochena Ecclesia reliquisse. E ciò vien' anche confermato da Pietro Canisio, riferito dal Signor Abbate Giustiniano* *Pietr. Canis. fol. 77. Lucas Evangelista utriusque Icones, Ecclesia reliquerit Antiochena.*

Che poi la sudetta sagra Image della B. Vergine dipinta da S. Luca, sia stata presa dalla Chiesa d'Antiochia dall'Imperadrice Eudocia, e mandata in Costantinopoli à Pulcheria sua Cognata, l'hò provato di sopra fol. 10. e lo dice anche Niceforo libro 14. capit. 2. ove parlando del secondo Tempio, ch'edificò Pulcheria à detta sagra Image in Costantinopoli nella Strada de' Duchi, dice; *Templum item Via Duchum cognomine clarum est, in quo divinam illius Imaginem, quam Lucas Apostolus in Tabula depictam reliquit, sacrumque pensum, & salvatoris ipsius fascias, perinde atque thesaurum, quem ad eum Eudocia Augusta, cum Hierosolymam profecta est, misit, servandas curavit.* Il che più chiaro vien confermato da Simon Metafraste, riferito dal Padre D. Onorio de Lutijs fol. 23. *Sanctus Lucas Imaginem illam ad nulum depinxit, quam Eudocia ex Antiochia ad Pulcheriam misit.*

*Nicet. lib. 14. cap. 2.*

*Simo. Metafrast.*

In quanto, alla Translatione della sudetta sagra Image, dalla Città di Costantinopoli nella Grecia, nell'Isola d'Euripo, chiara si scorge da quello, che ne scrive Fra Filippo di Bergamo dell'Ordine di Santo Agostino nel Supplemento, ch'egli fa alle Chroniche latine del Mondo lib. 23. fol. 368. ove parlando della Congiura fatta da Greci contr'il lor Imperadore di Costantinopoli Balduino II. dice; *Greci qui erant in Bizzantio (così si chiamava la Città di Costantinopoli) odientes latinos, eos inde eicere constituerunt, & coniura-*

*Fra Filippo de Berg. lib. 23. fol. 368. riferito da D. Onorio de Lutijs. fol. 33.*

*stio-*

nione fatta, Paleologum adiuuere, ut Constantinam reciperet, se prepararet, & ita nocte porta Urbis refracta à Coniuratis, Paleologum admisarunt; Et Balduinus spoliatis Templis, & repensè sua suppellectile rapta, cum suis omnibus & cum eo Pansalcon Iustinianus Venerus Patriarcha, ad Euprium confugerunt. E benchè detto Autore non faccia menzione alcuna dell' estrattione della sudetta sacra Imagine, da Costantinopoli nella Grecia: Non dimeno si raccoglie da quelle due parole (*spoliatis Templis*) mentre, che più pregiato re loro poteua pigliarsi da' sagri Tempj di Costantinopoli, & in particolar da quello, edificato da Pulcheria nella strada de' Duchj, quanto la sacra Testa dell' Imagine della B. Vergine da S. Luca dipinta: iui in detto sacro Tempio, come si vedde, fu segata dal petto in sù, per ordine dell' Imperador Balduino, il quale nove Anni, doppo la sua partenza da Costantinopoli, la donò, come diremo appresso nel suo arriuio in Napoli, al nostro Real Monasterio di Monte Vergine, con molte altre Reliquie, & ornamenti, come dice il Signor Reggente, Carlo Tappia, Marchese di Belmonte, il quale nel Codice de' sacrosanta Ecclesia cap. 44. num. 7. fol. 273. parlando del nostro Real Monasterio di Monte Vergine, dice, *Primum magnitudine, & antiquitate, est Monasterium Montis Virginis; habet magnam Ecclesiam, pulchris ornamentis, & indulgentijs ornatam, & in ea siquidem, est Caput Beatissima Virginis Constantinopolitanae, quod Balduinus Imperador, huic Ecclesia cum multis Reliquijs, & ornamentis, dono dedit.*

Nè si deue rimar' Irriuerezza, per non dir' Empietà, come dice il Signor Abbate Giustiniano fol. 71. l'hauer Balduino fatto segar la Testa à detta sacra Imagine di Costantinopoli, hauend'egli potuto con-

mag.

Abb. Cont.  
fol. 14.

Carol. Tappia, C. de  
sacros. Ecc.  
cl. cap. 44.  
num. 7. fol.  
273.

maggior agnolezza toglierla, e condurla seco. Ir-  
rinerenza, & Empietà certamente sarebbe stata d'un  
Principe Cattolico, com'era l'Imperador Balduino, il  
farla segare dal petto in su, quand'incio non vi fusse  
concorra la diuotione, ch'hauuea à detta sagra Ima-  
gine di portarla seco, e la volontà dell'istessa Madre  
di Dio, che voll'essere condotta nell'Italia, & habitar  
in vn Monte, per prima habitatò dalla Dea Cibeles  
Madre delli falsi Dei, e seruita da' Sacerdoti gentili,  
che indussero quei Popoli conuicini, alla vana, e pazz-  
za credenza di lei. Così la vera Madre di Dio da S.  
Luca dipinta in vna tauola, *ipsa uiuente, & uidente*, co-  
me dice Niceforo nel luogo di sopra citato, volle col-  
la presenza di essa sagra Imagine, sgombrar affatto da  
quel Monte il Nome di Cibeles, e ridurlo al suo No-  
me di Vergine, acciò fusse stata seruita da' Sacerdoti  
Religiosi, instituiti dal nostro Padre S. Guglielmo, sin-  
dall'Anno 1120. per tirar' alla di lei diuotione i diuo-  
ti popoli christiani, quasi da tutt'il Mondo, come ap-  
punto giornalmente li tira, e vi vanno à chiederli del-  
le grazie, & appenderl'i voti dell'altre, già riceuute.

E se l'Imperador Balduino, non hauesse fatta se-  
gar detta sagra Imagine della Testa, dal Busto del Cor-  
po, e condottola seco in Napoli, e da Napoli in Mon-  
te Vergine da' suoi pronipoti, Filippo d'Angiò, e Ca-  
terina la sua moglie, ambidue, di Titolo Imperadore,  
& Imperadice di Costantinopoli nell'Anno 1310.  
conforme habbiamo detto di sopra fol. 29. Come hau-  
rebbe potuto dire con verità il Signor Regente Tap-  
pia, che nel nostro sagra Tempio di Monte Vergine,  
vi stà il Capo della B. Vergine di Costantinopoli? Co-  
me hauerebbe potuto dire con verità D. Felice Astol-  
fi nell'Istorie vnictali dell'Imagini lib. 1. fol. 7. che

di.

*Reg. Tapp.  
cap. 44. fol.*

275.

*D. Felis. A*  
*stolf. lib. I.*  
*fol. 7.* diuerse Città d'Italia si gloriano, d'hauer alcune Imagi-  
ni da S. Luca dipinte, Monte Vergine per la sua, por-  
tata da Gierusalemme? Come hauerebbe potuto dire  
con verità, Ambrosio Landucci, che fa dell'Imagini  
del Tempio di S. Maria del Popolo giornata 4. fol. 87.  
*Ambr. Lū-*  
*duc. giorn.*  
*4. fol. 87.* che fuor di Roma l'Imagini stimate da S. Luca dipin-  
te, sono fra l'altre, quella di Monte Vergine? Come si  
hauerebbe potuto incidere in Roma, con Priuilegio  
del Sommo Pontefice detta sacra Immagine, se il me-  
desimo Sommo Pontefice non l'hauesse saputo di  
certo? *Vera effigies Dei Genetricis Mariae Montis Virgi-*  
*nis, praestantissimo Sancti Luca pendicillo, expressa?* Come  
haurebbono potuto dire con verità gli altri Autori  
della nostra Congregatione, nelle loro Relationi stampate,  
*Monfignor*  
*Giord. lib.*  
*1. cap. 17.*  
*fol. 206.* i fogli de' quali si possono vedere ne i luoghi da  
me di sopra apportati? Finalmente come haurebbe-  
*Abb. Cont.*  
*fol. 35. & f.*  
*37.* no potuto attestare con verità tanti Arciuescovi, Ve-  
*D. Ouid. de*  
*Lut. fol. 40.* scovi, e Prelati Greci, che apposta son venuti da Co-  
stantinopoli à visitar detta nostra sacra Immagine, che  
hoggi stà nel nostro sacro Tempio di Mōte Vergine,  
oue con scale sono ascesi à veder con gli occhi pro-  
prii, la segatura della tauola di detta sacra Immagine  
della Testa, che esce vn dito, e più in fuor di quell'al-  
tra aggiuntai del corpo, dipinto da Montano d'Arez-  
zo; Hanno offeruato la diuersità de' colori, e linia-  
menti della sacra Immagine della Testa, e del Corpo, e  
l'hanno trouati assai dissimili, e poscia hanno testifica-  
to à i Monaci di quel nostro Real Monasterio, esser  
quella, la vera Immagine della Testa della B. Vergine  
di Costantinopoli da S. Luca dipinta, la quale come  
tale, habiamo tutti noi altri sempre offeruato, d'hauer  
ella oprato, & opra giornalmēte à beneficio de' Chri-  
stiani diuoti, che vanno à visitarla in quel sacro Tem-  
pio

più infiniti miracoli, de' quali la maggior parte di essi si vedono ne i voti, che sono stati, & stanno appesi in detto sagro Tempio, come a vista di riguardanti si mirano. Ma per quanto si è offeruato, e giornalmente s'offerua, che la B. V. seueramēte castiga coloro, che temerariamente, e con poca riuerenzā vanno a visitarla in quel sagro Monasterio, al quale per comandamento espresso, che diede il Figliuol di Dio al nostro Padre S. Guglielmo, com'egli riuelò a i nostri Monasteri, *Præsentes, & subsequētes Incolae, & Peregrini, mihi Divina Numine reuelate, Carnis, Quorū, & Casei esum, & condactionem, hoc in loco, abstinete perpetuo;* Hoggi non solo, non vi si mangia Carne, Oua, Formaggio, & altri latticini, ma neanche vi si possono portare, sotto pena a transgressori de rigorosi castighi, come di Gradenis di Pioggie, e di Fuoco, che alcune volte si son visti, & in particolar quello del Fuoco, che si vedde nella festiuità di Pētecoste 22. di Maggio 1671. nella quale, per la Carne, che vi portarono alcuni, e per altre indignità di lascivia, che p modestia si taceuò, la B. V. ne fè morire in quell'Incēdio da 400. persone, tra huomini, e donne; come si può vedere in vn'Epitaffio di marmo, che a vista de riguardanti si mira, auanti la porta dell'Hospirio, di quel nostro Real Monasterio.

D. Fel. Rē-  
nen. fol. 5.

HOSPITIVM HOC, NOCTE, PENTECOSTES,

ANNI MDCXLI

MULTORVM FERRE CCC. CAEDE, IGNE PENE

CONSUMPTVM.

**H**Or ritornando alla tessitura dell'Istoria; Dico che non è stata Irriuerenzā, per non dir Empietà, come dice il Signor Abbate Giustiniano, l'ha-

G

uer.

uerla Balduino fatta segare dal Busto del Corpo, ma atto di vera Religione, perche assecondò egli alla volontà della Madre, di Dio, che desideraua esser condotta la sua sagratissima Imagine della Testa, nell'Italia, e resider nel sagro Tempio, à lei per prima edificato dal nostro Padre S. Guglmo da Vercelli, come à lungo hò trattato in vn'altra mia opera, intitolata, Monte Vergine sagro, che quanto prima con l'aiuto di essa Beata Vergine, spero mandarla in luce. E benche detto Imperador Balduino, hauesse donato detta sagra Imagine della Testa, & altre sagre Reliquie, come dice il Signor Regente Tappia, al nostro Real Monasterio di Monte Vergine all'arriuo, che fè in Napoli, co'l suo Figlio Filippo Altifiorense, Rè di Tessaglia, per farli consumare il matrimonio, come habiamo detto di sopra, con Beatrice figlia di Carlo I, Rè di Napoli, Ad ogni modo non seguì à tempo suo la donatione di detta sagra Imagine della Testa, della B. Vergine di Costantinopoli, con l'altre Reliquie, & ornamenti, per causa, che le sopraggiunse la morte, e di detta sagra Imagine, con altre sopellettili sagre, ne restò herede detto Filippo suo figlio, Rè di Tessaglia, e Beatrice sua moglie, co'l titolo d'Imperadore, e d'Imperadrice di Costantinopoli. Da costoro ne nacque vna figliuola, chiamata Catarina, la quale in età matura, la diedero per moglie à Carlo de Valéys Conte di Prouenza, con la successione alle sopellettili sagre, tra quali vi era anche l'Imagine della Testa, della B. Vergine di Costantinopoli, che gli erano state lasciate da Balduino lor Padre, e fecero, e parimente con la successione al titolo d'Imperadore, e d'Imperadrice di Costantinopoli. Da Carlo, e Catarina, ne nacque vn'altra figliuola, chiamata Catarina II.

Abb. Cont.  
fol. 31.

rifpetto al nome di sua Madre, laquale in età matura, la diedero per moglie à Filippo d'Angiò Principe di Taranto, colla successione alle sudette sopellettili sagre, & anche al titolo d'Imperadore, e d'Imperadrice di Costantinopoli, come appunto frà breue ne restarono heredi, & in particolar dell'Imaginé della Testa della B. Vergine di Costantinopoli, con altre sue reliquie, ch'erano fra l'altre, vna Ampollina del suo precioso latte, & vn pezzo della sua sagra veste. Quindi Filippo d'Angiò Principe di Taranto, e di Titolo Imperador di Costantinopoli, come habiamo detto di sopra, coll'Imperadrice Catarina II. sua moglie, hauendono visto perse le lor speranze di ricuperar l'Imperio di Costantinopoli, oue sempre ebbero animo di ritornar l'Imaginé, della sagratissima Testa della B. Vergine di Costantinopoli, & riunirla al sagra Corpo, ch'iuì era rimasto dentr'il sagra Tempio, nella strada de' Duchì; Vn giorno ambidue andarono à visitare il sagra Tempio di Monte Vergine, che fu nell'Anno 1310. iui gionti, veddero le loro arme reali, che sono i Gigli, sù la porta maggiore di detto sagra Tempio, che fin'al presente si vedeno, fatte ui scolpire da Carlo I. lor Bisauo, che riceuè sotto la sua Protezione Reale il Monasterio, & il sagra Tempio, del quale ne fu sempre diuoto; Anch'eglino vollero tenerne protezione, & esserne diuoti, che perciò in detto Anno, donarono al nostro sagra Tempio di Monte Vergine, l'Imaginé della sagratissima Testa della B. Vergine di Costantinopoli, con vna Ampollina del suo precioso latte, & vn pezzo della sua sagra veste, & iui hauèdoui fatto edificare vna Imperial Cappella, vi collocarono detta sagra Imaginé della Testa, alla quale da Montano d'Arezzo, eccellentissimo Pittore

*Abb. Contr.  
fol. 32.*

*Inquest'Anno  
1310. era  
Abb. di  
M. Ver. D.  
Guglielmo  
IV.*

in quei tempi, vi furono aggiungere il Busto del Corpo, & alla Destra, e Sinistra di detta sacra Imagine, vi furono riporre in due Tonni, in vno l'Ampollina del sagra latte, e nell'altro vn pezzo della sua sagra veste, con due Angeli sì, che col dito dimostrano hoggi dette sagre Reliquie; e nel Capo di detta sagra Imagine, vi furono scolpire in piastre di Rama indorata, i Gigli, loro arme reali, come à vista de' riguardanti si mirano.

Hor supposta questa mia opinione,

Rispondo al Biglietto dell'Illustrissimo Monsignor Subiani, al quale con buona pace d'vn tanto Prelato di S. Chiesa; Dico che non mi par habia del verisimile quello, che lui asserisce dell' Imagine della Madonna di Costantinopoli, esser ella stata riposta anticamente dentro la Chiesa di S. Maria del sup. Ordine de' Predicatori, nella strada comunemente nominata Ballata, vicino al Palazzo di Costantino Magno. Mentre Niceforo Calisto nella sua Historia Ecclesiastica di sopra citata lib. 15. cap. 14. dice, che quando Pulcheria riceuè da Eudocia sua Cognata, detta sagra Imagine, la collocò dentro il secondo sagra Tempio, ch'ella l'edificò nella strada de' Duchii, e non in quello, che dice detto Prelato nella Contrada di Ballata, come il tutto, chiaro si vede nelle parole di Niceforo: *Celeberrima hac Pulcheria (dice Niceforo) multis, per visam preclarè res ex hoc Magna publica et pauperum candidis Domiciis. Iniquas Dei Mari, conspiciendum Tempus erexit. Quoniam cum est in Chalcedonia, sue Fabrum forte in qua, helix. Theodorum Dei Genitricis decessit Zonam, et in hoc Templo, et quarto quoque hebdomadis die per uigiliis, et supplicatio ad lucernas, et lampades ferret, consuevit, igitur et ipsa pedes*

Nicef. lib.  
15. cap. 14.

*frequentare solita erat. Secundum Templum via Ducum est, ubi Antiochia missam Verbi Matris Imaginem, dedicauit, quam Diuus Apostolus Lucas, suis ipse manibus depinxit; Illa adhuc viuente, & Tabulam ipsam vidente, & gratiam adeo illi, forma sua immitte.*

Nè mi par' habia del verisimile quello, che suggiunge detto Prelato nel suo Biglietto; & è, che per essere stata, dic'egli, la Chiesa di S. Maria del suo ordine de Predicatori, tolta da' Turchi à Christiani, da' venticinque anni in quà, per distorre il Concorso de fedeli, detta Sagra Image della Madonna di Constantinopoli, è stata similmente trasportata in Pera, e collocata nella Chiesa di S. Pietro, dell' istess' ordine di S. Domenico. A ciò Io Rispondo con vn Dilemma. O' la sudetta Image trasportata, da Costantinopoli dalla Chiesa di S. Maria dell'ordine di S. Domenico, nella Contrada di Ballatà, nella Città di Pera, nella Chiesa di S. Pietro, dell' istess' ordine di S. Domenico, era quell' istessa, che in Gierusalemme dipinse S. Luca, & indi mandata da Eudocia à Pulcheria sua Cognata in Costantinopoli, come hò prouato di sopra; o pure era qualch'altra simile? Se fu quell' istessa, che dipinse S. Luca, e mandò Eudocia à Pulcheria sua Cognata; Ciò non mi par vero; mentre hò prouato di sopra coll' Autorità di Niceforo, che detta Sagra Image, da Pulcheria fu collocata nel secondo Sagra Tempio, ch'ella l'edificò nella strada de Duchi, e non in quello, nella Contrada di Ballatà. Se fu vn'altra, simile à quella, che mandò Eudocia à Pulcheria, sua cognata, che collocò nel secondo Sagra Tempio nella strada de' Duchi; Dico che ciò hà del verisimile; e mi fondo nell' Autorità di Pietro de Natalibus Vescouo Equilino scrittor di quei tempi, riferito dal  
Signor

Signor Abbate Giustiniano fol. 84. *Costantinopoli*  
*( dice Pietro de Natalibus ) etiam alia pictura Beata*  
*Pietr. de Nat. Ves. Virginis habetur , quae forma Matris Domini dicitur*  
*Equil. esse simillima , quae ab eodem Euangelista traditur esse*  
*figurata .* Sicche dalla sudetta Autorità, chiarame-  
 te si vede, che in Costantinopoli vi erano due Imagi-  
 ni della B. Vergine, delle quali, la prima che fù dipin-  
 ta da S. Luca, e mandata da Eudocia à Pulcheria sua  
 cognata, staua nella Chiesa nella strada de' Duchi, e  
 di questa parla Niceforo , nel luogo di sopra citato .  
 E l'altra simile alla prima come Copia, ch'ella era, può  
 essere che fusse stata nella Chiesa di S. Maria dell'or-  
 dine di S. Domenico, nella Contrada di Ballatà, & in-  
 di da 25. anni in quà trasportata nella Città di Pera ,  
 nella Chiesa di S. Pietro, dell'istess'ordine di S. Do-  
 menico , come dice Monsignor Subiani nel suo Bi-  
 glietto, apportato di sopra . Et in questo modo parlà-  
 do detto Prelato, & intende il Sig. Abbate Giustinia-  
 no, parmi d'esser d'accordo . Dunque la Sagratissima  
 Image della Testa, della B. Vergine di Costantino-  
 poli, da Greci chiamata Odigitria , fù trasportata in  
 Italia, & è quella, com'hò prouato di sopra, che stà nel  
 Sacro Tempio di Monte Vergine, detta hoggi, la Ma-  
 donna di Monte Vergine . E quando il Sig. Abbate  
 Giustiniano intendesse altrimenti, e volesse star sodo  
 nella sua opinione, fondata nel sol Biglietto dell'Illu-  
 striss. Monsignor Subiani, e volessero altri suoi segua-  
 ci, seguitar detta opinione, parmi che ragioneuolmē-  
 te sentir potrebbero , quelle stesse parole di Dauid ,  
 adotte dal medemo Sig. Abbate Giustiniano fol. 73.  
*Filij hominum , usquequo graui corde? Vt quid diligitis*  
*vanitatem, & queritis mendacium .*

*Dauid. Psal.*  
 4

*Delle*

Delle Sagre Imagini della Beata Vergine,  
che sono state da S. Luca dipinte.

NOTITIA V.

**A** Ccioche il pio, e curioso lettore faccia distin-  
tione, frà l'Image della B. Vergine di Costà-  
ntinopoli, hoggi detta di Monte Vergine, e gli altre,  
da S. Luca dipinte, è necessario hauerne vn' Autenti-  
ca da quei Autori, che n'hanno scritto.

Vincenzo Belluacense, riferito da Fereolo Lo-  
crio lib. 23. c. 147. dice che S. Luca nel Mondo hà di-  
pinto, non più che due Sagre Imagini, della B. Verg.

*Itu est ad AEdem (dice il Belluacense) que erat S. Sophia* Vinc. Bel-  
*Templo vicina; inde Imago Deipera, una ex duabus, qua* luac. riferi-  
*Lucas diuinus Pictor expresserat reuerenter, & summo* to da Fe-  
*honore deducta, & in publica supplicatione circumgesta est.* reol. Loric.  
lib. 23. cap.  
E l'afferm' anche Gio: Bonifacio lib. 2. hist. Virg. c. 10. 147.

*Alteræ Imago Deipera Romæ erat, Alteræ Constantinopo-* Gio. Bonif.  
*lis; Nam duas à diuo Luca ad minimum esse depictas, Viri* lib. 2. f. 10.

dotti consentiunt. Hor di queste due Sagre Imagini  
della B. Vergine da S. Luca dipinte; di quella de Co-  
stantinopoli, dice Niceforo Calisto lib. 15. cap. 14.  
fol. 131. à tergo, che prima la dipinse Gierusalemme,  
in vna Tavola, presente, & vidente la B. Vergine;

*Diaui apostolus Lucas Verbi Matris Imaginem, suis ipse* Nicef. lib.  
*manibus depinxit, illa adhuc vivente, & Tabulam ipsam* 15. cap. 14.  
*vidente, gratiamque adea illi forma sua immittente; e di* f. 131.

detta Sagra Image parlando Simon Metafraste nel  
la vita di S. Luca, dice che fu la prima, ch'egli effigia-  
se, *ha primus omnium Imaginem, ut Theodorus lector ex-* Sim. Me-  
*ponit) Ganeericius Dei ad vivum depinxit, quam porro* fast. in vit.  
S. Luc.

ad

ad Pulcheram Augustam, ex Hierosolimis Eudocia miserit. Sicche il Santo Pittore, hauendo dipinto la prima Imaginatione della B. Vergine in Gierusalemme, donde fu trasportata in Costantinopoli, da Eudocia Imperadrice, e mandata a Pulcheria sua cognata, come habiamo prouato di sopra, bisognamo dire con Gio. Bonifacio citato di sopra, che delle due Imagini della B. Vergine, S. Luca dipinse; quella che dipinse in Gierusalemme in una Tavola, presente, e uidente la B. Vergine, se ne stette in Costantinopoli, collocata da Pulcheria nel secondo Sagro Tempio, ch'ella l'edificò nella strada de' Duelli, e la seconda Imaginatione della B. Vergine, dipinta dal medesimo S. Luca, se ne stette in Roma, e fu quella, che sempre portaua seco S. Luca, con la quale doppo morto, voll'esser anche sepolto, che fu l'Anno 54. della nostra Redentione, come dice il nostro P. D. Marco de Masellis, con l'autorità di Niceforo lib. 2. cap. 43. *Lucas cum Paulo Roma fuisset, in Greciam est reuersus, plurimosque ibi diuina doctrina, & cognitionis luce illustrauit; Tandem a diuini Verbi Conscriptoribus, ex fructifera olea arbore suspensus, Deo spiritum commendauit, quum octoginta, ut dicitur, annos natus esset.* Nell'Inuentione poscia del Corpo del Santo Pittore, che fu l'Anno 359. della nostra Redentione, fu trouata intatta detta Sagra Imaginatione della B. Vergine, e fu mandata in Roma, qual hoggi dice il nostro Padre de Masellis di sopra citato fol. 84. nu. 10. si ritroua nella Chiesa di S. Agostino, come si legge in un libro antico intitolato, *Mirabilia Roma* cap. 11. della B. Vergine. *Hic ( parlando della Chiesa di S. Agostino ) est principalior Imago, quam Sanctus Lucas depinxit, & secum quocumque iterat portauit, & reperta fuit in sepulchra illius, circa Caput eius, & uocatur Maria Virginum, & Mater omnium.*

P. D. Mar  
v. de Mas.  
nella sua  
Iconolog.  
92. nu. 8.  
Nicef. lib.  
2. cap. 43.

Mirab.  
Rom. cap.  
11.

O pure come dicono il Vittorelli, & il Landuci nell'origine del Tempio di S. Maria del Popolo, giornat. 3. fol. 53. riferiti dal Sig. Abbate Michele Giustini lib. 2. fol. 41. l'Image della B. Vergine dà S. Luca dipinta, ch'al presente si ritroua nella Chiesa di S. Agostino, è quella che staua in Costantinopoli nella Chiesa di S. Sofia, della quale habiamo fatto mentione di sopra col Belluacense; *Itum est ad Aedem, qua erat S. Sophia Templo vicinas; inde Imago. Deipera, una ex duabus; quas Lucas diuinus Pictor expresserat, reuerenter, & summe honore deducta, & in publica supplicatione circumgesta est.* E detta Sagra Image, fù mandata in Roma Nell'Anno 1453. à Clemente di Gio: Toscanella, il quale in dett'Anno la donò alla Chiesa di S. Agostino, come il tutto chiaro si vede, nel summario di detta Donatione, nel Vittorelli, e Landucci di sopra citati.

*Vittorell.  
Landucci.  
Abb. Giust.*

*Vinc. Belluac. loco .  
sup. cit. lib.  
25. c. 147  
riferito da  
Gio. Eusebio nella  
sua Trofea  
Mariana  
lib. 6. cap. 3.  
fol. 169.*

Che poi S. Luca habia dipinto, altre Sagre Imagini della Beata Vergine, lo scriue Pietro Canisio lib. 5. cap. 22. oue dice che S. Luca hà dipinto più, e più Imagini della B. Vergine. *Non est quidquam incomodi, si credamus egreggium Pictorem, siue vltro, siue rogatum pluries vnus generis Icones, qua Mariam exprimerent. in aliorum gratiam cupidè depinxisse.* E Tomaso Bozouio aggiunge, che S. Luca più d'vna volta hà dipinto l'Image della B. Vergine; *Sanctus Lucas voluit pluries Marię Imaginē, ad eternam memoriam depingere.* Hor mentre S. Luca hà dipinto diuerse Sagre Imagini della B. Vergine; Noue al presente se ne ritrouano in diuerse Chiese di Roma, oltre la sudetta, che stà nella Chiesa di Agostino. La prima è quella di S. Maria Maggiore, dentro la Cappella Paolina, della quale scriue Federico Fornero in Palma trionfali lib. 3.

*Pietr. Canis.*

*Th. Bozou.  
lib. 9. de signis Eccl.  
cap. 8.*

*Feder. For.  
lib. 3. c. 8.*

cap. 10. *Imago illa Virginis, Puerum Iesum in Vlnis gestantem, à S. Luca depicta, varijs inclyta miraculis.*

La seconda, è quella di S. Maria del Popolo, seruita dà Frati Agostiniani; della quale nè scriueno il Maiolo Cent. de Imag. cap. 12. Cornelio Lancillotto, nella vita di S. Agostino lib. 3. cap. 31. Vittorelli part. 6. cap. 4. e Maracci in *Pontificibus Marianis* cap. 53.

La terza, è quella d'Araceli seruita dà Frati Zoccolati, della quale ne scriue il Medemo Federico Fornero, nel luogo di sopra citato; *Alia Imago, miraculis clara visitur Beatissime Virginis, & ipsa à Sancto Luca depicta.*

La quarta, è quella detta della Noua, seruita dà PP. Oliuetani, della quale ne scriue il Medemo Federico Fornero, nel luogo di sopra citato; *Imago B. Virginis, quam tradunt à Sancto Luca depictam, nihil detrimenti est passa, toto flammis exusto Templo.*

La quinta, è quella detta di Campo marzo, seruita dà Monache nere, di S. Benedetto, della quale ne scriue il P. Spinelli in *Trono B. Virginis* par. 2. *Imago Deipere à Sancto Luca depicta, que ad quemdam Puteum, ab igne intacta, inuenta est post Trabis proxime incendium.*

La sesta, è quella detta della Rotonda, della quale si troua scritto; *Quam Beatam Virginem, ut Traditio est, depinxit Sanctus Lucas Euangelista.*

La settima, è quella che si ritroua nella Chiesa di S. Bernardo, alla Colonna Troiana, della quale ne scriue Francesco del Sodo, nel Catalogo delle Chiese di Roma.

L'ottaua, è quella detta di S. Maria in Campitelli, seruita da Preti Regolari, della quale ne scriue Ottauo Panziolo, nel lib. de sagri Tesori nascosti.

La

La nona, è quella che si ritrova nella Chiesa di S. Sisto, seruita dà Monache Domenicane, della quale ne scriuono molti Autori, Anonimo nel cap. 1. Tolomeo Lucchese; Lupardo; Felice Astolfi; Pietro Felini; Pópeo Vgonio; Gio: Seuerano, Ferdinâdo del Castiglio e S. Antonino nelle Chron. Titu. 23. c. 4. quali vnitamēte dicono, che S. Gregorio portò per Roma in processione, detta Sagra Image, qual poscia la collocò dietro la Santa Sanctorum, mà la mattina appresso fu ritrouara nella Chiesa delle Monache di S. Maria di Trasteuere.

Hor'di questa sagra Image, dà S. Luca dipinta, parlando il P. Gio: Eusebio della Cōpagnia di Giesù, *Gio: Euseb. lib. 5. cap. 5. fol. 271.* nella sua Trofea Mariana, dice, che nell' Anno 1219. fu trasportata da S. Domenico, da detto Monasterio de Monache di S. Maria di Trasteuere, à quello di S. Sisto, parimente del suo ordine. Tuttociò l'attribuisce al P. Fra Lodouico Apoldia, il quale deseriuendo la partenza de suoi Frati, dal Monasterio di S. Sisto à S. Sabina, e delle Monache di S. Maria di Trastauere à quello S. Sisto, dice queste parole. Anno 1219. Duo- *Fra Lodo. Apold. in vit. S. Dominici lib. 2. cap. 7.* decimo kalend. Martij, in quem diem tunc inciderat prima Dominica Quatragesime, Abbatissa cum sororibus Sancta Maria Trastiberinē possedendam, accepere Ecclesiam Sancti Sixti, ibique habitare caperunt, Domino perpetua seruiri, videlicet in habitu ordinis Predicatorum, quò mox susceperunt. Porrò Romani, illam insignem Beatissimę Matris Dei Imaginem, quę apud Moniales Transiberim fuerat, inde tolli nolebant, quod facilius illic eis ad illam contemplandam, aditus pateret. Itaque Vir Sanctus nocte sequenti, duobus Cardinalibus, Nicolao Tusculano Episcopo, & Stephano, cuius Nepotem ad vitam reuocat, comitantibus, & cum permultis alijs, simul etiam magna

*luminum Copia, tum precedente, tum subsequente, nudis pedibus incedentibus, illam cunctis optatissimam, & dulcissimam Virginea Matris Imaginem, proprijs humeris reuerentissima deportauit; quam sanè Sorores nudis pedibus, orantes expectabant, & cum lacrymis, multaque animi exultatione exceperunt. Permanetque ea apud illas usque in hodiernum diem.*

*Delle sagre Imagini della Beata Vergine, da San Luca dipinte, che si ritrouano fuor di Roma:*

NOTITIA VI.

**L**A prima Imagine da S. Luca dipinta, come habiamo detto di sopra, e quella di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine, la quale dipinse in Gierusalemme, presente, e vidente, la B. Vergine, doppo la sua Assuntione in Cielo, la trasportò seco in Antiochia. Da Antiochia, vn'altra volta fù trasportata in Gierusalemme dall'Imperadrice Eudocia, e di là mandata à Pulcheria sua Cognata in Costantinopoli, nell'anno 445. Da Costantinopoli fù trasportata nella Grecia, nell'Isola d'Euripo, dall'Imperador Balduino II. nell'Anno 1257. Dalla Grecia fù trasportata in Napoli, dal medemo Imperador Balduino II. nell'Anno 1266. e da Napoli finalmente, fù trasportata, nell'Anno 1310. dall'Imperador Filippo d'Angiò, e da Catarina II. sua moglie, nella nostra Chiesa di Monte Vergine, presso Auellino, 24. miglia distante da Napoli.

Hor di questa sagra Imagine, che sia stata dipin-

# Madonna di Monte Vergine. 61

ta da S. Luca, n'hanno scritto molti Autori. D. Felice Astolfi, Nell'Istorie vniuersali dell'Imagini, lib. 1. fol. 7. dice: *Diuerse Città d'Italia si gloriano, d'hauer alcune Imagini da S. Luca dipinte, Monte Vergine per la sua.* Ambrosio Landucci, che fa dell'Imagini del Tèpio di S. Maria del Popolo, giornat. 4. f. 87. dice *Del l'Imagini stimate, da S. Luca dipinte, sono fra l'altre, quella di Monte Vergine.* Il Signor Regente Carlo Tapia Marchese di Belmonte, C. de sacrosanta Ecclesia cap. 44. num. 7. fol. 273. descriuendo il nostro Real Monasterio di Mòte Vergine, dice: *Primū magnitudine, & antiquitate, est Manasteriū Mōtis Virgin. habet magnā Ecclesiā, pulchris ornamētis, & indulgētijs ornātū, & in ea siquidē, est Caput Beatissima Virginis Cōstantinopolitane.* Mōsignor Giordano, Vescouo della Codogna lib. 1. c. 17. fol. 206. dice; *E fu tanto celebre, e famoso questo nome di Monte Vergine, che non solo fu causa, che non più fusse chiamato col nome del Poeta Virgilio, ma anco si cominciò alla Miracolosa Image della sagratissima Vergine di Costantinopoli, dipinta da S. Luca Euangelista, la quale ancorche collocata nel sàgro Tèpio di Monte Vergine, in una Cappella particolare, come si dirà nel suo luogo, e però douea ritenere il suo pristino Nome, tanto antico, e famoso di Santa Maria di Costantinopoli, mentre da quella Città era stata transferita, e sotto tal Nome, anco fu posta in Monte Vergine; nondimeno subito collocata in detto sàgro Tèpio, non più col suo primo Nome di Costantinopoli, ma di Monte Vergine, e si è comunemente da tutti chiamata.* L'Abbate D. Geronimo Conte aggiunge, nella sua Relatione stampata fol. 35. *La seconda cosa, che s'hà d'auertire, è, che il Prencipe di Taranto insieme con la Catarina Imperadrice sua moglie, diedero Titolo all'Imagine di Monte Vergine di S. Maria di*

D. Felic. Astolfi. lib. 1. fol. 7.

Ambrosio Landucci. lib. 4. fol. 87.

Carlo Tapia. cap. 44. num. 7. fol. 273.

Mōsignor Giordano. lib. 1. c. 17. fol. 206.

Abbate D. Geronimo Conte. fol. 35.

Co-

*Costantinopoli, perche veramente, tal era in quanto alla Testa, e nel foglio 36. dice, Prima che Filippo, e Casario, partassero in Monte Vergine la Testa della Madonna di Costantinopoli, per la Chiesa, & il Monasterio erano dedicati a Santa Maria, & era detta S. Maria di Monte Vergine del Monte Virgiliano, e perciò mai s'ha potuto scancellare questo titolo di S. Maria di Monte Vergine, ancorche l'Imagine sia di S. Maria di Costantinopoli. Et il Padre D. Ouidio de Lutijs nella sua Relatione stampata fol. 40. conchiude. Onde continuandono li predetti Filippo, e Casario II. de Valois, la dinotione di Monte Vergine, Nell' Anno 1370. vi fecero fare una Cappella Imperiale, e s'intitolasse S. Maria di Costantinopoli, da dove era stata portata, e volere, che così fusse detta, per offerre il Capo vero dell'Imagine di S. Maria di Costantinopoli.*

*D. Ouid. de  
Lut. fol. 40.*

Hor'è questa sagratissima Imagine della B. Vergine di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine, mentre stiede in Costantinopoli, da' Greci fu chiamata, **ODIGITRIA**, che in lingua loro suona, **TONOATON**, & in lingua nostra latina suona, **DEDUCTRIX**, che vuol dire Guida, & appunto fu tale, mentre guidò due Ciechi, fussero andati a riuerrirla nel suo sagro Tempio, che hauerebbono ricuperata la luce de gli occhi, e tanto appunto ottennero, come dice Vincenzo Belluacense nel suo specchio historiale lib. 23. cap. 147. *Hac Imago vocatur Odigitria, idest Deductrix, quia duobus Cecis apparuit, & deduxit eos ad suam Ecclesiam, & illuminauit eos.* Questo istesso miracolo, oprò la sagra Imagine di Costantinopoli Odigitria, hoggi detta di Monte Vergine, nel suo sagro Tempio, oue celebrandosi il santissimo sacrificio della Messa, nell'Altare della sua Imperial

Cap-

*Vinc. Bellu.  
lib. 23.  
cap. 147.*

Cappella, illuminò due Ciechi; Vno de quali havendo ammazzato l'altro nel suo sagro Monte, lui anche lo sepeli; Ma la nostra sagra Image, volendo dar saggio al mondo de' suoi miracoli, prima apparue al morto offeso, dandogli la luce della vita, e poscia all'inico offensore, à i quali mostrando loro la via del suo sagro Tempio, comandò fussero andati ambidue à riuierirla, e ringratiarla, come appunto effeguiroño. Detto miracolo appunto si vede stampato nel suo ritratto, inciso con l'infra scritti versi latini.

*Virginis ad sedem cupidus perducitur orbis*

*Aque illic, purgans sordida corda uidet.*

*Soluenti vota ad mortem, Latro tempora quassat.*

*Hunc Virgo aure capit, surgit, iuitque uiam.*

La seconda sagra Image, della Beata Vergine, dà S. Luca dipinta, e la Madonna d'Itria, che s'adora nella Chiesa di S. Nicotò in Messina. Di questa sagra Image D. Iacomo di Napoli Messanese, in vna sua predica, prima recitata in Roma, nella Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, e poi stampata nell'Anno 1628. scriue, che nel tempo dell'Imperator Costantino, sedici anni doppo, che fu moribondo dalla lepra, con la lauanda dell'acqua del sagro Battesimo, per mano di S. Siluestro Papa, se n'andò nella sua sedia dell'Imperio di Costantinopoli, ouerà gli altri celesti Tesori, che vi porrò, fu vna sagra Image della B. Vergine col Bambino in braccio dipinta da S. Luca, che staua in Roma. Come che fu in Costantinopoli, vi fabricò vn bellissimo Monasterio de Monache, dell'ordine di S. Basilio, e nel sagro Tempio di esso, vi collocò detta sagra Image della B. Vergine. Indi à 300. Anni doppo, essendo successo all'Imperio di Costantinopoli Leone III. in tempo di

D. Iacomo  
di Nap.  
1628.

di detto Imperadore, i Saraceni cō 200. Vele diedero assalto alla Città di Costantinopoli, doue sfogando le prime furie della lor rabbia, andauano per la Città faccheggiando, brugiando, & occidendo. Finalmente entrarono dentro il sagro Tempio delle Monache già dette di S. Basilio, oue staua l'Imagine sudetta della Beata Vergine dipinta da S. Luca, e quiui auanti di lei, ritrouarono inginocchiati due verandi Padri Greci, dell'ordine di S. Basilio, da noi chiamati Calogieri, sotto il gouernode' quali, staua quel Monasterio. Quindi senza timor di Dio, quei Saraceni, pigliarono quei due venerandi Padri, & assieme con la sacra Imagine sudetta, li posero viui dentro vna cassa, che fù il giorno appunto di Venerdì Santo, & al rischio della fortuna, la consegnarono all'acque del mare. Corse la fortunata Cassa sù l'acque del mare, à guisa di prodigiosa Barchetta 300. e più miglia. Finalmente girando al fianco di Negroponte, capitò nella Città d'Eretria, che fù appunto il Martedì, del trionfo di Christo. Mentre stauano al Porto del mare di quella Città d'Eretria molte genti, veddero comparir la Cassa già detta. Tutti allegri quei huomini, pensauano ritrouarui qualche Ricco Tesoro, & appunto vi ritrouarono vn Tesoro celeste, che fù l'Imagine della B. Vergine, e li due Monaci di S. Basilio, quali ancora erano viui, e raccontarono il fatto, com'era passato. Il Vescouo, e Clero della Città d'Eretria, subito con tutt'il Popolo à suon di Trombe, e di Tamburri, con Salmi, & Inni, condussero in processione sù le spalle, di quei due venerandi Monaci la Cassa, e la sudetta sacra Imagine, & in quel luogo appunto, oue si fermarono, vi si fabricò vn sontuoso Tempio. Indi sparsa la fama di quel miracolo, per tutt'il Mondo, seguì-

tossi

fosse di mano in mano, ad erger altri sagri Tempj in honor della Madonna d'Eretria, della quale in progresso di tempo, corrotto il vocabolo, fu chiamata la Madonna d'Itria.

Così la chiamò il P. Placido Samperi della Compagnia di Giesù, nella sua Iconologia della B. Vergine, stampata in Messina nell'Anno 1641. *que parlano* dell'Image della B. Vergine d'Itria, dice che questo nome lo trasse da Nitria, Monte così nominato nell'Egitto, per la Copia del Nitro, che si caua da vna vicina Terra. Hor da questa Terra di Nitria dissero alcuni, che l'Image della B. Vergine d'Itria da S. Luca dipinta, fu trasportata in Costantinopoli, *oue per il* trascorso de tanti secoli, si corruppe il Nome di Nitria, e rimase quello d'Itria. Altri dissero, che questo Nome d'Itria deriuua da Hidria, che vuol dire Vaso di acqua, applicando questo nome alla B. Vergine, per esser ella vn pretioso Vaso d'acqua della diuina grazia. Altri dissero esser così detta, da Itria Città di Sicilia, doue per mare fusse stata miracolosamente portata; Ma di detta Città in Sicilia, non ve se ne trouano, neanche i vestigij. Altri dissero finalmente, come scriue il nostro Padre de Masellis fol. 153. nu. 27. che detta sagra Image d'Itria, che staua nella Chiesa di S. Gio: mentr'era portata in Processione ogni Martedì dal Clero, e Popolo Costantinopolitano, alcuni Mercanti Messanesi, che si ritrouarono in Sicilia per alcuni loro traffichi di Mercantie, si fecero trahere detta sagra Image con la Cassa, com'era portata in spalla da quei due Calogieri in processione, e ne mandarono le Copie in Messina, & altri hauendola fatta copiare al viuo dal suo proprio originale senza la Cassa, e senza li Calogieri, la mandarono nella Chiesa di

*P. Placido*

*Samperi*

*1641.*

*Nel lib. 2.  
del cap. 6.*

S. Nicolò de Greci in Messina, oue fin'al presente si riuerisce.

*Michel Angelo d'Arezzo nella sua Histor. stampata nell' Anno 1633.*

Nondimeno scrive Michel' Angelo d'Arezzo, nella sua historia della sagratissima Madonna d'Itria, ò di Costantinopoli, stampata in Napoli nell' Anno 1633. che la sudetta sagra Imagine della Beata Vergine d'Itria, da S. Luca dipinta; nel Pontificato di Nicolò V. che fu l' Anno 1453. accadde, che l' esercito Turchesco di Mehemetto II. di questo Nome, tirandocamète s'impadronì della Città di Costantinopoli, senza portar rispetto, ne all'honor delle Vergini, ne à quello de' sagri Tempij, con ogni nefanda libidine, e quel ch'è peggio, dauano à porci, & à cani, l' ossa, e reliquie de' Santi, seruendosi delle Chiese, per uso di stalle; Il tutto come dice il Platina, nella vita di Nicolò V. permise Dio, per suo giusto castigo, poichè i Greci separarono la lor Chiesa Greca dalla Latina. Ma alcuni diuoti, e zelanti Christiani cercarono di nascondere, e saluar le cose sagre, fra le quali due Vecchi Religiosi Greci dell'ordine di S. Basilio, chiamati Calogieri, pensarono di nascondere dentr'vna Cassa la sudetta sagra Imagine della B. Verg. d'Itria, e postesela sù le loro spalle, la cauaron fuori della porta della Città di Costantinopoli, e se ne fugirono; Ma nò tantosto da' Turchi furono visti fuggire con detta Cassa, che subito pensarono, andassero à nascondere qualche ricco Tesoro; che perciò giunti, ch'ebbero li Calogieri, serono poggjar la Cassa sù'l pian della Terra, e visto, che non Tesor temporale, ma celeste, come era quello della sagra Imagine della B. Vergine d'Itria vi ritrouarono; delusi, con incredibil perfidia, e temerità vi misero dentro la Cassa, li Calogieri con detta sagra Imagine, & inchiodata la Cassa, la precipi-  
ta.

tarono dentro il Mare , il quale turbossi subito, e cominciò à fare horribilissima tempesta, che per diuina permissione , durò per lo spatio di cinquanta giorni continui , acciò maggiormente si dimostrasse il miracolo, appunto come lo racconta S. Gregorio Papa ne i suoi Dialogi al cap. 11. si diedero à credere i maluaggi Turchi , che la Cassa fusse sommersa, assieme con la sagra Image, e Calogieri, che con essa seco andauano, ma per giusta permissione di Dio, à guisa d'isalmata barchetta per il mare della Cilicia felicemente n'andaua. Passati i cinquanta giorni, nella terza festa di Pentecoste si scouerle da vna Torre , che staua alla faldà del Mare, & à piede del Monte Tauro, à guardia d'vna Città chiamata Itria, s'accorsero quei, che stauano dentro la Torre, ch'era vna Cassa, piena forse di mercantie, e da marinari condottola al lido , s'affatigarono molto per aprirla, ma non poterono . Di ciò ne fu subito auuistato il Vescouo di quella Città , il quale venuto in quel lido del mare in processione con molta gente, in vn tratto , subito aprì la Cassa, & usciti fuori li Calogieri viui, e salui furono domandati, come, e quando furono messi dentro di quella Cassa . Risposero che vn' hora prima, v'erano stati messi dalli Turchi in Costantinopoli : E vedendo il Vescouo , che questo non poteua essere , domandò loro di che giorno vi fussero stati messi, & eglino risposero, di Venerdì Santo ? Dalla cui risposta, si venne à chiarire il Vescouo, che Dio l'adormentò per tutto quel tempo, che stiederò dentro quella Cassa ; Appunto come senza mangiare , e senza bere, adormentò per molti centinaia d'anni quei sette Dormienti.

Da questa Città d'Itria, dice Michel Angelo d'Arezzo nella sua Historia, fu portata la sagra Image  
I 2 della

della B. Vergine, d'Itria, che pigliò il Nome dalla Città, la Terra, d'Itri della Diocesi di Caeta, dalli cui Cittadini, vi è Traditione, dice detto Michel' Angelo, fusse tolta, e portata nella Città di Caeta, donde la mattina appresso miracolosamente se ne ritornò da se stessa nel suo primo luogo della Terra d'Itri, donde era stata tolta; e li medemi habitatori d'Itri hoggi mostrano vna certa strada, donde passò la sudetta sacra Image della B. Vergine, quando se ne ritornò da Caeta nel sagro Tempio d'Itri, hora detto della Città.

La terza sacra Image della B. Vergine dà S. Luca dipinta, scriue D. Felice Astolfi nella sua Historia Vniuersale dell'Imagini della Madonna lib. 7. fol. 232. che nel Pontificato di Celestino III. che tutto il suo pensiero haueua posto all'elation della Chiesa, hauendo inteso ch'era morto il Saladino, entrò in speranza di racquistare il Regno di Gierusalemme; ne persuase perciò l'Imperadore Arrigo VI. il quale non hauendo potuto andarui di persona, vi mandò con eserciti poderosi, l'Arciuescouo di Magontia, & il Duca di Sassonia. E perche passauano alcune discordie fra Veneziani, e Pisani, ostauano questi due popoli all'aiuti di Soria, & il Papa tanto fè, che compose la pace fra ambidue. Quando poi egli aspiraua a maggiori progressi, le sopraggiunse la morte, e lo priuò di vita, che fu à gli 8. di Gennaio 1198. e con nessuna vacanza di tempo, hebbe per successore Innocentio III. il quale più voglioso, & ardente di Celestino suo Predecessore, si mostrò dell'acquisto di Terrasanta, oue mandò molti Prencipi, con vn'esercito segnato de' Croci. Tra quali v'era Arrigo Dandolo, Duca di Venetia, Capo di quell'esercito, il quale hauendo as-

salito

D. Felice  
Astolfi. lib.  
7. f. 232.

salito la Città di Costantinopoli, ne riportò Vittoria de Greci. Frà le spoglie d'essi, hebbe in suo potere l'Image della B. Vergine dà S. Luca dipinta, quale portauano sempre i Greci in vno de loro stendardi per lor difesa, e con molto honore mandò detta sagra Image in Venetia, qual hoggi honoreuolmente si conferua dentro la sagristia della Chiesa di S. Marco; & à giorni nostri, nelle sollennità principali della B. Vergine, si mette detta sagra Image con molti lumi sù l'Altar Maggiore, acciò sia riuerita dà Christiani diuoti.

Di molte altre sagre Imagini, della B. Vergine da S. Luca dipinte, che si ritrouano fuor di Roma hauerei da scriuere; Mà per non tediare più il pio, è curioso lettore le tralascio, e potran vederli stampate dal nostro Padre de Masellis, nella sua Iconologia, fol. 86. nu. 26.

*Del Concorso de Christiani diuoti, che da vicini, e dà lontani Paesi giornalmente, uando à visitare la sagra Image di S. Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine.*

NOTITIA VII.

Ogni giorno, concorrono in quel sagra Tempio di Monte Vergine, per riuerir quella sagra Image della B. Vergine, infiniti, per così dire, Christiani diuoti, non solo dà vicini paesi di questo nostro Regno

gno di Napoli, mà anche da lontani; Come dà Costantinopoli, dà Germania, da Polonia, da Francia, da Spagna, dal Piamonte, dalla Sauoia, dall'Vmbria, dalla Toscana, dalla Romagna, e dalla Sicilia. Dà tutti questi Paesi, tanto nell'arsura del caldo dell'estate, quanto nel rigor del freddo dell'Inuerno, ogni giorno in quel sacro Tēpio vi sono Christiani diuoti, i quali della vista di quella sacra Image, se ne partino tanto consolati, che à lor paiono cent'anni di ritornar à vederla, non ricordandosi de patimenti sofferti in venir in quel sacro luogo, per portar elemosine de quadran, Voti d'oro, e d'argento; e de Cerij, e vesti, de quali la maggior parte d'essi si vedeno appesi nelle mura di quel sacro Tempio, & infiniti altri per così dire, ve si consumarono nella cascata di detto sacro Tempio, che segui a' 2. di Agosto 1629. Mà poscia ristorato in quella forma si vede, spinge à molti la curiosità d'andare à vederlo, tant'è bello, per la magnificenza di esso, sù d'un aspro Monte, e per la diuersità de marmi commessi, che bellissimo lo rendono à gli occhi di tutti.

Frà gli altre feste, che vi si celebrano ogn'anno in quel sacro Tempio, con innumerabil concorso de Genti, sono tutte le Festiuità della B. Vergine, frà le quali, la principale è, quella della sua Santissima Natiuità, che si celebra à gli 8. di Settembre, oue vi concorreno più di quindici mila persone, frà huomini, e donne. La seconda Festa principale, è quella di Pentecoste, nella quale vi si celebra l'Anniuersario della Dedicatione di detto sacro Tempio alla B. Vergine, fatta à richiesta del nostro Fondatore S. Guglielmo, dà Gio: Vescouo d'Auellino con l'assistenza de suoi Canonici nell'Anno 1124. e vi concorrono in detto giorno

giorno di Pentecoste da ventimila persone frà huomini, e donne.

In queste due Ffestiuità principali, l'Abbate di quel Monasterio di Monte Vergine, ch'è il Generale di tutta la Cōgregatione, detta di Monte Vergine, dell'ordine di S. Benedetto, come Barone ch'egli è nel Temporale, & Ordinario, nel Spirituale in molte Terre, e Castelli iui vicini, vi celebra Pontificalmente con l'assistenza de due Abbati Diffinitori, che risiedono appò di esso, e di molti altri Abbati della Congregatione; mà prima di celebrar' il Vespro, esce da quel sagro Tempio in processione, con vn gran numero de Monaci vestiti, con Piuuiali, Pianete, e Tunicle, quali due à due portano in Collo le sagre Reliquie de santi, che stando nel famoso Reliquiario di quel sagro Tempio, dentro i simolacri d'Argento, alla cui vista, ogn'vno de Christiani diuoti cerca interuenirui in quel tempo, per toccar dette sagre Reliquie con le Corone, e guadagnar l'Indulgenze concesse d'Alessandro III. e da Giouanni XXI. detto XXII.

L'Annauerfario poi della Consagratione di quel sagro Tempio, che seguì nell'Anno 1182. essendo Abbate il B. Giovanni, con l'interuento dell'Arcivescovi, di Salerno, e di Beneuento, de quindati Vescou, e cinque Abbati, si celebra ogn'Anno à gli vndeci di Nouembre, giorno di S. Martino, nelquale vi concorrono Christiani diuoti, ma non in quel numero, che concorre nelli due giorni accendati.

In ogni tempo in quel sagro Tempio, vi si vedono venire Christiani diuoti, à riuerrir quella sagra Imagine, ignudi, e scalzi con Cerij nelle mani, che portano alla B. Vergine in rendimento delle grazie  
ri-

riceuere, come hò detto di sopra; ma quello, che più commouue, & apporta diuotione, è il vederli andare, parte inginocchiati, e parte con la lingua per terra, dalla porta dell'Imperial Cappella, fin'all'Altare della B. Vergine, oue giunti in veder scouerta quella sacra Imago, chi potrebbe immaginarsi i gridi, i sospiri, i singulti, & i pianti? le lagrime in abbondanza, e le battiture senza numero? Chi dico potrebbe immaginarsi al mirar sì sacra Imago, eliberarsi gli offessi, illuminarsi i Ciechi, sanarsi gl'infermi, e sprigionarsi in quel tempo gli carcerati innocenti? Le dipinture de' voti, che sono stati, e stanno appesi fin'al presente nelle mura di quel sacro Tempio, à tutti n'autenticano la verità.

Di tre cose dourei scriuere, e dar raguaglio in questa mia Relatione del sacro Tempio di Monte Vergine. La prima, è la bellezza del famoso Reliquiario de marmi commessi, arricchito di molti Corpi di Santi, e sacre Reliquie, riposte tutte dētro i simulacri d'Argento. La seconda, è la bellezza de' marmi commessi dell'Altar maggiore, e de gli altri Altari. La terza, è la bellezza del Cimiterio de' Monaci morti, e l'intagli delli due Chori, del giorno, e della notte, tra lascio queste tre cose; perche diffusamente si potranno vedere in vn'altro mio tomo, intitolato Monte Vergine sacro, che coll'aiuto della B. Vergine, quanto prima spero mandarlo nelle Stampe.



Del

*Del sagro Tesoro dell'Indulgenze, che si guadagnano da' Christiani diuoti, che vanno à visitare il sagro Tempio, e sacra Image di Santa Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine.*

N O T I T I A VIII.

**P**Er consolatione de' Christiani diuoti, che vanno à visitare il nostro sagro Tempio, e sacra Image della B. Vergine di Costantinopoli da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine, non voglio tralasciare di scriuere il Tesoro dell'Indulgenze, ch'iuì guadagnano, mentre abundantemente sono state concesse, da molti Sommi Pontefici.

Il primo, è stato Alessandro III. il quale doppo hauer egli visitato di persona, ma incognitamente il nostro sagro Tempio di Monte Vergine, e visto il cōcorso de' Christiani diuoti nell'Anno 1170. come à lungo hò scritto, nell'altro mio tomo accendato di sopra; al ritorno poscia, che fè da Venetia in Roma, si ricordò di detto nostro sagro Tempio, nel quale vi concesse ogni giorno in perpetuum, mill'anni d'Indulgenze, à tutti quei Christiani diuoti, che contriti, e confessi lo visiteranno diuotamente, e vi faranno l'orationi arbitrarie.

Il secondo, è stato Lucio III. il quale à preghièr del nostro Beato Gio: IV. Abbate del Monasterio di Monte Vergine, che fè consègrare il sagro Tempio

K

di

di esso, come habiamo detto di sopra, da due Arciue-  
scoui, da quindici Vescoui, e cinque Abbati, concesse  
facoltà alli sudetti di poter publicare diuerse Indul-  
genze, à tutti quei Christiani diuoti dell'vno, e dell'al-  
tro sesso, che si trouauano presenti à quella funtione,  
& appresso, gli altri Christiani diuoti, c'hauessero visi-  
tato detto sagro Tempio, guadagnauano le medeme  
indulgenze, come scriue Tomaso Costo fol. 35.

Il terzo, è stato Giouanni XXI. detto XXII. Fran-  
cese, il quale à preghiere dell'Imperador Filippo d'-  
Angiò, e di Catarina II. sua moglie, che haueuano edi-  
ficato in detto sagro Tempio la lor Imperial Cappel-  
la, e collocataui la sagratissima Testa dell'Imagine  
della B. Vergine di Costantinopoli da S. Luca dipinta,  
hoggi detta di Monte Vergine nell'Anno 1310. con-  
cesse indulgenza plenaria in perpetuum, à ciascuno  
Christiano diuoto, che contrito, e confessato visiterà  
diuotamente il sagro Tempio di Monte Vergine, nel  
giorno della Dedicatione di esso; Nelle festiuità di  
N. Signore Giesù Christo, Nella Pentecoste; Nel gior-  
no di tutti i Santi; Nelle festiuità della Beata Vergine,  
che occorrono in tutto l'anno, e nel giorno della Na-  
tiuità di S. Gio: Battista.

Il quarto, è stato Gregorio XIII. il quale con suo  
Breue speciale, concesse all'Altare della B. Vergine  
l'Altare priuilegiato perpetuo, nel quale ogni Sacer-  
dote, che vi hauesse celebrato, haurebbe guadagnato  
Indulgenza plenaria per modum suffragij, sel'hauef-  
se applicata per l'Anima di qualche defonto. In tem-  
po poi della santa memoria d'Vibano VIII. con suo  
Breue speciale, trasferì dett'Altare priuilegiato nell'-  
Altar maggiore di detto sagro Tempio, auanti l'Ima-  
gine di Santa Maria delle Gratie, e persiste sin'al pre-  
sente.

Di

Di più la santa memoria d'Urbano VIII. con suo Breue speciale, ad septemnium, concesse in detto sagro Tempio di Monte Vergine, l'Indulgenze delli sette Altari, che si guadagnano in quelli, della Basilica di S. Pietro di Roma; e detto Breue è stato anche confermato, ad septemnium, dalla Santa memoria d'Innocentio X.

Aggiungo, à questa Notitia ottaua, vna Relatione, che dò del serenissimo Principe di Taranto, & Imperador di titolo di Costantinopoli Filippo d'Angiò, tanto singolar benefattore della nostra Religione, & in particolare del nostro Real Monasterio di Monte Vergine, nel cui sagro Tempio, come si è detto, hauendoui edificato la sua Imperial Cappella, e collocatoui quel pregiato Tesoro dell'Imagie della Testa di S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine, voll' anche mostrare al Mondo con l'opre l'affetto grande, ch' hà portato à detto Monasterio, col riceuerlo, come hà fatto, sotto la sua Imperial Protezione. Gli ne concesse il Priuilegio cinque Anni doppio, che fù nell'anno 1315. come si può vedere nell'infra scritto, del tenor seguente.

Philippus Illustris claræ memoriæ Caroli  
II. Hierusalem, & Sicilia Regis, fili-  
lius Princeps Tarenti.

**V** *Niuerſis Prælatiſ Eccleſiarum, Comitibus, Baroni-  
bus, officialibus, & vniuerſis, præſentes literas in-  
ſpecturis, Dilectis, Denotiſ ſuiſ, ſalutem, & dilectionem  
ſinceram. Scire voſ vultis, quod noſ, ex magno dilectio-*

K 2 nis

*nis affectu, quo astringimur Virgini gloriosa, Monasterij Sanctæ Maria de Monte Virgininis, illius Patres, Grancias, Massarias, Domos, & Bona omnia, tam stabilia, quam mobilia eiusdem Monasterij, sub nostra Protectione Imperiali, & nostri fauoris presidio gratiosè fulcimus. Quocirca notabilitatem, & dilectionem vestram requirimus, & hortamur, quatenus prefatum Monasterium, Fratres, Grancias, Domos, Massarias, & Bona omnia, tam mobilia, quam stabilia eiusdem Monasterij, nostro habentes intuitu, propentius accomodata, nullam eis inferatis in aliquo molestiam, vel prassuram, nec ab aliquo permittatis inferri. Quinimò nostri amoris intuitu, eos manuteneatis in eorum iuribus, & iuridicè defendatis; Ita quod Fratres ipsi, & idem Monasterium, mundanis priuati molestijs, secura libertate, seruiant Deo viuo. Et Nos proinde Vobis teneamur ad rependia gratiarum. Presentes autem literas, postquam quilibet vestrum inspexerit quantum, & quando fuerit prouisum, restitui volumus presentanti. Datum Sarni sub nostro magno Sigillo pendenti. Anno Domini 1315. Die 18. Iunij, Decima tertia Indictionis.*

Hor se il sudetto serenissimo Imperador Filippo d'Angiò, ne fù tanto diuoto del nostro Real Monasterio di Monte Vergine, che doppo hauerl' arricchito come habiamo detto di sopra, della sagratissima Image della Testa di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, e riceuutolo anche sotto la sua Imperial Protectione, ad esso, & à molti altri Rè, & Imperadori, Protettori, e Benefattori di detto Monasterio, non fù inferiore il serenissimo Rè, & Imperador, di gloriosa memoria, Carlo V. della serenissima Casa, regnante, e sempre viuente Austrieca; mentre à quella sagratissima Image, hauendo hauuto sempre special

cial diuotione, con suo Priuilegio particolare, confirmò, e di nuouo concesse al nostro Monasterio di Mōte Vergine, tutte le Terre, Castelli, e Casali, & à Vassali le franchigie, & immunità, che gli erano state concesse, e confermate con Priuilegij speciali, da gli altri serenissimi Rè, suoi Predecessori, come si può vedere nell'infra scritto suo Priuilegio, del tenor seguente.

Carolus V]

**Diuina fauente clementia, Romanorum  
Imperator semper Augustus.**

**V**niuersis, & singulis presentium inspecturis; tam presentibus, quam futuris, licet adiectione, plenitudo non ageat, nec firmitatem exigat, quod est firmum; Confirmatur tamen interdum, quod robur obtinet, non quod necessitas id exposcat, sed ut confirmantis sincera Benignitas appareat, & rei gesta abundantiores cautela robur accedat. Sanè pro parte venerabilium Prioris, & Fratrum Monasterij, & Ecclesie B. Mariae Mōtis Virginis, ordinis Sancti Benedicti, ac pro parte Vaxallorum dicti sacri Monasterij, fuit Maieitati nostra reuerentèr expositum, quemadmodum ipsi tenuerunt, & possiderunt, & in presentiarum tenent, & possident in Prouincijs Terra Laboris, Principatus citra, & Vallis Beneuentana, Terram Mercuriani, Spitalètti, Fedum Montis Fuscoli, consistens in Casalibus, Cucciani, Sancti Martini, & Terra noua, & Casalia Venisani, Petra fusorum, Mugnani, & Quatrellarum, cum eorum, & earum, Hominibus, & Vaxallis, Vaxallorumque redditibus, proprietatibus, alijsque omnibus ad ipsas Terras, Casalia, & Feuda, & eorum vtile Domi-  
nium

nium spectantibus, & pertinentibus quoque modo per concessionem serenissimorum huius Regni Imperatorum, & Regum, & signanter, mediante Priuilegio serenissimi Ferdinandi I. cum Franchitiis, & Immunitate cuiuscumque solutionis, &c. Nos autem obseruantes Ecclesias, debita obseruantia, & Charitate, Deuotionemque nostram erga praesertim sanctissima, & gloriosissima Maria Virginis, ipsa Priuilegia ex nostra certa scientia, confirmamus, ratificamus, acceptamus, approbamus, & de nouo concedimus. Et quatenus opus est noua concessio dictarum Terrarum, Casalium, & Feudorum cum franchitijs, & immunitatibus praedictis, sit, & esse debeat semper, & omni futuro tempore, Priori, Fratribus Monasterij praedicti, & Vaxallis, stabilis, realis, & firma; Nullumque in iudicijs, nec extra, sentiat impugnationis obiectum, defectus, incomodum, aut noua alterius detrimentum, sed in suo robore, & firmitate persistat. Praecipiendo omnibus officialibus districtè, quatenus omnia, & singula contenta, sacro Monasterio, Ecclesiae, Priori, Fratribus, & Vaxallis praedictis, obseruant, teneant firmiter, et obseruari faciant. Contrarium minime tentaturi, sub pena duorum millium ducatorum auri, nostris inferendorum Erarijs, &c. Datum in Castella Noua Ciuitatis nostra Neapolis, Die 22. Mensis Martij, 1536. Imperij nostri 15. Regnorum autem nostrorum, 13. Regina Castella, legionis Granato, &c. Anno 36. Nauarra 22. Aragonum, utriusque Sicilia, Hierusalem, & aliorum 21. Regis vero omnium 21.

Yo el Rei.

Mains Vicecancellarius, Vidit de Colle Regens, Vidit Loffredus Regens. Vidit Figueroa Regens. Loffredus Viceprotonotarius. Augustinus Locumtenens magni Camerarij. Alphonsus Sanch. Generalis Thesaurarius, sacra Cesarea, & Catholica Maestas mandauit mihi Ber.  
Mar.

*Martirano, soluit Tarenos 12. Salernitanus pro taxatore in priuilegiarum primo fol. 261.*

*Dell' Indulgenze plenarie, che procurò dalla  
santa memoria di Paolo III. Paolo IV,  
quando fù Cardinale, per la sanità ri-  
ceciuta dalla sagra Image di Co-  
stantinopoli, hoggi detta di Mon-  
te Vergine, in tempo, ch'egli  
era di tenera Età,*

N O T I T I A IX.

**P**AOLO IV. per quanto ne scriue il Platina, nella  
vita di lui fol. 286. trasse i Natali da Gio: Anto-  
nio Carafa, e da Vittoria Camponessa, la quale nell'  
Anno 1476. effendo grauida di lui, vn giorno si partì  
dal suo Castello di S. Angelo à scala, non più, che set-  
te miglia distante dal nostro Real Monasterio di Mō-  
te Vergine, per riuerr, come fè, la sagratissima Imagi-  
ne di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine,  
oue gionta vi ritrouò, il nostro B. Giodoco Palmerio,  
il quale come Eremita, ch'egli era, scriue il Padre  
Grauina Domenicano, te vaticinò, ch'haueua da par-  
torire vn figlio maschio, il quale haueua da esser Pō-  
refice; *Hic ergò Io. Petrus, ex illustrissima, & antiquis-  
sima Heroum insignum splendore, ac opibus, Titulis, ac  
prerogatiuis ad summum cumulatissima, Carafa familia  
progenitus. Fius Mater cum Montem, qui Virginis nū-  
cupatur, ad Deiperq; Templum, pietatis ergò conscenderet,  
monita ab Eremita quodam fuit, vt pedetentim pergeret,*

*Grauinain  
li. vox Tur-  
tur. par. 2.  
cap. 29. fol.  
302.*

&

*& fatagens sui uteri, quod Summum Pontificem concepisset, & gereret.* E tanto appunto segui; mentre pochi giorni doppo, che fù gionta nel suo Castello di S. Angelo à scala, lo partorì à di 28. di Giugno 1476. e l'impose Nome, nel Fonte del sagro Battesimo, Gio: Pietro, di cui poscia il nostro B. Giodoco nell'anno 1554. à gli 8. di Febraro, sott'il 4. anno del Pontificato di Giulio III. stando nel nostro Monasterio di Monte Vergine, per render l'Anima sua al Creatore, vaticinò di sedici futuri Pontefici, de quali fra gl'altri, vaticinò del Cardinale Gio: Pietro Carafa, che haueua da esser Pontefice, come lasciò scritto nella sua Ruota stampata fol. 23. Vatic. 2. *Sub Sirena conturbabitur Mundus, & Hispania damificabitur ex illo, qui suis perniciem preparabit.*

Hor essendo stato Paolo IV. d'8. anni in circa, in quella sua tenera età, fù grauato da vna grauissima infirmità, per la quale giunse à tal segno, che fù disperato da Medici. Quindi la Signora Vittoria Camponeffa sua Madre, non hauendo hauuto altra speranza della sua salute, che di ricorrere, come fè all'intercessione della nostra sagratissima Image di Monte Vergine, alla quale fè voto di conduruelo, quando l'hauesse liberato da quel pericolo di morire, & appunto n'ottende la gratia. Pochi giorni appresso detta Signora Vittoria andò in Monte Vergine col suo figliuolo Gio: Pietro, à sodisfare il voto, & à render come fecero ambidue, le douute gratie alla nostra sagra Image di Monte Vergine, con quell'affetto di diuotione, ch'ogn'vno si può imaginare.

Nell'Anno 1545. essendo detto Gio: Pietro Cardinale, creato da Paolo III. nella prima promotione in 17. che ne fè, si ricordò della recuperata salute, per  
in-

interceffione della noſtra ſagra Image di Monte Vergine , di cui volendo accreſcer diuotione a' Chriſtiani diuoti , andò à ſupplicar la ſantità di Paolo III. ſi fuſſe degnato, conceder indulgenza plenaria, à tutti quei, che fuſſero andati à viſitar, la ſagra Image di Monte Vergine, nella ſua feſtiuità dell' Aſſuntione, dal primo Veſpro, per tutto il giorno della Feſtiuità; coſi anche , dal primo Veſpro dell' ottaua , per tutto quel giorno di dett'ottaua; e già l'ottiende, *Vine vocis oraculo*, come ſi può vedere, in vna ſua Bolla, che mādò in quel tēpo al Superior del noſtro Monafterio, di Monte Vergine , qual è del tenor ſeguente.

*Ioannes Petrus Carafa, Miſeratione diuina, Episcopus Albanenſis, Cardinalis Thraſinus . Vniuerſis, & ſingulis , praſentes literas inſpecturis , ſalutem in Domino, ſempiternam. Inter omnes Eccleſias, quae in honorem Beatiffimae Virginis, Genetricis Dei Mariae, per Orbem terrarum, longè, latèque conſtructae ſunt , vna ex praecipuis eſſe videtur venerabilis Eccleſia, eiufdem Sanctae Mariae Montis Virginis, vulgaritèr nuncupata, quippè, quae in altiffimi Montis vertice, non abſque manifeſtis diuini nutus indiis quondam erecta; tantis ſemper Dei beneficijs , & ſanitatum gratijs abundauit, ut nemo inuentus ſit, qui firma fide , & ſincera deuotione illuc ſupplicaturus acceſſerit, quin omnipotentis Dei munere , & eiufdem ſacraſſima Virginis Matris meritis , & interceſſione, voti compoſeſſus ſit . Vnde factum eſt, ut turbae fidelium, ſam ex ipſa Prouincia, quam ex remotis Terra partibus diuinis muneribus, & eiufdem Beatiffima Virginis fauoribus inuitata, cateruatim ad eandem Eccleſiam venerandam, omni quidem tempore, ſed praecipuè in eiufdem Beatiffima Virginis feſtiuitatibus, frequenter acceſſerint, & cum leti, & in diuinis laudibus , exultantes redirent ad propria, diuerſa*

L Dei

Dei beneficia, & innumeras gratias eiusdem Beatissime  
 Virginis intercessione acceptas, publicè testarentur; Quis  
 iam Nos ipsi, nisi planè omnipotenti Deo, & eidem Bea-  
 tissime Matris suæ ingrati esse volumus. Nos inquam ip-  
 si in nostra tenella infantia experti sumus id, quod in to-  
 ta illa Regione quondam innotuit, quam manifestè eius-  
 dem Beatissime Matris Dei benignitate, trepiti de fune-  
 re, & hac vitæ supra omnem humanam spem redditi fue-  
 rimus. Quare cum nec ad agendas gratias, nec ad lau-  
 dandam tantæ Virginis maiestatem idonei sumus, quam  
 enim Beatorum spirituum ordines, & omnium supernorū  
 Civium Chori assiduè celebrant, quomodo illam, humana  
 infirmitas, & Nos ceteris infirmiores, dignè pro meritis  
 laudare poterimus; Sed tamen ne penitus inueniremur  
 ingrati, appropinquante sacratissima solemnitate felicis-  
 simæ Assumptianis eiusdem Beatissimæ Virginis Mariæ,  
 quæ solemnitas ubique Terrarum, sed in supradicta vene-  
 rabili Ecclesia solet esse celebrior, & nostra devotione, ille-  
 cti, & venerabilium Fratrum, qui apud eandem Eccle-  
 siam, Domino famulantur, precibus impulsæ, ad Sanctissi-  
 mum Dominum nostrum Papam, reuerentiè accessimus,  
 humiliter supplicantes, ut nostrarum precum intuitu san-  
 ctitas sua, supradictam Ecclesiam, in hac prefata solemnita-  
 te, aliquo spiritali munere de solita sue Beatitudinis,  
 & Sanctæ Sedis Apostolicæ benignitate, honestare dignare-  
 tur. Quamobrem ab eodem sanctissimo Domino nostro,  
 ad vota exauditis, omnibus Christi fidelibus, per presentes,  
 Notum facimus, & testamur, quod hodie, eidem sanctissimus  
 in Christo Pater, et Dominus noster Dom. Paulus Divina  
 providentia Papa Tertius, ad preces nostras, viva vocis  
 oraculo Nobis facta, concessit omnibus eiusdem Christi fi-  
 delibus, uerè penitentibus, & confessis, seu confitendi pro-  
 positum habentibus, ut qui eandem venerabilem Ecclesiā

San-

## *Madonna di Montè Vergine.* 83

*Sancta Maria Montis Virginis, in hac proxima supradicta Assumptionis solemnitate, à primis Vesperis eiusdem festi, & per totum solemnem diem, nec non à primis item Vesperis octaua, & per totum eundem octauum diem, visitauerint, & in eadem Ecclesia ante Imaginem eiusdem Beatissima Virginis, septies orationem Dominicam, & toties salutationem Angelicam deuotè, & suppliciter recitauerint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem in forma Ecclesia consueta, de solita Sedis Apostolica Benignitate largiter consequantur. In quorum omnium fidem, & Testimonium, premissorum, presentes literas fieri fecimus, nostra propria manu subscriptione, & sigilli nostri appensione munitas, per supradictum festum, & octauum diem, ut premissum est, & non ulterius valituras. Datum Romae in aedibus nostris Die 17. Mensis Iulij 1545. Pontificatus eiusdem Sanctissimi Domini nostri Domini Pauli, Diuina prouidentia Papa Tertij, Anno undecimo.*

*Ioannes Petrus Episcopus Cardinalis, qui supra manu propria, &c.*

*Ioannes Berardinus Fuscannus de Mandato, &c.*

Questa Indulgenza, serui solamente per questo solo giorno dell'Assunta, e già è spirata.



L 2

Della

*Della Morte , sepolcro , e Translatione del  
Corpo di S. Luca , dalla Città di Co-  
stantinopoli nella Città di  
Brindisi .*

NOTITIA X.

**D** Oppò l'Assuntione della B. Vergine in Cielo, si partì S. Luca da Gierusalemme, e si portò in Antiochia , come habiamo detto di sopra le due sagre Imagini, di Christo, e di Maria, da lui dipinte in Gierusalemme. Frà breue tempo morì S. Luca senza moglie, doppo 84. Anni di vita, il cui Corpo , & ossa furono trasportate , e sepolte nella Città di Costantinopoli, nel vintesimo Anno dell'Imperio di Costantio, come dice il P. S. Geronimo; *Vixit Annos octuaginta quatuor, Vxorem non habens, sepultus est Cōstantinopoli, ad quam urbem, vigesimo Constantij anno, ossa eius translata sunt.* Mà Dio, che quanto s'opra nel Mondo, fà ch'il tutto s'indirizzi à maggior gloria sua, e di Maria sua Madre, permise la Translatione della sua, sagrata Image, dalla Città d'Antiochia in quella di Costantinopoli , per mezzo dell'Imperadrice Eudocia I. e dalla Città di Costantinopoli nella Grecia, nell'Isola d'Euripo; e dalla Grecia , in questo nostro Regno di Napoli, per mezzo di Balduino II. Così anche permise la Translatione del Corpo di S. Luca, dalla Città di Costantinopoli , alla Città di Brindisi per mezzo d'un soldato di Balduino, in quell'istesso tempo, che fù trasportata la sudetta sagra Image della Testa di S. Maria di Costantinopoli , segata dal petto in su, come habiamo detto di sopra. Queste due translationi

*S. Geron.  
de scrip.  
Eccl.*

lationi della sagrata Image di Maria , e del Corpo di S. Luca, permise Dio fussero state fatte , per farci sapere, che sicome in Gierusalemme doppo la morte di Christo, la B. Vergine mai si scompagnò da S. Luca; Nè S. Luca da lei; Così doppò la morte d'ambidue, mai l'vno si scompagnò dall'altro ; Dico l'Image di Maria da S. Luca dipinta , volle tener sempre presente il Corpo di S. Luca, douunque ella era portata; Così anche il Corpo di S. Luca, volle sempre andare appresso à detta sagra Image, e non perderla di vista, come Image più pregiata , de quant'egli n'hauueua dipinte .

*Della seconda Translatione, del Corpo di S. Luca, dalla Città di Brindisi, al nostro Monasterio di S. Saluator del Goglieto, hoggi detto di San Guglielmo .*

NOTITIA XI.

**M**olto tempo, stiede nascosto il Corpo di S. Luca, nella Città di Brindisi in Casa d'un huomo, chiamato Nicolò Campanile , il quale di continuo pregaua il santo l'hauesse riuelato , in che modo hauesse potuto riuierirlo , stimandosi indegno di tenerlo in Casa sua . Questo diuoto huomo Nicolò Campanile, hanèa vn figlio Medico, chiamato Angelo, il quale vn giorno essendosi grauemente infermato, si raccomandò al santo Euangelista, acciò l'hauesse liberato dal pericolo di quella infermità; d'altre  
tan-

tanto pregò al Santo, anche suo Padre. Quindi vna notte, il santo Euangelista apparue in sogno ad ambidue, significandoli, che quell' infirmità, mai hauerebbe hauuto buon' esito, se il suo corpo, non l' hauerebbono portato, nella Chiesa di S. Saluator del Goglieto, seruita da Monaci, e Monache della Congregatione di Monte Vergine, essendo questa la volontà di Dio. Riceuuto, ch' ebbero ambidue questa riueltatione, promiserò al Sâto di cõdurcelo, e la mattina seguente il giouane si ritrouò sano. Pochi giorni dopo, si partì dalla Città di Brindisi, il giouane Campanile, il quale essendo gionto nel Monasterio di Santo Saluator di Goglieto, hoggi detto di San Guglielmo, della mia Religione, subito narrò all' Abbate, e Manaci di quel Monasterio, che iui era stato mandato da S. Luca, il cui sagro Corpo riposaua nella Città di Brindisi, dentro della sua Casa, trasportato dalla Città di Costantinopoli, da vn Soldato dell' Imperador Balduino II. e l' hauea comandato, che di là l' hauesse trasportato nella Chiesa, del lor Monasterio di S. Saluator del Goglieto. Il che hauendo inteso l' Abbate di quel Monasterio, subito si partì con altri Monaci, in compagnia del Medico, per la Città di Brindisi, nella Prouincia di Terra d' Otranto, oue gionti, subito si diuolgò per la Città il lor' arriuo, per il miracolo, ch' hauea fatto il Santo Euangelista, in persona del Medico. E la mattina seguente il Corpo del Santo, con giubilo, & allegrezza di tutt' il Popolo, fu accompagnato con candele accese, da Sacerdoti, vecchi, e fanciulli, & anche da matrone, e donne vergini, cantando Inni, e Salmi ad honor e gloria del sagro Corpo di S. Luca, sin' ad vn certo luogo fuor della Città di Brindisi; Poscia se lo portò

tò l'Abbate, con quei pochi Monaci ben conseruato,  
 nella Chiesa del suo Monasterio di S. Salvatore del  
 Goglieto, hoggi detto di S. Guglielmo, che fu l'Anno  
 1257. iui concorse infinito Popolo, à veder quel San-  
 to Corpo in quella Chiesa, à segno tale, che non ci  
 capiua, tãto fu grãde il numero di persone. Frà pochi  
 giorni in detta Chiesa, le fu eretto vn' Altare dentro  
 il quale fu collocato quel Santo Corpo, sicome stà  
 notato nel Breviario antico, della mia Religione al  
 foglio 274. con le seguenti parole. *Magno antea mi-*  
*raque pietate in Cōstantinopolitana Vrbe, Euangeliste Lu-*  
*ce Corpus seruabatur. Placuit diuine Maiestati, cui pa-*  
*rent omnia sanctissimum corpus, è predicta Vrhis Ecclesia*  
*ablaturum per nepotia Regna, ubi multa ostendit prodigia*  
*veloci cursu ad Brundisensem Urbem transuolanti, ubi è*  
*pia illius Vrhis viro, nomine Nicolaus Campanius dis-*  
*cussoditum fuit. Erat predicto viro, filius Medicus ada-*  
*lescens, & omnibus disciplinis apprime eruditus, quæ*  
*vexabat anhele febris, profundarat immensas opes Bate-*  
*eius pro adolescentis sespitate: At doloris impatiens di-*  
*ctus filius nomine Angelus, ad Dei Euangelistam conuer-*  
*sus, precabatur, ut sua finem haberet infirmitas, & simili-*  
*tèr pro nati salute, merenti faciebat pectore parens. Tem-*  
*pore opaca noctis, utrique Euangelista in somnis apparuit*  
*icens, numquam finem habebit infirmitas, nisi corpus*  
*meum ad Saluatoris Ecclesiam delatum fuerit, quæ de Gu-*  
*lieto nominatur: qui sanitate recepta festinus Guletum*  
*adiit ad Saluatoris Ecclesiam, & Fratribus, qui ibi aderāt,*  
*narravit se missum à Dino Luca Euangelista, qui ei in*  
*somnis apparuerat, ut suum Corpus, quod in eius Domo*  
*seruabatur, ad Saluatoris Ecclesiam trasferendum cura-*  
*ret. Quibus verbis auditis, illic de Monasterio fratres*  
*missi sunt, sacrum Corpus capiunt, è de Brundisio ad Sal-*

Ann. 1257.

Breu. anti.  
fol. 274.

140

natoris Ecclesiam, lati, ferunt. Quod magno populi comitatu, Sacerdotes accensis cereis, pias fundentes preces, & vota Deum laudantes; undique iubilis, loca vicina resonabant; Matronarum, virginum, Senum, ac Puerorum, magno comitante cetu acceperunt, & sacris, & penetrabilibus aditis honorifice locauerunt. Ad quod undique in dies, magna increbescente miraculorum fama, ex longinquis, & vicinis Regionibus, mirum dictu, tam magnus conuersabat gentium numerus, ut vix Monasterium, totiusque Saluatoris Ecclesie locus, eos capere posset, preces offerentes, & dona. Non multo post decora, ad honorem Euangeliste, magno sumptu extructa est Aedicola, in qua Sancti viri corpus, locatum fuit.

Nell' Arco traue di pietra dell' Altare, nel quale fu collocato il Santo Corpo dell' Euangelista S. Luca, per eterna memoria di questa seconda Translatione, vi furono incisi tre versi latini, i quali fin' al presente si leggono, in detta Chiesa di S. Saluator del Goglieto, hoggi detta di S. Guglielmo.

*Ecce venit tibi Lucas, lumine pleno,*

*Plebsque gaudet, vultu, meritoque sereno.*

*Anno milleno, biscenteno, quinquageno, septeno.*

*Della terza Translatione, del Braccio di S.  
Luca, dal Monasterio di S. Saluator  
del Goglieto, al sagro Tempio  
di Monte Vergine.*

## NOTITIA XII.

**N**ell' Anno 1555. li Padri Don Tomafino di S. Seuerino, Don Barbato della Candida, e Don Gia-

Giacomo di Tocco, Monaci del Monasterio di Monte Vergine del Monte, ispirati da Dio, e dalla sua Santissima Madre, che voleua la sua sagratissima Image goder con gli occhi in quel sagro luogo, il Braccio, e mano dell'Euangelista S. Luca, ch'il suo sagratissimo Volto haueua dipinto, andarono a pigliarlo dal suo S. Corpo, che staua, come hò detto, & anche al presente stà, nella Chiesa di S. Saluator del Goglieto, hoggi detta di S. Guglielmo, e lo trasportarono assieme col Braccio del mio Padre S. Guglielmo, nel sagro Tempio di Monte Vergine, dentr' il sagro Reliquiario, e li collocarono in due simulacri d'Argento, che fin al presente si conseruano dentr'al nuouo Reliquiario, coll'Iscrizione di ciascheduno; *Brachium Sancti Lucae Euangelistae, & Brachium Sancti Guilielmi Abbatis, & Fundatoris*; siccome il tutto chiaro si vede notato nel Breuiario antico di Monte Vergine, al foglio 275. *Monachi pietate moti, nè Sanctae sine honore essent Reliquiae, quae fuerunt Dini Lucae, & Beati Guilielmi Brachia, ad Saluatoris Ecclesiam se contulerunt; ibique sancta inuenta ossa, ad premissi Montis Cenobium, transfulerunt. Vbi argenteis condita Vasculis, maximo ad presens seruatur honore.* E lo conferma anche il nostro Renna, al foglio 16. àtergo; *Brachium Sancti Lucae Euangelistae, quo Virginis Imaginem depinxit. Brachium Sanctissimi Guilielmi praedicti Monasterij Fundatoris, in Vasis Argenteis recendita.*

Breu. ant.  
M. Verg.  
fol. 275.

Renn. fol.  
16. àtergo.

Hor se douunque è stata trasportata, la sagratissima Image di Marià, hà voluto sempre il suo sagro Volto goder con gli occhi, la presenza del Corpo di S. Luca; & in particolar quella mano, che la dipinse in Gierusalemme, e da Gierusalemme la trasportò seco in Antiochia; da Antiochia fù mandata da Eudo-

M

cia

cia in Costantinopoli; da Costantinopoli nella Grecia nell'Isola d'Euripo; da Euripo in Napoli, e da Napoli al sagro Tempio di Monte Vergine, oue al presente ambedue s'adorano. Dunque è vero, è più che certo, com'hò prouato di sopra, che la sagratissima Image della Testa di S. Maria di Mōte Vergine, è quell'istessa, ch'è stata in Costantinopoli dentr'il sagro Tempio, edificato da Pulcheria nell'Anno 445. come habbiamo detto di sopra, nella strada detta de Duchi, donde quando fuggì l'Imperador Balduino II. nell'Anno 1257. la fè segare dal petto in sù, e la trasportò, come habbiamo detto di sopra in dett'Anno 1257. nella Grecia nell'Isola d'Euripo, e poscia in Napoli nell'Anno 1266. e da Napoli nel sagro Tempio di Monte Vergine, la trasportarono Filippo d'Angiò Principe di Taranno, e Catarina II. sua moglie, ambedue Imperadore, & Imperadrice di Titolo di Costantinopoli nell'Anno 1310.

*Di S. Mercurio Martire difensore della  
sagratissima Image di S. Maria di  
Costantinopoli da S. Luca dipinta, hog-  
gi detta di Monte Vergine, e della  
Translatione del Corpo di detto Santo,  
da Cesarea in Monte Vergine.*

#### NOTITIA XIII.

**H** Abiamo detto di sopra, nel principio di questa mia Relatione, che dopò la morte, & Assunzione della B. Vergine in Cielo, la sua sagratissima  
Ima-

Imagine, assieme con quella di Christo suo figliuolo da S. Luca dipinte, egli medesimo le trasportò ambedue nella Città d'Antiochia sua Patria, oue essendo state adorate molto tempo, e con ogni libertà da Christiani diuoti sin'all'Anno 336. doppo la venuta del Verbo; In dett' Anno l'Imperador Giuliano, che poco prima era stato creato Imperadore da Felice II. lo mandò in Francia con vn poderoso esercito de' soldati, à riprimer l'ardire d'alcuni Tiranni, che v'erano insorti. Giuliano tosto col suo valore, si portò talmente bene, che quietò, e tende à freno i Francesi, & i Germani. Il che siccausa che vnitamente i suoi soldati lo salutassero Imperadore. Poco appresso apostatò dalla fede Cattolica, e mandò in esilio S. Atanasio, oome dice il Platina, publicando vn'Editto, sotto grauissime pene à Trasgressori, che nessuno hauesse dato Titolo di sàto à i serui di Dio, e le loro Reliquie affatto s'adorassero; Nessuno parimente hauesse adorato l'Imagine di Maria, & hauesse hauuto ricorso alla sua Intercessione. Così lo scrisse Nicetero nella sua Istoria Ecclesiastica: *Eo namque dementia & ueridia peruenit, ut publicitus populo sanctionem uniuersalem proposuerit. Nè quis omnino Ministrorum Dei sanctus diceretur, sed ut eorum Reliquia inuenta dissiparentur; Nè intercessio illorum quod nihil possunt, peteretur; & nè quis Maria intercessionem imploraret, & uo Dei Genetrix appellaretur, sanxit.* E nel libro 16. soggiunge: *O Audacem enim, & os impudenti, uocem illam euomit, Christi, & eorum qui illi placuerant, Imagines venerandas non esse.* Hor per causa del sudetto Editto dell'Apostata Giuliano, cessò la Diuotione in Antiochia della sagra Imagine di Maria, da S. Luca dipinta in Gierusalemme, che perciò abiettata, & ab-

S. Gregor. Naz. lib.

10. contr. Julian. cap.

37. D. Ouid. de Lutif. 44.

Plat. nella vit. di Felice. II. fol. 36. attergo.

Nicet. lib. 18. in fine fol. 267. a tergo.

Nicet. lib. 16. cap. 27.

andonata se ne staua in quel sagro Tempio d'Antiochia, in tal modo, che nascostamente da pochi Christiani, s'ella era venerata, & adorata.

Nel sopradett' Anno 336. andò l'Imperador Giuliano nella Persia, per debellar Sapore Rè di essa suo Inimico, e gionto nella Città di Zaita, oue il Rè dimoraua, subito l'intimò la Guerra; della quale intimoriti i Persiani, le mandarono à chieder la pace. Mà Giuliano, ch'era venuto con animo risoluto di vendicarsi del Rè Sapore, suo inimico, negò à Persiani di voler assentire alla lor richiesta. Quindi con gran fretta diede il Guasto, con il suo esercito à molti Castelli di quei paesi della Persia, e con ciò venne à stuzzicare i Persiani, à pigliar l'Armi per venir con loro alla pugna. Entrò finalmente Giuliano con il suo esercito dentro la Soria, oue dannaggiò molti di quei paesi, e conforme dice Orosio, fè voto alli Dei di voler à lor sacrificare, con il sangue de Christiani, quando de Persiani, n'hauesse riportato vittoriosa la Palma. Con questo voto dunque, e senza resistenza alcuna, se ne passò Giuliano con il suo esercito sù alla famosa Città di Tefisonte, oue con vn fugitiuo Persiano, che le seruiua per Guida del suo esercito, ingandeuolmente, lo condusse in vna campagna di Cesareea, oue i Persiani haueuano posto in ordine i lor Combattenti, trà quali volse Dio, vno fusse stato il valoroso soldato, e martire San Mercurio, che cent'anni auanti, era stato martirizzato, per amor di Christo, e della sua Santa fede Catholica, dà Decio Imperadore, & iui sepolto. Permisse Dio ch'il Santo Martire fusse risuscitato, e contro l'Apostata Giuliano si fusse armato, come appunto si armò con la sua lancia, che staua appesa su'l suo sepolcro, con quel-

quella istessa li transfisse il cuore, e morto lo fece  
cascare in terra, oue prima, che spirasse, pigliò  
Giuliano il suo sâgue, e lo buttò in aria, dicêdo ad al-  
ta voce; *Vicisti Galilea, vicisti.* Hai pur vinto ò Christo  
Galileo. Indi morto che fù Giuliano l'Anno 31. della  
sua età, come scriue Niceforo, ò pure 32. come scriue  
il Platina, nella vita di Damaso I. fol. 38. à tergo, subi-  
to fù scorticato, e la sua pelle fù mandata à Sapore,  
Rè di Persia suo inimico, il quale, come dice il Padre  
Frà Serafino Razzi Domenicano, nel suo Giardino d'i  
Esempij, se ne seruì per Tapeto sotto i suoi piedi, e  
l'afferma anche il P. frà Paolo Morigi nella vita, che  
fà di Giuliano Apostata, oue dice, che se ne seruì per  
coperta d'un suo Canallo. Finalmente Anfilochio,  
Fuliberto, S. Antonino, e Naclero, riferiti da Alfon-  
so Vigliega nel suo *Flos Sanctorum*, dicono, che Giu-  
liano Apostata fù ammazzato da S. Mercurio, e lo cõ-  
ferma anche Niceforo Calisto lib. 10. cap. 34. fol. 437.  
à tergo, oue dice; *Diuina uindicta, Iulianum trucidatum esse constat, percussoremque eius, libri nobis clarum illum, & magnum Mercurium, esse produnt.* Poco dopo ritornò à morire il martire S. Mercurio, e la mattina appresso, si ritronò la sua lancia appesa, come staua su'l suo sepolcro, intinta nel sangue fresco, dell'Apostata Giuliano, in vendettà, che fè Dio di lui, per l'Editto haueua fatto, non s'hauesse hauuto da nessuno à riuerire, & adorare la sagratissima Imagine di Maria sua Madre, da S. Luca dipinta.

Et acciò la mano del martire S. Mercurio, che ammazzò l'Apostata Giuliano, in difesa del culto, che si doueua alla sagratiss. Imagine di Maria, sêpre ella l'hauesse hauuta presète, e la mirasse cõ i suoi proprij occhi; Appûto come s'ua al presète mira, cõ i suoi proprij

oc;

Gio. Naucler. tom. 1. vol. 2. gen. 13 fo. 624.

Nicef. lib. 10. cap. 35. fine.

Platin. fol. 38.

Raz. lib. 1. esemp. 9. fol. 49.

Paol. Morig. ca. 10. fol. 120.

Alfonso Vigliega par. 2. cap. 24. fol. 207.

Nicef. lib. 10. cap. 34.

occhi dèu' il nostro famoso Reliquiario, del sagro Tè-  
pio di Mòte Vergine, il Braccio, e Mano di S. Luca, che  
la dipinse; Così anche permise, che tutt' il Corpo di S.  
Mercurio fusse trasportato, da Cesarea in Roma, da  
Roma in Beneuento, e da Beneuento al nostro famo-  
so Reliquiario di Monte Vergine, oue intiero il Cor-  
po di S. Mercurio, vi si conserua, & adora dentro vn  
simolacro d' Argento, assieme con gli altri Corpi de  
Santi, riposti anch' essi in simili simolacri d' argento,  
che tutti stanno, à prospectiua di detta nostra sagra  
Immagine di Monte Vergine. La festa del glorioso  
martire S. Mercurio si celebra, nel nostro sagro Tem-  
pio di Monte Vergine, sicome stà notato nella Tabel-  
la, sotto li 25. di Nouembre, in quell' istesso giorno,  
che stà notato nel martirologio Romano fol. 152.

*Della Imperial Cappella, di Santa Ma-  
ria di Monte Vergine, edificata dal se-  
renissimo Prencipe di Taranto Filip-  
po d' Angiò, nella quale vi stan sepolti  
Catarina II. sua moglie, Maria, e il  
Rè Lodouico suoi figli, e Giouanna I.  
sua Nora.*

#### NOTITIA XIV.

**G**li habbiamo detto di sopra, come il serenissimo  
Prencipe di Taranto, Filippo d' Angiò, fu il  
quartogenito di Carlo II. Rè di Napoli, e pigliò per  
moglie Catarina II. figlia del Conte Carlo de Valoys,  
heredi delle sopellestili sagre, del lor Bisauo Baldui-  
no

no II. di cui anche n'hereditarono il titolo d'Imperador di Costantinopoli, come in fatti mentre vissero, sempre Imperadore, & Imperadrice di Costantinopoli furon chiamati. Nell'anno poi 1310. hauendone perso ogni speranza, di ritornare in Costantinopoli per goder il dominio, & honor del lor titolo Imperiale, andarono à visitare il sagro Tempio di Monte Vergine, al quale donarono la sagratissima Imagine della Testa di Santa Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, alla quale da Montano d'Arezzo, eccellentissimo Pittore di quei tempi, vi fero aggiungere il corpo, e l'edificarono in quel sagro Tempio vna Imperial Cappella, la quale, sin'al presente si vede; ma ristorata, & abellita in quella forma si vede, dal Signor Marino Bellottolo Napolitano, nell' Anno 1627. come à lungo discorro in vn'altra mia opera intitolata, Monte Vergine sagro.

Nell'Anno 1330. morì in Napoli il sudetto serenissimo Prencipe di Taranto Filippo d'Angiò, il quale senz'altro, sarebbe stato sepolto in questa sua Imperial Cappella di Monte Vergine, quando ciò non l'hauesse prohibito il Rè Roberto suo fratello, il quale hauendolo suisceratamente amato, non volle mandarlo à sepelir tanto lungi da Napoli, ma lo fe sepelire nella Chiesa di S. Domenico di Napoli, come dice Gio. Antonio Summonte; Aggiunse al Rè Roberto molto dispiacere la morte di Filippo, Prencipe di Taranto suo fratello, il quale teneua anch' il titolo d'Imperador di Costantinopoli, che ritrouandosi in Napoli nel Palazzo di seggio di Montagna, il quale sempre fù chiamato Palazzo dell'Imperadore, à 26. di Dicembre 1330. mancò di vita, e con imperiali esequie, nella Cappella maggiore di S. Domenico in un sepolcro marmoreo fù sepolto.

*Gio. Anto.  
Sum.lib.3.  
par. 2. fol.  
396.*

polto, nel quale fino a' tempi nostri, si vedeno incisi gli  
frascritti versi latini.

*Hic pater, & fidus, hic Martis in agmine sidus  
Philippus plenus virtutibus, atque serenus  
Qui Caroli natus Francia de gente secundi  
Regis secundi Regina matre creatus  
Vnghariae suae vir, nate femine diue  
Regis Francorum Catharina prosteruorum  
Qua Constantinopolis exiit Imperator,  
Atque Taranti Princeps Dominatus amator  
Nostra tamen Pater strenuus, ac ieiibus sacris  
Acaya Princeps, cui Romania deinceps.  
Tanquam Dispoto, titulo fuit addita noto  
Inclitus, & gratus, tumulo iacet, hic intra beatus  
Eius, qui magno solio migravit in anno  
Christi milleno, trecenteno, ter quoque deno  
Bino December erat eiusdem festa vicena  
Facta dies inerat indictio, quinquae dena.*

*D. Marc.  
de Masell.  
fol. 173. n.  
38.*

Questo serenissimo Prencipe di Taranto, Filippo d'Angiò, hebbe due Donne per mogli. La prima si chiamò Tomara Principessa d'Acaia, e Dispota di Romania, la quale le partorì quattro figli, due maschi, e due femine. Il primo Maschio, si chiamò Pietro, che pigliò per moglie, la figlia del Rè di Maiorica, e fu Dispoto di Romania, per l'heredità di sua madre, morì senza figli, e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico di Napoli. Il secondo figlio maschio, si chiamò Carlo, il quale morì a fauor de' Fiorentini. Delle due figlie femine, vna si maritò col Rè d'Armenia, e la seconda si chiamò Beatrice, che fu moglie di Vgo di Brenna, Conte di Leccio, e Duca di Athene.

La seconda Moglie, ch'hebbe il Prencipe Filippo d'Angiò, si chiamò Catarina II. de Valoys, figlia del  
Con-

Conte Carlo de Valois , la quale le partorì cinque figli , tre maschi , e due femine ; Il primo maschio si chiamò Roberto , che le successe nel Principato di Taranto ; Il secondo, si chiamò Lodouico , che successe anch'egli al Principato di Taranto, dopò la morte di Roberto suo fratello . Et il Terzo, si chiamò Filippo, che fù Conte dell'Acerra . Delle due femine, vna se ne chiamò Margarita, che si maritò, prima con Odoardo Rè di Scotia, e poi con Francesco del Ballo Duca d'Andria ; L'altra si chiamò Maria , la quale morì Vergine , e dall'Imperadrice Catarina sua madre, con solenne pompa, fù mandata à sepolire nella lor Imperial Cappella, di Monte Vergine .

Nell'Anno 1347. nel quale Lodouico Rè di Napoli, figlio dell'Imperadrice Catarina II. donò al Monasterio di Monte Vergine, li Casali di Monte Fuscoli , ella poco prima s'haueua eletto la sepoltura, dentro la sua Imperial Cappella, di Monte Vergine, siccome stà notato nel Priuilegio della donazione di detti Casali; *Sanè attēdētes, cōsideratione prauisā, intima deuotionis affectū, quā recolenda memoria Domina Catharina, Dei gratia Imperatrix Constantinopolitana Illustris , & Reuerenda Domina Mater nostra, gessit assidue, ergā venerabile Monasterium , Sancta Maria Montis Virginis, tempore, quo amisit virum eius, deuotionis feruore, in ultimis constituta , sibi elegit in eodem Monasterio sepulturam .*

*Prinil. del  
Rè Lodouic.  
An. 1347.*

Nell'istess' Anno 1347. à di 20. di Settembre l'Imperadrice Catarina II. morì in Napoli, e nell'istesso giorno il figlio Rè Lodouico, con la Regina Giouanna sua moglie, donarono à Monte Vergine li Casali di Monte Fuscoli, & il Priuilegio, ordinarono , che lo portasse il suo Cadauero, mētre fù portato à sepolire

N in

in Monte Vergine, nella sua Imperial Cappella, come dice Gio: Antonio Summonte; Poco appresso venne a morte Catarina de Valoys, Madre del Rè Lodouico, ch'era chiamata l'Imperadrice, e fù portata a seppellire nella Chiesa di Monte Vergine, appresso Auelino, nella Cappella, edificata dal Principe Filippo suo marito. Tutto questo meglio anche si proua da quel che si legge in vno antico mano scritto, che si conserua dentr'il nostro Archiuio di Monte Vergine fol. 145. lit. F. *Serenissima Domina Catharina, Imperatrix Constantinopolitana, Mater Domini Regis Ludouici, soror nostra, cuius corpus iacet in hoc sacro Monasterio Anno 1347.* La morte di detta Catarina, come dicono aliti, e con errore, seguita' 25. di Settembre di dett' Anno 1347. mentre nelle Constitutioni della mia Religione al foglio 112. si leggono l'infrastrate parole; *Constit. fol. 112. Celebratur anniuersarium die 25. Mensis Septembris pro serenissimorum Regum, Ludouici Francia, Catharina Imperatricis eius Matris, suarumque filiarum, quorum Corpora in Sacro Monasterio Montis Virginis, sepulta iacent;* però la verità è che morì a 20. di Settembre dell'Anno 1347.

Nell'Anno 1362, come dicono il Costanzo, lib. 7. f. 152. a t. e Gio: Antonio Sumonte li. 3. par. 2. f. 441. il Rè Lodouico morì in Napoli a di 15. di Giugno, e la Regina Giouanna I. sua moglie, con molto suo cordoglio, e con solenne pompa, lo mandò a sepelire nella sua Imperial Cappella di Monte Vergine, siccome scrive, e lo nota Scipione Mazzella nella vita della Regina Giouanna I. al foglio 148. *Lodouico passò da questa vita, con dispiacere uniuersale di tutti il Regno, et il suo corpo la Regina Giouanna sua moglie, con solenne pompa il fece sepelire nel Monasterio, di Santa Maria di Mon-*

*Monte Vergine 24. miglia lontano da Napoli, & il Costanzo nel luogo di sopra citato, conchiude. Fu sepolto quest'inclito Rè, nel Monasterio di Monte Vergine 20. miglia lontano da Napoli, appresso della sepoltura dell'Imperadrice sua madre.*

Nell'Anno poscia 1382. à di 22. di Maggio il Rè Carlo III. di Durazzo, hauendo fatto strangolare detta Regina Giouanna I. in Napoli, dentro il Castello Capuano, hoggi detta la Vicaria, conforme à lungo hò scritto nell'altro mio Tomo, del sagro Tempio, & Real Monaster. di Môte Verg. la mādò à sepelire nella Imperial Cappella di Môte Vergine, acciò hauesse anch'ella fatto compagnia, al Rè Lodouico suo marito & à Catarina II. sua socera, conforme lo nota il nostro Renna nella Prefatione, che fà alla Vita di S. Guglielmo fol. 2. con le leguenti parole. *Quorum, Lodouici Regis, Catharina Matris, Ioanna Vxoris, filiorum, & filiarum Corpora, in pradicto sacro Monasterio, anse* *Rē. in pre. fat. fol. 2.*  
*Aram, Virgini dicatam, collocata iacent.*



*Della Vigilia così detta, che si cantà da' nostri Monaci, ogni Venerdì à sera, doppo Compietra, dentro l'Imperial Cappella del nostro sagro Tempio di Monte Vergine, auanti la sagratissima Image di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine, & in tutte l'altre Chiese, del nostro ordine.*

# NOTITIA XV.

*Vinc. Belluac. lib. 23. cap. 147.*

**V**incenzo Belluacense, nel suo specchio historiale lib. 23. cap. 147. sponendo quel nome Greco, col quale i Sacerdoti Greci, chiamano la sagratissima Image di S. Maria di Constantinopoli, da S. Luca dipinta, ODIGITRIA, che in Greco stesso, vuol dire TONOAITON, & in latino DEDVCTRIX; dice ch'vna volta detta sagra Image, apparue à due ciechi, i quali doppo hauerli illuminati, li condusse ambedue ad adorarla, nella sua Chiesa, ou'ella staua; *Hac Imago* (dice il Belluacense) *vocatur Odigitria, idest Deductrix, quia duobus Cecis apparuit, & duxit eos ad suam Ecclesiam, & illuminauit.* Con questa sagratissima Image, i Constantinopolitani, faceuano la Processione ogni giorno di Martedì, per tutta la Città di Constantinopoli, siccome suggiunge il sopradetto Belluacense; *Cum ista Imago processionem faciebant, omni die martis, per totam Ciuitatem,* e lo conferma anche Niceforo lib. 15. cap. 14. di farla fin'al presente; *Hac Imago* (dice Niceforo) *tertio quoque septimana die per-*  
ui-

*uigilium, & supplicatio peragitur, quoad hunc usque diem seruatur.*

*Nicet. lib.*

*15. cap. 14.*

*Canis. libr.*

*23. c. 147.*

La causa dunque, che spinse i Sacerdoti Greci à cantar in lingua Greca, ogni Venerdì à sera, doppo Compietra le sagre Laudi, ò Vigilia, così detta, nel sagro Tempio di Costantinopoli, edificato da Pulcheria, nella strada de' Duchi, auanti la sagratissima Imagine di Maria, da S. Luca dipinta, fù perche stando cuerra detta sagra Imagine con vn panno, ò velo, fù offeruato per molte volte, in ogni Venerdì ad hora di Vespro, quando entraua l'officio del Sabbato, dedicato à Maria, il panno, ò velo, che la copriua, calaua giù, e restaua scuerta fin' alla sera del Sabbato, nella quale da mani Angeliche, di nuouo si ricopriua col medemo panno, ò velo; E da questo miracolo pigliarono occasione quei Sacerdoti Greci, di cantare in lingua Greca le sagre Laudi, ò Vigilia così detta, auanti detta sagra Imagine, come hò detto di sopra.

Hor da questi stessi Sacerdoti Greci, credo Io hauessero pigliato esempio i nostri Monaci, di cantare anch'essi, ogni Venerdì à sera, doppo Compietra, quest'istesse sagre Laudi, ò Vigilia, così detta, tradotta in lingua latina, con l'Inno Ambrosiano, accomodato dal Padre S. Bonauentura, nella Imperial Cappella, auanti quella sagratissima Imagine di Santa Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine, e lo comandò anche la santa memoria di Clemente VIII. à i nostri Monaci, di cantarla ogni Venerdì à sera, doppo Compietra; *Feria sexta, si non fuerit dies sollemnis, Completorium dicatur voce plena, propter Vigiliam de Domina, qua cantanda est.* E da questo esempio, e comandamento, tutti gli altri nostri Monaci, la cantano anch'essi, ogni Venerdì à sera, doppo Compietra,

*Clem. VIII*

*Const. Re-*

*lig. fol. 30.*

*num. 6.*

in

in tutte le Chiese del nostro ordine .

Et acciò tutt'i Diuoti, della nostra sagratissima *Imagine di Santa Maria di Monte Vergine*, possano recitare dette sagre *Laudi, & Vigilia*, in ogni *Venerdì* à sera, come se auanti di essa fossero presenti, d'vdirla cantare, l'efaro in questa mia *Relatione*, appunto, come si ritroua stampata .

*Modo di recitare la Vigilia della  
Beata Vergine .*

**I** Padri si adunano tutti doppo la *Compietra*, con molta diuotione, e compositione, nella *Cappella* di detta gran *Madre di Dio*, si accendono tutte le lampade d'argento, e gran numero di candele, e si recitano li trè seguēti *Salmi, Antifone, Lettioni, & Inno. Antiphona. Benedicta tu. Psalmus 8.*

**D**omine Dominus noster; quam admirabile est nomen tuum in vniuersa terra?  
Quoniam eleuata est magnificentia tua, super caelos.  
Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem, propter inimicos tuos; vt destruas inimicū, & ultorem.  
Quoniam videbo coelos tuos, opera digitorum tuorū:  
Lunam, & stellas quæ tu fundasti.

Quid est homo, quod memor es eius; aut filius hominis quoniam visitas eum?

Minuisti eum paulo minus ab Angelis; gloria, & honore coronasti eum, & constituisti eum super opera manuum tuarum.

Omnia subiecisti sub pedibus eius; oues, & boues vniuersas, insuper, & pecora campi.

Volucres caeli, & pisces maris; qui perambulant semitas maris.

Do-

Domine Dominus noster; quàm admirabile est nomē tuum in vniuersa terra. Gloria Patri, &c.

*Antiphona.* Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui.

*Antiphona.* Sicut myrrha electa. *Psalmus* 18.

**C**æli enarrant gloriam Dei; & opera manuum eius annunciat firmamentum.

Dies diei eructat verbū; & nox nocti indicat scientiā.

Nō sunt loquelæ neque sermones; quorum non audiantur voces eorum.

In omnem terram exiuit sonus eorum; & in fines orbis terræ verba eorum.

In sole posuit tabernaculum suum; & ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo.

Exultauit, vt gigas ad currēdam viam; a summo cælo egressio eius.

Et occursum eius vsque ad summum eius nec est qui se abscondat a calore eius.

Lex Domini immaculata cōuertens animas; testimōnium Domini fideles; sapientiam præstans paruulis.

Iustitiæ Domini rectæ, latificantes corda; præceptum Domini lucidum illuminans oculos.

Timor Domini sanctus permanens in seculum sæculi; iudicia Domini vera iustificata in semetipsa.

Desiderabilia super aurum, & lapidem pretiosū multum; & dulciora super mel, & fauum.

Etenim seruus tuus custodit ea; in custodiendis illis retributio multa.

Delicta quis intelligit? ab occultis meis, munda me; & ab alienis parce seruo tuo.

Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero; & emundabor à delicto maximo.

Et erunt vt cōplaceant eloquia oris mei; & meditatio cor-

córdis mei in conspectu tuo semper.

Domine adiutor meus; & redemptor meus.

Gloria Patri, & Filio, &c.

*Antiphona.* Sicut myrrha electa, odorem dedisti suauitatis, sancta Dei genitrix.

*Antiph.* Post Partum. (*In Aduentu Angelus Domini.*)

**D**omini est terra, & plenitudo eius; orbis terrarum, & vniuersi, qui habitant in eo.

Quia ipse super maria fundauit eum; & super flumina præparauit eum.

Quis ascendet in montem Domini; aut quis stabit in loco sancto eius?

Innocens manibus, & mundo corde; qui non accepit in vano animam suam, nec iurauit in dolo proximo suo.

Hic accipiet benedictionem à Domino; & misericordiam à Deo salutari suo.

Hæc est generatio querentium eum; querentium faciem Dei Iacob.

Attolite portas principes vestras, & eleuamini portæ æternales, & introibit Rex gloriæ.

Quis est iste Rex gloriæ? Dominus fortis, & potens: Dominus potens in prælio.

Attolite portas principes vestras, & eleuamini portæ æternales; & introibit Rex gloriæ.

Quis est iste Rex gloriæ? Dominus virtutum, ipse est Rex gloriæ, Gloria &c.

Post partum Virgo inuiolata permanisti, Dei genitrix intercede pro nobis. *V.* Dignare me, laudare te Virgo sacrata. *R.* Da mihi virtutem contra hostes tuos. *Pater noster secreto.* (*Et ne nos inducas, &c. dicatur clara voce*)

*Absolutio.*

Precibus, & meritis Beatæ Mariæ semper Virg. & omnium sanctorum, perducatur nos Dominus ad Regna

Cœ-

Coelorū. Amen. *V.* Iube Domne benedicere. *Benedictio.* Nos cū prole pia, benedicat Virgo Maria. Amē.

*Lectio I.*

**O** Beata Maria Regis æterni Domini nostri Iesu Christi, vera Genitrix, & Virgo perpetua. Esto pro nobis apud eundem dilectissimum Filiū tuum, & clementissimum Dominum nostrū, Oratrix assidua. Ut per ipsum Solem iustitiæ, & splendore paternæ glorię, quem nobis illuxisse credimus, & credētes gloriamur. Per te, à peccatorum tenebris liberati, in regnū claritatis æternæ, transferri mereamur. Tu autē Domine mifere nobis. *R.* Deo gratias. *R.* Sācta, & immaculata Virginitas, quibus te laudibus efferam nescio, quia quem Cœli capere non poterant, tuo gremio contulisti.

*V.* Benedicā tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui. Quia quem Cœli, &c.

*V.* Iube Domne benedicere. *Benedictio.*

Ipsa Virgo Virginū intercedat pro nobis ad Dominū.

*R.* Amen.

*Lectio II.*

**O** Beata Dei Genitrix Maria Virgo perpetua: Tēplū Dei viui, Aula Regis æterni. Tu Virga de radice Iesse: Tu Cedrus in Libano: Tu Cypressus in mōte Sion. Tu oliua speciosa in cāpis David: Tu rosa purpurea in Hierico. Quæ singulari priuilegio meritorū, sicut in hominibus nescis comparem, ita & Angelicā superas dignitatē. Cui nouō, & inaudito miraculo datū est, ut Verbum, quod ante secula Deus genuit, fieret Filius tuus, & homo, quem tu in fine seculi genuisti, verus atque perfectus esset Filius Dei. Geminæ quidē naturę, sed vna persona, Deus, & homo, vnus Emanuel. Tu autē Domine miserere nobis. *R.* Deo gratias. *R.* Beata es Virgo Maria, quæ Dominum portasti creatorem mundi. Genuisti qui te fecit, & in æternum permanes Virgo.

*O*

*V.* Ave

Ÿ. Ave Maria gratia plena Dominus tecum . Genuisti  
qui te fecit. &c. Ÿ. Iube Domne benedicere. *Benedictio.*  
Per Virginem matrem concedat nobis Dominus salu-  
tem; & pacem: R. Amen. *Lectio III.*

**O** Quam felix, & gloriosa, omniumq; fidelium  
corde amplectenda, & ore laudanda est Virgo  
Maria. Ex qua habitatibus in umbræ mortis regione,  
Sol ortus est iustitiæ, cuius luminis claritate, peccato-  
rum effugatur tenebræ. Hæc est Virgo singularis; Hæc  
est mater specialis, Hæc est clara stella maris . Hæc est  
salutis cunctorum portus ad se cõfugientium; Hæc graui-  
a expiat piacula. (*qui s'inginocchiino*) Te Reginâ venera-  
mur; Te Dominâ cõfitemur; Ad te Virgo suspiramus.  
Te venerâtes refoue; Te deprecâtes protege. Sis adiu-  
trix assidua his, qui sub tua cõfugiunt præsidia. Præbe  
lumen peregrinis in huius mûdi tenebris, vt ad coele-  
stis claritatis patriam (te ducente) valeamus perueni-  
re. Tu aurem Domine miserere nobis. R. Deo gratias.  
R. Felix namque ex Sacra Virgo Maria, & omni lau-  
de dignissima . Quia ex te ortus est Sol iustitiæ Chri-  
stus Deus noster. Ÿ. Ora pro populo, interueni pro cle-  
ro, intercede pro deuoto fræmineo sexu: Sentiant om-  
nes tuum iuuamen, quicumque celebrant tuam san-  
ctam commemorationem. Quia ex te ortus est Sol iu-  
stitiæ Christus Deus noster. Gloria Patri, & Filio, &  
Spiritu Sancto. R. Quia ex te ortus est Sol iustitiæ  
Christus Deus noster.

L'Inno seguente, si canta solennemente nel sa-  
cro Monastero di Monte Vergine, e si scuopre la sa-  
gra Imagine, si suonano le campane, e l'organo .

Illo tempore, quando ad hunc modum cantatur, et organum  
et campanæ sonant, et omnes in ecclesia stant, et  
omnes in ecclesia stant, et omnes in ecclesia stant.

200. R.

Q

Inno

*Inno Ambrosiano, accomodato da S. Bonaventura, in lode di Maria Vergine, e  
sicanta inginocchioni, fuorchè  
nel tempo Paschale.*

*Hymnus.*

**T**E MATREM DEI LAUDAMVS.  
Te Mariam Virginem confitemur.

Te æterni Patris Sponsam : omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli ; tibi omnes Principatus humiliter seruiunt .

Tibi omnes virtutes ; & supernæ potestates .

Tibi Coelorum vniversæ ; dominationes obediunt .

Tibi omnes Throni , Cherubim , & Seraphim ; exultantes assistunt .

Tibi cuncta Angelica creatura ; delectabili voce proclamatur .

Sancta, Sancta, Sancta Maria, Dei Mater, & Virgo .

Pleni sunt Coeli , & terra ; Maiestatis gloria fructus ventris tui .

Te gloriosus Apostolorum chorus : Matrem Creatoris collaudat .

Te laudabilis numerus Prophetarum ; Virginem Deum parituram prædixerat .

Te vniuersus coetus beatorum ; Christi , & totius Trinitatis templum nominat .

Te amabilis chorea virginum sanctarum ; tuæ humilitatis exemplum prædicat .

Te tota coelestis Curia ; Coelorum Reginam honorat .

Te per vniuersum mundum inuocandam; Ecclesia  
Sancta concelebrat.

Matrem diuinæ maiestatis.

Venerandam te veram; Regis cœlestis puerperam.

Sanctam quoque dulcem, & piam.

Tu Angelorum Domina: Tu Paradisi Ianua:

Tu scala Regni cœlestis: Tu regis gloriæ Thalamus.

Tu arca pietatis: Tu vena misericordiæ.

Tu refugium peccatorum: Tu es Mater Saluatoris.

Tu ad liberandum culpabilem; hominem Filium Dei  
suscepisti in utero.

Per te expugnato hoste antiquo; sunt aperta fidelibus  
Regna Cœlorum.

Tu cum Filio tuo sedes; in gloria Patris.

Tu illum pro nobis roga, ò Domina, qui nos est ad iu-  
dicandum venturus. (*Qui s'inginocchiò sino à re-  
dempti*) Te ergo poscimus, nobis tuis famulis subue-  
ni, qui pretioso sanguine Filij tui, redempti sumus.

Æterna fac pia Virgo Maria: cum seruis tuis, gloria  
præmiari.

Salua nos populum seruorum tuorum ò Domina; ut si-  
mus participes hæreditatis tuæ.

Et rege nos, & extolle nos vsque in æternum.

Per singulos dies, ò Domina te salutamus.

Et laudare te cupimus in æternum; deuota mente, &  
voce. Dignare dulcis Maria nunc, & semper; sine pec-  
catis nos custodire.

Miserere nobis pia; miserere nobis.

Fiat Domina misericordia tua super nos; quia in te  
Maria confidimus.

In te dulcis Maria speramus, ut nos defendas in æter-  
num.

*Benedictio.*

Benedicat, & custodiat nos, Omnipotēs, & misericors

Do-

Dominus, Pater, & Filius, & Spiritus S<sup>an</sup>ctus. R. Am.  
Il Primicerio intoni la Salve Regina, ò altra Antifona con le loro Orationi, conforme la diversità di tempi, e si canti da i Padri, e l'orationi la recitarà il Superiore, & alla fine si cuopre la sacra Imagine.

*Della diuotione, che deuono hauere i Christiani diuoti alla sagra Imagine di Monte Vergine, per li miracoli, che giornalmente opra à beneficio di essi.*

NOTITIA XVI.

**P**Er compimento, di questa mia Relatione, haurèi da scrivere infiniti miracoli, per così dire, c'hà oprato, e giornalmènte opra detta nostra sagra Imagine à beneficio de Christiani suoi diuoti, ma per nò esser troppo prolisso, li tralascio, mètre vederli possono, parte ne' voti appesi, in quel sagra Tempio, e parte stampati dall'Illustrissimo Monsignor Giordano, Vescouo della Cedogna del nostr'Ordine, nel suo libro delle Chroniche di Monte Vergine, e parte anche stampati nell'Iconologia del nostro Padre D. Marco de Masellis: Non dimeno per accender più il fuoco dell'amore, e dell'affetto diuoto, c'hanno à detta sagra Imagine, ne scriuerò vn sol occorso. Nel primo di Maggio dell'Anno passato 1660.

Antonia Vgliola, della Terra di Rosito, della Diocese d'Ariano, d'Anni 20. in circa, hauendo hauuto à pigliar Marito, ne pigliò vno dell'istessa Patria di Rosi-

Rosito nell' Anno 1658. e poco appresso, gli entrarono dentro del suo corpo, tre Demonij, i quali per due anni continui, non solo non la fecero conoscere da suo marito, ma neanche cibare d'altri cibi, che di latte, e pesce: In detto tempo, tanto la travagliarono, che la privarono affatto dell'aiuto delle mani, e piedi, à segno tale, che le ritorcerono le mani, e piedi senza moto naturale, e gli era mestiero caminar sempre dentro di sua casa, con li ginocchi per Terra. Più volte in sogno l'apparue la nostra sagra Image di Monte Vergine, (com'ella in detto sagra luogo, à voce m'hà detto) commandandoli espressamente, fusse andata à visitarla, e riuerirla nel suo sagra Tempio, c'hauria recuperato la sua primeua salute, e libera anche ne sarebbe rimasta dal possesso, che d'essa ne haueuano quei Demonij. Finalmente ve la condusse suo padre, con molte altre donne sue parenti, à carnallo dentro vn sellone, à guisa d'vn sacco d'ossi spogliati. Gionta che fù nella nostra Montagna, alla seconda Cappella della Beata Vergine, chiamata da Noi, di Pascharello (così detta, dal nome d'vn nostro Padre Generale, chiamato D. Pascharello di Mercogliano, che la fè edificare in quel luogo, per comodità de' diuoti) iui per antica traditione, vi si vede vn sasso concauo, su'l quale al spesso soleua appoggiarsi il nostro Padre S. Guglielmo, per dar riposo al suo lasso, & affatigato Corpo, quand'ascendeva, e discendeva detta Montagna. Iui dentro detto sasso, et si se porre dett'Antonia Vgliola, priua d'ogni moto naturale, & appena posta (ò grandezza della B. Vergine, e del nostro Padre S. Guglielmo) subito buttò vna gran quantità di spuma dalla bocca, con la quale vscirono, con gran strepito quei Demonij, e libe-

bera ne restò dal possesso , che d'essa n'hauuano, e sana anche di corpo , à tal segno , che con i suoi proprij piedi caminò il rimanente della Montagna, fin'al nostro sagra Tépio della B.Verg.di Môte Vergine,oue giunta, che fù, rendè gratie infinite à detta sagra Imagine , della recuperata salute . Tutto ciò seguì nel giorno di sabbato dedicato alla B. Vergine, primo di Maggio 1660. Il giorno appresso di Domenica, se ne ritornò alla sua patria di Rosito, sana , predicando sempre li meriti del nostro Padre S. Guglielmo, e l'intercessione appò di Dio , della nostra sagra Imagine di Santa Maria di Monte Vergine .

Da questo miracolo, deui più inferuorarti Cristiano diuoto, alla diuotione di quella sagra Imagine della B. Vergine, di Monte Vergine, nella quale, in essa più che in ogn'altra, parche Dio habbia collocato il Trono delle sue gratie . Laonde parlando teco il Padre S. Bernardo, dice: *O' homo securum accessum habes ad Deum ; Vbi mater stat ante filium , & Filius stat ante Patrem ; Mater offendit Filio, pectus, & ubera, & Filius offendit Patri, latus , & vulnera . Nulla ergo poteris esse repulsa , ubi tot insignia amoris incurrunt .* Es il Padre S. Antonino Arcivescouo di Fiorenza , spiegando quelle parole di S. Paolo; *Adeamus cum fiducia ad Tronum gratia*, dice; *Ad Tronum igitur eius cum fiducia accedamus, scilicet ad Mariam Virginem , in qua Deus quieuit, ut misericordiam consequamur, & gratiam inueniamus in Auxilio opportuno . Amen .*

S. Bernar.  
ser. 6. in  
Cant.  
Gio. Euseb.  
nella sua  
Trofea Ma  
riana cap.  
3. fol. 10.  
S. Antoni.  
par. 4. tit.  
7. cap. 14.  
S. G.



# TAVOLA

Delle cose più notabili, che si contengono  
in questa Relatione.

## A

**A**bbate del Real Monasterio di Monte Vergine, è il Generale della Religione, Barone nel Temporale, & Ordinario nel Spirituale delle Terre, e Casali soggetti à detto Monasterio fol. 71.

Alessandro IV. non hauendo potuto soffrire, ch'il Regno di Napoli, come Fendo ricaduto alla Sede Apostolica, fusse stato signoreggiato da Manfredi Principe di Taranto, lo dichiarò scomunicato, per non hauerlo voluto lasciare, fol. 23.

Adi 25. di Maggio 1261. morì Alessandro IV. fol. 23.

Altare, dentr' il quale fù collocato il corpo di S. Luca, nella Chiesa di S. Saluator del Goglieto del nostr' ordine, sù l' Arco traue di esso, fin' al presente vi si leggono tre versiflatini, in memoria della Translatione del sudetto Santo Corpo fol. 88.

D. Antimo Abbate del Monasterio de SS. Michele, e Gabriele nel Monte Santo, venne à visitare la sagratissima Image di S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine nell' Anno 1592. con uno Interprete, e testificò, che la Testa, era quell' appunto di Costantinopoli da S. Luca dipinta, sì come testificauano alcune scritture authentiche, che si cōseruauano dëtto l' Archiuio del suo Monasterio f. 40.

Antonia Vgliola di Rosito, fù liberata dalla B. Vergine di Monte Vergine, e da S. Guglielmo, dal possesso, che d' es-

P sa

## Tauola delle

sa n'hauenano i Demonij nell'anno 1660. fol. 109.

Andreaffo Fratello del Rè d'Vngaria, fù marito della Regina Giouanna I. la quale lo fè strangolare dentro il Castello d'Aversa fol. 25.

Archiuio Reale di Napoli, dal quale si è canato il Priuilegio, che fè il Principe di Taranto Fillippo d'Angiò, confirmato anche da Roberto Rè di Napoli à Monsano di Arezzo, per hauer dipinto la Cappella di Monte Vergine, e l'altra di sua casa in Napoli fol. 31.

Autori, che scrivono, che la sagratissima Testa di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca sia stata dipinta in Giernusalemme, e trasportata da lui stesso in Antiocchia fol. 43. & fol. 44.

### B

**B** Balduino I. fù eletto Imperadore di Costantinopoli nell'Anno 1202. regnò un'anno, per esser morto nella guerra d'Andrianopoli. fol. 13. In detto foglio si è scorsò un errore, done dice 1205. dene dire 1202.

Balduino II. fù figliuolo di Roberto, e fù eletto Imperadore di Costantinopoli nell'Anno 1226. fol. 14. Renunciò per moglie la figlia del Rè di Ponto, e si pigliò la figlia di Gio: di Brenna Rè di Gerusalemme, chiamata Marsa, con la quale generò due figli, uno maschio, e un'altra femina: Il maschio si chiamò Filippo Rè di Tessaglia, e la femina si chiamò Beatrice, che fù moglie di Carlo I. Rè di Napoli, fol. 22. Balduino impose molte grauezze à i Greci suoi vassalli, i quali per non poterli sofferrire, si ribellarono da lui, & eligirono per Imperadore di Costantinopoli Michele Paleologo, il quale lo cacciò dall'Imperio l'Anno 1257. fol. 14. Nel fuggir, che fè Balduino da Costantinopoli fè spogliare tutti i sagri Tè.  
pñ

## Cose più notabili.

ppj, & in particular quello,oue stava l'Imagine di S.M. di Costantinopoli da S.Luca dipinta,la qual fè segaro dal petto in su, e se la portò cō altre sopellettili sagre, sà d' un Nauilio nella Grecia nell'Isola d'Euripo.f.15. Nell' Anno 1258. si partì Balduino dalla Grecia, & andò per Venetia à ritrouar Manfredi à Barletta, acciò col suo aiuto hauesse cacciato da Costantinopoli l'Imperador Paleologo,& hauendone riportato l'esclusua, se ne ritornò nella Grecia, fol. 16.

Nell' Anno 1266. hauendo inteso la morte di Manfredi, e la Coronatione di Carlo I. Rè di Napoli, subito li mandò Ambasciatori di far parentela con lui, & appunto si conchiuse il matrimonio trà Filippo suo figliuolo Rè di Tessaglia, e Beatrice figliuola di Carlo I. fol. 18. In dett' Anno 1266. Balduino vende in Napoli à far consumare il matrimonio, da Filippo suo figliuolo, e portò seco tutte le sopellettili sagre, fra le quali vi era la sagratissima Imagine della Testa di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta fol. 18. Andò in Roma col Rè Carlo I. da Gregorio X. acciò non hauesse confermato il Paleologo, Imperadore di Costantinopoli, e Gregorio nel primo Concistoro lo cōfirmò, che perciò poco sodisfatti se ne ritornarono in Nap.f.19. Nell' Anno 1268. essendo morta la moglie di Carlo I. Balduino per stringerlo più per li suoi interessi, le diede per seconda moglie la sua figliuola Beatrice nell' Anno 1272. f. 20. Poco prima, ò poco doppo della morte di Carlo I. seguita in Foggia l'anno 1285. morì anche Balduino, e lasciò herede Filippo Rè di Tessaglia suo figliuolo, tanto del titolo d'Imperador di Costantinopoli, quanto delle sue sopellettili sagre, fra le quali vi era la sagratissima Imagine della Testa di S. Maria di Costantinopoli, da San Luca dipinta fol. 21.

## Tauola delle

*Beatrice I. fù figliuola di Raimondo Conte di Prontenza, e moglie di Carlo I. Rè di Napoli, morì in Nocera de Pagani, e fù sepolta nella Chiesa di S. Maria Mater Domini. fol. 19. & 22.*

*Beatrice II. fù figliuola di Carlo II. Rè di Napoli, e si maritò col Conte di Monte Scaglioso fol. 25.*

*Bianca I. fù figliuola di Carlo II. e si maritò con Giacomo Rè d' Aragonia fol. 25.*

*Biglietto di Monsignor Subiani, Arcivescovo di Smirne, mandato al Signor Abb. Michele Giustiniano . fol. 42.*

*Bolla del Cardinale Gio: Pietro Carafa fol. 81.*

*Braccio, e mano di S. Luca, che dipinse la sagra Testa della B. Vergine di Monte Vergine, si ritroua dentro il Reliquiario di Monte Vergine fol. 94.*

### C

**C** Appella Imperiale di Monte Vergine, è stata edificata dall'Imperador Filippo d' Angiò, Prencipe di Taranto, fol. 94.

*Carlo I. nell' Anno 1264. da Urbano IV. fù chiamato da Preuenza in Roma, per coronarlo Rè di Napoli, e distacciarne Manfredi. fol. 17. & 23. Gionto in Roma ritrovò morto Urbano IV. e da Clemente IV. suo successore, fù dichiarato Senator di Roma fol. 17. L' Anno appresso 6. di Gennaro 1266. fù coronato da Clemente IV. Rè di Napoli, e di Sicilia, & ammazò Manfredi in Bencuento l'ultimo di Febraro 1266. fol. 17. & 24. Nell' Anno 1281. perdè la Sicilia, per causa del Vespro Siciliano, sortito per opra di Gio: di Procida Medico Salernitano; per disgusto della perdita, e per la castinità di Carlo II. suo figliuolo in Messina, egli morì in Foggia à dì 7. di Febraro 1285. & il suo Corpo fù portato a se-*

## Cose più notabili:

- à sepellire nella Chiesa Arcivescovale di Napoli. f. 20.  
Carlo II. fu figlio di Carlo I. che lo generò con la prima moglie Beatrice I. figlia di Raimondo Conte di Prouenza, e le succedè nel Regno di Napoli, e di Sicilia. fol. 24. Hebbe per moglie Maria, figliuola di Stefano IV. Rè d'Vngaria, che le partorì 14. figli; noue maschi, e cinque femine, quali tutti lasciò ben accomodati; doppo la sua morte, seguita in Napoli à 5. di Maggio 1309. fol. 24. e 25.
- Carlo III. di Durazzo fu coronato Rè di Napoli da Urbano VI. per la prinazione della Regina Giouanna I. come fantrice, ch'ella era stata di far creare nella Città di Forni per Antipapa, il Cardinal Geneora francese, chiamato Clemente VII. fol. 26. Nell' Anno 1382. il Rè Carlo III. la fè strangolare dentr' il Castello Capuano, e la mandò à sepelire à Monte Vergine. fol. 26.
- Carlo de Valois Conte di Prouenza fu fratello carnale del Rè di Francia, & hebbe per moglie Catarina I. figlia di Filippo Altisorense Rè di Tessaglia, e per dote hebbe il titolo d'Imperador di Costantinopoli, e la successione alle sopellettili sagre di Balduino II. suo Auo. fol. 21. & 22.
- Carlo Martello fu figlio di Carlo II. Rè di Napoli, e uiuente il Padre fu coronato Rè d'Vngaria. fol. 24.
- Carlo V. per esser stato dinoto della Madonna di Monte Vergine, con suo special Priuilegio, confirmò tutte le Terre, Castelli, e Casali, con le Franchigie, & Immunità delli Vassalli, che gli erano state concesse, e confirmate da gli altri Rè suoi predecessori. fol. 77.
- Catarina I. figlia di Filippo Altisorense Rè di Tessaglia, e moglie del Conte di Prouenza Carlo de Valois, partorì Catarina II. moglie di Filippo d'Angià Principe di Taranto, & Imperador di titolo di Costantinopoli. fol. 22. & 23.

Ca.

## Tauola delle

**Catarina II.** essendo rimasta herede delle sopellettili sagre di Balduino II. suo Bisauo, come Imperadrice di titolo, ch'ella era di Costantinopoli, hauendo visto per se le speranze di riuuperar più l'Imperio di Costantinopoli, Nell'Anno 1310. andò con l'Imperador Filippo suo marito à visitare il sagro Tempio di Monte Vergine, le donò la sagratissima Testa dell'Imagine di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, alla quale li fe accomodare la sua propria Corona d'oro fol. 21. Nell'Anno 1347. morì in Napoli, e fu portata à sepolirla nella sua Imperial Cappella di Monte Vergine, nella quale in uisita vi si ha uena eletto la sepoltura, & in i fin' al presente si uede il suo sepolcro fol. 97. & 98.

**Clementia** fu figlinola di Carlo II. Rè di Napoli, la quale fu la seconda moglie del Conte Carlo de Valoys. fol. 25.

**Congiura fatta da' Greci**, contro l'Imperador Balduino II. fol. 45.

**Corpo di S. Luca** per volontà di Dio, è sempre andato appresso alla Sagratissima Imagine di Maria, da lui dipinta. fol. 89.

**Concorso di gente**, che uanno in Monte Vergine nel giorno di Pentecoste, & à gli 8. di Settembre. fol. 70.

**Consagratioue del Sagro Tempio di Monte Vergine**, fatta nell'Anno 1182. fol. 71.

## D

**D**edicazione del sagro Tempio di Monte Vergine, fatta nell'anno 1124. fol. 70.

**Donazione dell'i Casali di Monte Fuscoli**, hoggi detti del Fendo di Monte Vergine, fatta al nostro Real Monasterio nell'Anno 1347. da Lodouico Rè di Napoli, & dalla Regina Gionanna I. sua moglie. fol. 97.

Epi-

# Cose più notabili:

## E

**E** *Pitaffo della Translatione del Corpo di S. Luca, si legge sin' al presente su'l suo Altare, nella nostra Chiesa di S. Saluator del Goglieto, hoggi detta di S. Guglielmo. fol. 88.*

*Epitaffio, che si legge su'l sepolcro di Carlo I. Rè di Napoli nella Chiesa Arcivescovale di Napoli. fol. 20.*

*Epitaffio, che si legge su'l sepolcro di Filippo d' Angiò Principe di Taranto, & Imperador di titolo di Costantinopoli, nella Chiesa di S. Domenico maggiore di Napoli. fol. 96.*

*Epitaffio dell'incennio di Monte Vergine. fol. 49.*

*Endocia I. Imperadrice di Costantinopoli, nacque in Athenae, e fù figlinola di Leontio, il quale in testamento non le lasciò più, che cento scudi di dote. fol. 4. Fù mandata da sua Zia in Costantinopoli à Pulcheria, la quale subito la fè battezzare, e poi per la sua rara bellezza la diede per moglie all'Imperador Theodosio suo fratello. fol. 5. Endocia fù quella, che essendo cascata in disgrazia dell'Imperador suo marito, per un falso sospetto, le chiedè licenza d'andare in Gierusalemme à visitare quei sagri luoghi, gli la concesse volentieri, e nel passaggio, che fè per la Città d' Antiochia, pigliò l'Imagine di Maria, da S. Luca dipinta in Gierusalemme, e la mandò in Costantinopoli à Pulcheria sua cognata l'Anno 445. fol. 10.*

*Endocia II. fù figlia d'Endocia I. e dell'Imperador Teodosio Iunior, fù data per moglie à Valentiniano Imperador di Roma. fol. 5. Per forza fù violata da Massimo Patritio Romano, il quale fù ammazzato dal Rè de Vuandali Gio: Serico, le cui ceneri le fè buttare dentr' il Tevere, lei poi se la menò nell' Africa, assieme*

*con-*

# Tauola delle

In questo fog. 5. ci è scorso vn errore, doue dice Patritio di Roma vuol dire Patritio Romano.

*con le sue due figliuole Eudocia, e Placidia . fol. 5.  
Eudocia III. fù figliuola di Eudocia II. e dell'Imperador  
Valentiniano; si maritò in Africa con Himerico, primo-  
genito del Rè de Vnandali Gio: Serico. fol. 6.*

## F

**F**ilippo Altisforense Rè di Tessaglia, figlio dell'Imperador Balduino II. generò con sua moglie Beatrice una figliuola chiamata Catarina I. che diede per moglie al Conte Carlo de Valois, e per dote li diede il titolo d'Imperador di Costantinopoli, e tutte le sopellettili sagre, che l'hauena lasciato l'Imperador suo padre Balduino II. fra le quali vi era la sagra Testa di S. Maria di Costantinopoli fol. 22.

Filippo d'Angiò fù quãtogenito di Carlo II. Rè di Napoli, hebbe dal Rè suo Padre, il Principato di Taranto . fol. 24. Pigliò per moglie, la figlia del Conte Carlo de Valois, chiamata Catarina II. & hebbe per dote il titolo d'Imperador di Costantinopoli, e tutte le sopellettili sagre, fra le quali vi era la sagratissima Imagine della Testa di S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta . fol. 23.

Nell'Anno 1310. hauendo perso le speranze di poter più ricuperar l'Imperio di Costantinopoli, di cui ne gadenua il Titolo, andò vn giorno con Catarina II. sua moglie à visitare, il sagra Tempio di Monte Vergine, oue sù l'Arco traue della porta di mezzo di esso, vedde le sue armi reali Angionine, che sono i Gigli; donò à detto sagra Tempio la sagratissima Testa dell'immagine di S. Maria di Costantinopoli da S. Luca dipinta, alla quale anche l'edificò vna Imperial Cappella, che fin'al presente si vede. A detta sagratissima Testa, da Montano

## Cose più notabili:

tano d'Arezzo, pittor. di quei tempi, vi sè aggiungere il Corpo, sedente in una sedia, & il Bambino, sedente sul suo Braccio. Per premio, gli ne donò un Feudo, tra Marigliano, e Somma, e gli ne fè un Privilegio confirmatoli doppo, anche dal Rè Roberto suo fratello. fol. 30. & 31. Nell' Anno 1330. morì detto Imperador Filippo in Napoli, & il Rè Roberto suo fratello, che suisceratamente l'amava, non volse mandarlo a sepelire nella sua Cappella Imperiale in Monte Vergine, ma nella Chiesa di S. Domenico di Napoli, per hauerlo più vicino. fol. 95. Questo serenissimo Principe, hebbe due mogli, la prima si chiamò Tomara, Principessa d'Acaia, e Dispoia di Romania, e la seconda si chiamò Catarina II. figlia di Carlo de Valois. fol. 96. Pigliò questo serenissimo Principe il Monasterio di Monte Vergine, sotto la sua Imperial Protezione. fol. 75.

## G

**B.** Giodoco Palmerio, del nostr' ordine, predisse in Monte Vergine, alla Signora D. Vittoria Căponeſſa, ch'haveua da partorire un figliuol maschio, & haveua da esser Pontefice. fol. 79.

Gio. Serico Rè di Vuandali, fù chiamato in Roma à ricuperarsi l'Imperio, dall'Imperadrice Eudofia, moglie dell'Imperador Valentiniano, ammazzato da Massimo Patritio Romano, e l'offerì una delle sue figlie per moglie del suo primogenito. Accettò l'offerta, & andò in Roma l'Anno 456. con un grandissimo esercito. fol. 6. Ammazò Massimo, le cui ceneri fè buttar dentro del Tevere, e poscia in 14. giorni, saccheggiò Roma. fol. 8. se spagliare tutti i Tempj sagri. fol. 15. se ne ritornò nell'Africa, ove si menò Eudofia, con le sue due figliuole, Eud-

Q

do.

## Tavola delle

• *dodia, e Placidia, Endocia la diede per moglie al suo primogenito Himerio, e Placidia ad Olibrio Romano. fol. 6.*  
*Go. di Brenna, Rè di Gersalemmè, diede una figliuola, chiamata Marta, per moglie all'Imperador Balduino II. fol. 14.*

*Gio. Prencipe della Marroa, figlio di Carlo II. Re di Napoli. fol. 24.*

*Gualiano Apostata, essendo stato eletto Imperadore nell'Anno 366. sotto grandissime pene à transgressore, comandò, che nessuno hauesse adorato l'Image di Maria. fol. 91. Andò in Persia, per debellar. il Rè suo inimico, fe sortita coll'esercito Persiano in una campagna di Cesarea, ove fu ammazzato da S. Mercurio martire con la sua lancia, che staa appesa su'l suo sepolcro. fol. 92. Morì che fusse scorticato, e la sua pelle fu mandata al Rè di Persia suo inimico, il quale se ne ferò per tapeto sotto i suoi piedi. fol. 93.*

*Giuntura, della sagratissima Testa dell'Image di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta su la tavola, con l'altra, su la quale Momano d'Arezzo dipinse il Corpo. fol. 40.*

*Gregorio X. in publica Concistoro, confirmò Michele Paleologo, Imperador di Costantinopoli con molto dispiacere dell'Imperador Balduino, e di Carlo I. ch'erano andati da lui in Roma, acciò non l'hauesse confermato. fol. 19.*

*S. Guglielmo, rinuota à suoi Menaci il Precetto, datoli dal Figliuol di Dio, di non far mangiar carne, oua, formaggio, & altri laticini in Monte Vergine. fol. 41.*

H

**H** *Erede di Balduino II. fu Filippo Altifiorense Rè di Tessaglia suo Figliuolo. fol. 22.*

He-

## Cose più notabili:

*Heredi del Rè di Tessaglia, furono Catarina I. sua figliuola, e Carlo de Valoys suo genero. fol. 21. e 22.*

*Heredi di Carlo de Valoys, furono Catarina II. sua figliuola, e Filippo d'Angiò, Principe di Taranto sua Genero. fol. 21. e 23.*

### I

**I** *Magine di Christo, e di Maria sua Madre, furono dipinte da S. Luca in Gierusalemme, e poscia da lui trasportate in Antiochia. fol. 3. & fol. 44. la sudetta sagra Imagine di Maria, stiede in Antiochia 380. Anni. fol. 38. Da Antiochia, la pigliò Eudesia I. Imperadrice di Costantinopoli, moglie dell'Imperador Teodoro, nel viaggio, che fè per Gierusalemme, e la mandò in Costantinopoli a Pulcheria sua Cognata l'Anno 445. fol. 10. Stiede in Costantinopoli detta Sagra Imagine nella sua Chiesa, nella strada detta de' Duchi. 822. Anni. fol. 38. Fù segata dal petto in sù, per ordine dell'Imperador Balduino II. fol. 15. Fù condotta nella Grecia nell'Isola d'Euripo da Balduino l'Anno 1257. e vi dimorò noue Anni fol. 15. Nell'Anno 1266. la portò Balduino in Napoli, con l'altre sue sopellettili sagre, & inì dimorà detta sagra Imagine 44. Anni fol. 38. Nell'Anno 1310. fù donata da Filippo d'Angiò Principe di Taranto, & Imperador di titolo di Costantinopoli, al nostro sagra Tempio di Monte Vergine, oue sin' al presente si riuersce. fol. 21. & 30.*

**I** *Costantinopolitani, coll' Imagine di Maria da S. Luca dipinta, ogni Martedì faceuano la Processione per tutta la Città di Costantinopoli. fol. 100.*

*Imagini sagre della Beata Vergine, da S. Luca dipinte, dieci se ne riseruanano in Roma. fol. 57.*

## Tauola delle

*Imagine della Beata Vergine d'Itria, si ritroua in Messina. fol. 63.*

*Imagine della Beata Vergine, che solenano portare i Greci, si ritroua in Venetia. fol. 68.*

*Indulgenze, che si guadagnano in Monte Vergine. fol. 73.*

*In ogni tempo, d'estate, e d'inuerno, sono Christiani diuoti in Monte Vergine. fol. 69.*

*In Monte Vergine non solo, non vi si può mangiar carne, ona, formaggio, & altri latticini, mà neanche portarsi sotto pena de graui castighi à transgressori. fol. 41.*

*Incendio seguito in Monte Vergine, sotto li 21. di Maggio 1611. fol. 41.*

*Inno Ambrosiano, accomodato da S. Bonauentura in lode di Maria Vergine. fol. 107.*

*Il Principe de gli Apostoli S. Pietro, sett' Anni tendè la sua sedia in Antiochia, oue piamente si può credere, che più d'una volta habia celebrato auanti l'Imagini di Christo, e di Maria sua madre, da S. Luca dipinte, hoggi detta di Monte Vergine. fol. 4.*

## L

**L** *Adislao d' Angiò di Durazzo, fu figlio di Carlo III. al quale succedè nel Regno di Napoli, & essendo morto in Napoli l'Anno 1414. senza heredi, li succedè nel Regno, Giouanna II. sua sorella, Duchessa di Sterlich. fol. 26. e 27.*

*Leonora, fu figlia di Carlo II. Rè di Napoli, e si mariò con Federico Rè di Sicilia. fol. 25.*

*Leonio filosofo, fu Padre di Eudocia, alla quale in testamento non gli lasciò più di dote, che cento scudi, perche per la sua rara bellezza, sarebbe stata inalzata dalla Fortuna, come appunto l'inalzò, hauendola fatta essere*

1m-

## Cose più notabili:

*Imperadrice di Costantinopoli. fol. 4. e 5.*

*Lineamenti della sagra Testa, della B. Vergine di Monte Vergine, sono assai simili à quelli del sagra Corpo rimasto in Costantinopoli fol. 41.*

*Lodouico, dell'ordine di S. Francesco, Vescouo di Tolosa, figlio di Carlo II. fù canonizzato per Santo, da Papa Gio. XXII fol. 24.*

*Lodouico d'Angiò Rè di Napoli, fù marito della Regina Giovanna I. donò al nostro Real Monasterio di Monte Vergine nell'Anno 1347. li Casali di Montefuscoli, hoggi detti del Feudo di Monte Vergine fol. 97. . . . Morì in Napoli adi 15. di Giugno 1362. e la Regina Giovanna sua moglie, lo mandò à sepolire nella Imperial Cappella, edificata dall'Imperador suo Padre, per far compagnia all'Imperadrice sua Madre, Casarina II. fol. 98.*

*S. Luca, nacque in Antiochia, oue diuenne essertissimo Medico, & eccellentissimo Pittore. Andò in Gierusalemme à veder Christo, e fù annouerato frà i suoi Discepoli. fol. 2. Dipinse l'Imagini di Christo, e di Maria sua Madre, quali trasportò in Antiochia doppo l'Assuntion di Maria in Cielo. fol. 3.*

*S. Luca, morì di 84. anni senza moglie, e fù sepolto in Costantinopoli. fol. 84. Da Costantinopoli il suo Corpo, fù trasportato, da un Soldato, dell'Imperador Balduino nella Città di Brindisi. fol. 84. Da Brindisi per rinatione del Santo, fù trasportato nella nostra Chiesa di S. Saluator del Goglieto, hoggi detta di S. Guglielmo. fol. 85.*

*Nell'Anno 1555. da detta Chiesa, fù trasportato il suo Braccio, e mano nel nostro famoso Reliquiario di Monte Vergine, oue fin'al presente s'adora, per hauerlo sempre presente à gl'occhi suoi, la nostra sagratissima Ima-*

# Tauola delle

gine di S. Maria di Monte Vergine. fol. 94.

## M

**M** Adonna ~~Eltria~~ <sup>Eltria</sup>, così detta, ne scrine D. Iacomo di Nap. Messanense. fol. 63.

Madonna di Nirria così detta, ne scrine il P. Placido Samperi Giesuita fol. 65.

Madonna d'Isrì così detta, ne scrine Michel Angelo d'Arezzo: fol. 66.

Maria fu figlia di Carlo II. Rè di Napoli, la quale si maritò con Giacomo Rè di Maiorica. fol. 25.

Masimo, Patriio Romano, ammazò l'Imperador Valentiniano, e violò per forza Endofia sua moglie. fol. 5.

S. Mercurio martire, fu martirizzata da Decio Imperadore nella Città di Cesarea, nella quale doppo 100. Anni, ammazò Giuliano Apostata, con la sua langia, in vendetta dell'Editto, ch' haueua fatto publicare, non si fosse adorata l'Imagine di Maria fol. 61. e 62. Il suo Corpo fu trasportato in Roma, e da Roma in Beneuento, e da Beneuento al nostro Reliquiario di Monte Vergine, per hauerlo l'Imagine di Maria da S. Luca dipinta, sempre presente à i suoi occhi. fol. 94.

Michele Paleologo, essendo stato lasciato tutore da Teodoro Vattari suo socero, di un suo figliuolo, chiamato Giuanni, empinamente l'uccise, per hereditar lui i suoi stazzi, per i quali in breue tempo divenne ricchissimo, e potente. Da Greci fu eletto Imperador di Costantinopoli, da doue discacciò Balduino II. e l'Imperio stiede sotto il dominio della sua fameglia. 197. Anni. fol. 14.

Modo di recitare la Vigilia, della B. Vergine fol. 102.

Monaci di Monte Vergine, hanno pigliato esempio da i Sacerdoti Greci, di tantare ogni Veneru doppo Compicta.

anan-

## Cose più notabili.

*auanti l'Imagine di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, hoggi detta di Monte Vergine, le sagre Laudi, o Vigilia, così detta. fol. 101.*

*Monte Vergine, prima habitato dalla Dea Cibeles Madre delli falsi Dei, e poi habitato dalla vera Madre di Dio da S. Luca dipinta. fol. 47.*

*Montano d'Arezzo, eccellentissimo Pittore, dipinse, & aggiunse alla sagratissima Imagine della Testa di S. Maria di Costantinopoli, da S. Luca dipinta, il Corpo sedente in una sedia, & il Bambino sedente nel suo braccio. fol. 21. e 30. Vn'altra copia, quasi simile à quella di Monte Vergine, per ordine dell'Imperador Filippo, ne fè nella Cappella di sua casa in Napoli. fol. 39.*

*Per premio d'ambedue, n'ebbe vn Fèudo, tra Mariogliano, e Somma dall'Imperador Filippo, e gli ne concesse il Priuilegio, confirmatoli appressò dal Rè Roberto suo fratello. fol. 30. e 31.*

*Morte di Corrado Rè di Napoli, seguita in Napoli à di 3. di Gennaro 1255. fol. 23.*

## N

**N**icolò Campanile della Città di Brindisi, riceuè in Casa sua, da vn Soldato dell'Imperador Balduino II. il Corpo di S. Luca, qual di continuo pregaua, l'hauesse rinelato, oue hauesse haunto à portarlo. fol. 85. Vna notte il Santo Euangelista, apparue in sogno à detto Nicolò, & al suo figlio chiamato Angelo, & à lor comandò, hauessero portato il suo Corpo, alla Chiesa di S. Salvatore del Goglieto, dell'ordine di Monte Vergine. fol. 86. Andò à rinelarlo all'Abbate di quel Monasterio, il quale accompagnato da lui, e da suoi Monaci, andò nella Città di Brindisi, per pigliare il Corpo di San-

Lu-

## Tavola delle

*Luca, lo pigliò, e lo portò nella Chiesa sudetta, del suo Monasterio del Goglietto . fol. 86. In l'edifcio un' Altare, o Cappella, su' l' cui Arco trane, su' al presente, si leggono tre versì latini, in memoria della translatione del sudetto sagra Corpo . fol. 88.*

O

**O** *Librio Paetio Romano, pigliò per moglie Placidia figliuola dell' Imperador Valentiniano, e dell' Imperadrice Eudocia, o Eudofia II. fol. 6.*

*Onorico, o Himerico primogenito di Gio: Serico, Rè de' Vuandali, pigliò per moglie Eudocia III. figliuola dell' Imperador Valentiniano, e dell' Imperadrice Eudocia, o Eudofia II. sua moglie . fol. 6. Dopo haver partorito Eudocia III. in Africa un figliuolo chiamato Ilderico, dubitando di non incorrere nell' Eresia d' Arriani, nella qual era cascato suo marito Himerico, le chiedè licenza d' andare à visitare i luoghi sagri di Gierusalemme, oue essendo andata, vi morì . fol. 9.*

*Opinione, del Signor Abbate Michele Giustiniano, con la quale rifiuta, d'esser stata trasportata in Italia l' Immagine di Santa Maria di Costantinopoli, hoggi detta di Monte Vergine . fol. 41.*

P

**P** *Anatone Giustiniano Patriarcha di Venetia fuggì da Costantinopoli, assieme coll' Imperador Balduino II. e andarono à sbarcare, nella Grecia, nell' Isola d' Euri-po. fol. 13.*

*Paolo IV. nacque in S. Angela à scalo sette miglia distante da Monte Vergine . fol. 79.*

Pao-

## Cose più notabili,

*Paolino, fu huomo dottissimo, il quale essendo stato amato per le sue virtù, dall'Imperadrice Eudocia, un giorno le donò un Pomo, per il quale entrato in sospetto l'Imperador Teodosio suo marito, l'ammazzò. fol. 10.*

*Pietro, Conte di Grauna, fu figlio di Carlo II. Rè di Napoli. fol. 25.*

*Placidia figliuola dell'Imperador Valentiniano, e di Eudocia, è Eudocia II. sua moglie, si maritò con Olibrio Patrio Romano. fol. 6.*

*Privilegio, dell'Imperador Filippo Principe di Taranto, concesso à Montano d'Arezzo, confirmatoli anche dal Rè Roberto suo fratello. fol. 31.*

*Secondo Privilegio, dell'Imperador Filippo d'Angiò, col quale ricenè Monte Vergine, sotto la sua protezione. fol. 75.*

*Processione, che si fa in Monte Vergine, e si cacciano le sagre Reliquie de' Corpi Santi. fol. 71.*

*Pulcheria sorella di Teodosio Iunior, Imperadore di Costantinopoli, le diede per moglie Eudocia, figliuola di Leontio. fol. 5.*

*Nel viaggio, che fe l'Imperadrice Eudocia per Giernsalemme, pigliò nel passaggio, d'Antiochia l'Image di Maria da S. Luca dipinta in Giernsalemme, e la mandò à Pulcheria sua Cognata in Costantinopoli nell'Anno 445. All'auiso, ch'hebbe Pulcheria, subito uscì all'incontro à detta sagra Image, con i Sacerdoti, e Popolo Costantinopolitano in Processione, e le fabbricò un Tempio, oue la collocò, nella strada, detta de' Dattii. fol. 11, e 12. Nell'Anno 450. morì l'Imperador Teodosio, e l'Imperio restò à Pulcheria sua sorella, la quale si maritò con Marciano, purchè non l'hauesse tolta la sua virginità, ch'hauena consacrata à Dio, tanto appunto e seguitò in sei anni, che visse Imperadore. fol. 12.*

Nel-

## Tavola delle

Nell' Anno 453. morì Pulcheria in Costantinopoli con-  
tiale di Santa Vergine. fol. 12.

Q

R

R. Aimondo Balenghieri, Conte d' Amari, e Regente della  
Vicaria, fu figlio di Carlo II. Rè di Napoli. fol. 25.  
Roberto, Duca di Calabria, fu figlio di Carlo II. dal quale lo  
succedè nel Regno di Napoli. fol. 24.

S

S. Acerdoti Greci, ogni Venerdì à sera, doppo Compietra,  
auanti l' Imagine di Maria da S. Luca dipinta, nel suo  
Tempio edificato da Pulcheria nella strada, detta de'  
Duchi, cantauano in lingua Greca le sagre Laudi, ò  
Vigilia, così detta fol. 101.

Segatura della Testa, della Beata Vergine di Costantinopo-  
li per ordine di Balduino II. hoggi appare in Monte  
Vergine. fol. 48.

Sepolchri dell' Imperadrice Catarina II. di Maria sua fi-  
glinola, di Lodouico Rè di Napoli suo figlio, e della Re-  
gina Giauanna I. sua Nora, hoggi si vedeno dentro  
l' Imperial Cappella di Monte Vergine. fol. 94.

Sopellettili sagre di Balduino II. le portò seco da Co-  
stantinopoli nella Grecia, e dalla Grecia in Napoli  
fol. 15.

T

T. Tempio, ch' edificò Pulcheria, alla gloriosa Imagine di  
Maria da S. Luca dipinta, fu nella strada detta de  
De.

## Cose più notabili,

*Dathi, nella Città di Costantinopoli. fol. 12.*

1. Translatione, dell'Imagene di Maria da S. Luca dipinta, da Gierusalemme in Antiochia. fol. 4.

2. Translatione, d' Antiochia in Costantinopoli. fol. 4.

3. Translatione, da Costantinopoli nella Grecia nell'Isola d'Euripo. fol. 13. & fol. 45.

4. Translatione, da Napoli al nostro sacro Tempio di Monte Vergine. fol. 28.

1. Translatione, del Corpo di S. Luca, d' Antiochia sua Patria in Costantinopoli. fol. 84.

2. Translatione, da Costantinopoli nella Città di Brindisi. fol. 85.

3. Translatione, dalla Città di Brindisi nella Chiesa del nostro Monasterio di S. Saluator del Goglieto, hoggi detta di S. Guglielmo. fol. 86. e 87.

4. Translatione, del Braccia, e mano di S. Luca dalla nostra Chiesa di S. Saluator del Goglieto, al nostro sacro Tempio di Monte Vergine. fol. 88.

Translatione, del Corpo di S. Mercurio martire, da Cesarea in Roma, da Roma in Beneuento, e da Beneuento nel nostro sacro Tempio di Monte Vergine, oue al presente s'adora. fol. 93. & 94.

Tristano, Prencipe di Salerno, fù figlio di Carlo II. Rè di Napoli. fol. 25.

## V

**V** Alentiniano, Imperador di Roma, essendosi innaghito della moglie di Massimo, Patrio Romano, la violò per forza, e poscia dal medesimo fu ammazzato. fol. 5.

Vaticinio di Paolo IV. fatto dal nostro B. Giodoco Palmario. fol. 80.

Vescoui, & Arcivescoui Greci, che son uenuti da Costantinopoli.

## Tauola delle

*inopoli à visitare, la sagratissima Imagine di Monte Vergine, hanno testificato, che i colori, e lineamenti della sagra Testa, sono simili à quelli del sagra Corpo, che stà in Costantinopoli. fol. 40. 41. e 48.*

*Vespro siciliano, portato in Sicilia à di 13. d' Aprile 1281. per causa di Gio: di Procida, Medico Salernitano. f. 20.*

*Urbano IV. chiamato da Francia Carlo d' Angiò, Conte di Provenza, per coronarlo Rè di Napoli, e discacciarne Manfredi, che se n'era impadronito. fol. 17. e 23.*

*Voto, che fè la signora D. Vittoria Camponessa, madre di Paolo IV. alla nostra sagra Imagine di Monte Vergine, per la salute di esso, quando stiede in pericolo di morire nell'età di 8. anni in circa. fol. 80.*

**Sanctæ Mariæ Montis Virginis,**

**Laus, Honor, & Gloria.**

**Amen.**









